ANNO 53 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, Martedì 15 Settembre 1925 PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 219

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| dal numero corrente | Italia e Colonie L. | 96 — | 53 — | 27 — |
| | Estero » | 150 — | 83 — | 42 — |
| arretrato del giorno | Italia e Colonie L. | 72 — | 36 — | 18,50 |
| | Estero » | 150 — | 78 — | 39 — |

Estero: voglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 50

# LA STAMPA

Proprietà, non Autore

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 6,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 5, e sue Succursali

## POLITICA BRITANNICA

# Un appello di Baldwin per la collaborazione
## di tutte le classi della comunità sociale

(Servizio speciale della «Stampa»)

LONDRA, 14, notte.

Se Baldwin fosse ritornato oggi a Londra, come era stato annunziato — tanto che la notizia di prolungamento del suo soggiorno parigino ha prodotto negli ambienti politici, una certa sorpresa — avrebbe trovato ad aspettarlo gli strascichi del Congresso tradeunionista e gli echi delle cannonate sparate da Lloyd George contro il Ministero, nonchè le querimonie degli industriali. Ritardando di un giorno il suo ritorno a Downing Street, Baldwin non troverà cambiata l'atmosfera, eviterà gli assalti troppo immediati ed avrà il tempo di prendere fiato.

### L'orologio d'oro e la collana di perle

Così, per esempio, potrà fare a meno di preoccuparsi subito dell'atteggiamento delle Trades-Unions, ma potrà attendere la riunione annuale del Labour Party e vederne le deliberazioni. Oggi, purtroppo, nessuno è in grado di vedere chiaro nei risultati effettivi e positivi e nelle conseguenze del Congresso di Scarbourough. La *Morning Post* per esempio, in vena di rivelazioni, informa che non soltanto i delegati russi ebbe in regalo un orologio d'oro dai compagni delle Trades-Unions, ma che la signora Tomski, sua moglie, ricevette a sua volta una collana di perle. Parlando da questa... orribile notizia, con un titolo che ricorda gli «Ossessi» di Dostoiewski, e quattro citazioni di documenti russi, compreso s'intende uno di Zinovieff, il giornale snocciola fumanti ai suoi lettori la minestra anti-bolscevica dei giorni scorsi.

Il *Times*, invece, si rende interprete della difficoltà di valutare la portata del Congresso trades-unionista. Esso riconosce che l'assemblea di Scarbourough ha rotto la barriera che li vietava di occuparsi appieno le questioni politiche, e che è manifesto come le Trades-Unions, una volta agguantato per la coda il diavolo della politica, vogliano seguirlo ad ogni costo. Ma anche il *Times* riconosce che i delegati trades-unionisti passarono da un estremo all'altro, senza pensare alla coerenza ed alla logica. Si dichiarò il piacere del zig-zag teorici. Giunti però alla porta della pratica, si rifiutarono di superarla: insomma, costruirono la macchina politica, ma non seppero o non vollero procurarle il combustibile. C'è «l'inno a Salamina», ma la vaporiera sta ferma.

La prossima conferenza del Partito laburista si preoccuperà di metterla in moto? E' molto improbabile, anzi quasi impossibile. Essa vorrebbe riconciliare le due tendenze in lotta a Scarbourough ed avrebbe tutto l'interesse di evitare guai. I laburisti si trovano è vero, davanti a dichiarazioni alquanto nebulose, come quella avvenute a Scarbourough; ma sanno che gli uomini del movimento di minoranza hanno idee chiare e propositi di tutt'altro che equivoci. Pollitt e compagni parlano due o tre volte alla settimana in maniche di camicia, e fare i sordi potrebbe essere pericoloso; eppure, senza qualche restrizione gesuitica à molta prodezza, la prossima conferenza laburista potrebbe causare delle rotture di vetri, che è meglio evitare. In conclusione si preparano giorni di travaglio per i *leaders* politici dei lavoratori britannici, i quali si trovano alle prese con ripercussioni di fenomeni economici che non dipendono certo dalla loro volontà. Bisognerà andare avanti coi piedi di piombo e sbrogliare la matassa ad un filo per volta.

### Lloyd George e la storiella del cacciatore

La soluzione della presente crisi laburista è affidata al tempo ed alla pazienza. Non mancano, è vero dei laburisti semplicisti, che vorrebbero risolverlo tutto in un fiato. Lloyd George ed il suo partito stanno giocando assolutamente questa partita: «Di chi la colpa?» essi gridano dalla mattina alla sera. «Di Baldwin!» rispondono in coro.

Il discorso che Lloyd George pronunciò sabato, è un vibrante atto *crucifige* ai conservatori ed al Premier, che viene accusato di essere il più grande fomentatore del bolscevismo nella Gran Bretagna. Ma esso hanno un valore puramente letterario e nessuno compie l'errore di assegnare loro una importanza politica, per quanto il *Daily Chronicle* e la *Westminster Gazette* in commentino editoriale. La *Morning Post* recita a Lloyd George la placida storiella di Rip van Winkle, che partì in caccia carico di polvere da sparo e intenzionato di compiere un massacro, ma tosto si addormentò e, svegliatosi vent'anni dopo, trovò che il fucile si era arrugginito e che la polvere era inservibile.

Dire che Lloyd George sia in ritardo di 20 anni, come fa il giornale conservatore, non è esatto, ma la verità è che egli ed il suo partito non riescono a convincere il paese che Baldwin sia un impostore e che la sua politica sia un disastro. L'Inghilterra sa che il Governo si trova di fronte a problemi complicatissimi e qualunque Governo andasse al potere non riuscirebbe a fare miracoli. Allora, tanto vale accontentarsi dell'empirismo conservatore di Baldwin.

Stampare — come fanno, concordi, gli organi reazionari ed il *Daily Herald* — che l'industria va a pezzi, è una grossa esagerazione, la quale nasconde interessi non sempre puliti. Dopo il sussidio ai proprietari delle miniere, parecchi altri industriali puntano quotidianamente per chiedere quattrini al Governo. Redigono lettere con il più nero pessimismo, lanciano grida di allarme; ma siccome trovano le porte chiuse e quasi sbarrate, si sgolano inutilmente. Chi desse loro ascolto sarebbe condotto ad immaginare la Gran Bretagna come un paese che va alla rovina. Invece, si tratta di pochi speculatori, che cercano di ottenere sussidi e sovvenzioni, per mettere a posto i loro affari privati col denaro pubblico. Al loro coro si uniscono quegli estremisti, che vedono, dietro i sussidi, la nazionalizzazione dell'industria e cercano di ottenere uno sfruttamento in tutta regola. Se le cose vanno male — gridano i reazionari — la colpa è del socialismo operante! Ribattono i liberali: — La colpa è del Governo conservatore incapace di prendere misure efficaci.

### Il messaggio del "Premier"

Oggi la *Westminster Gazette* arrivava perfino a chiedere nuove elezioni, fatte col metodo proporzionale. Infine le Trade-Unions, che sono le sole a non avere pretese di successione immediata, si contentano di predicare la distruzione del capitalismo e lo avvento di un ordine nuovo.

Si capisce dunque che Baldwin, dinanzi a questo panorama di difficoltà, abbia voluto mettere le mani avanti ed abbia inviato al candidato unionista Tockport il seguente messaggio:

*«I problemi che riguardano il paese sono difficili e urgenti. La nomina della Commissione per investigare la situazione economica dell'industria mineraria e per fare proposte circa la sua ricostituzione, fara in modo che le principali questioni sorte per le recenti discussioni vengano considerate in una atmosfera libera da controversia. La pace e la prosperità dell'industria mineraria sono assolutamente necessarie al risorgere dell'industria generale. Il Governo intende fare tutto il possibile al riguardo in favore del miglioramento dell'industria. La disoccupazione rimane un grave problema e ne risentono i contribuenti e l'industria.*

*«Il Governo tenterà di aiutare il paese a sbarazzarsi dei perduti economici, che pesano su di esso, e farà ciò il più presto possibile. Tale scopo, però, per essere raggiunto, non richiede l'uso della lotta di classe, nè vuole che si fomentino passioni o che si usi dell'attuale stato di crisi per creare disordini, bensì ha bisogno della collaborazione di tutte le classi della comunità sociale. Gli estremisti non nascondono i loro propositi di rendere impossibile la pace industriale e la collaborazione, per usare mezzi violenti ed extra legali. Io ritengo che la politica estera ed interna del Gabinetto riceva il più cordiale appoggio di tutta la nazione. La pace all'interno e all'estero è il primo principio del Governo che ho l'onore di presiedere».*

Questo dichiarazioni di Baldwin costituiscono la vera e propria CIANCIA del suo ritorno a Londra, che avrà luogo domani sera. Il *Daily Telegraph* annuncia che, nel corso della settimana, non avrà luogo il Consiglio ai ministri e che Baldwin, dopo alcuni colloqui coi suoi colleghi, si recherà a passare il «week end» a Chequers. Tali informazioni, escludono la ripresa politica in grande stile, che gli amatori di catastrofi andavano preconizzando. Secondo gli allarmisti, il ritorno di Baldwin avrebbe avuto luogo sotto l'impero delle circostanze politiche: la crisi industriale e la minaccio estremiste. Questo sono fandonie belle e buone, e chi, come il *Daily Mail* e altri giornali, descrive la situazione inglese come grave, lo fa per scopi, che qui appaiono chiari e ridicoli e che all'estero si avrebbe torto di prendere sul serio. L'Inghilterra è un vecchio paese, ove la politica si fa alla luce del giorno e ove ciascuno può scrivere quello che gli pare. Resta affidata all'intelligenza, alla discrezione del pubblico la valutazione delle colonne di carta stampata; e, a smentire tutte le gonfiature polemiche e politiche di questi giorni, basta il messaggio di Baldwin sovraccitato, letto in buona fede, e che rappresenta la più equilibrata e seria visione della situazione odierna, come è in realtà.

## IL PATTO DI SICUREZZA

# L'Italia parteciperà alla Conferenza
## riservandosi di discutere

GINEVRA, 14, notte.

Fin da sabato sera s'era diffusa la voce nei circoli politici e giornalistici che era arrivata a Ginevra la risposta italiana alla richiesta anglo-francese se l'Italia fosse stata disposta ad aderire alla lettera d'invito da rivolgere a Stresemann per una Conferenza di ministri degli Esteri, chiamati a discutere il patto di garanzia. Da fonte francese si confermava con assoluta precisione che questa risposta era arrivata ed era stata quindi comunicata alla delegazione di Francia. Ma, interrogata dai giornalisti, la delegazione italiana oppose una recisa smentita alla veridicità della notizia, e solo stamane, quando i giornali francesi ed inglesi arrivarono a Ginevra portando l'eco della comunicazione italiana, la nostra delegazione credette di poter uscire dal proprio riserbo, confermando la notizia e revocando la precedente smentita.

La risposta è dunque arrivata nella sera di sabato e fu subito comunicata dall'on. Scialoja alle delegazioni inglese e francese. La dichiarazione italiana approva il testo dell'invito quale fu preparato dall'on. Briand e spedito fin da sabato mattina all'ambasciatore De Margerie, a Berlino, perchè la rimettesse al ministro Stresemann. Il Governo di Roma dichiara di accettare la partecipazione alla Conferenza dei ministri degli Esteri, ma non precisa se alla Conferenza interverrà il ministro degli Esteri in persona, o un suo delegato. Secondo quanto fu accertato negli ambienti della delegazione italiana, la posizione dell'Italia non è mutata da quale era in passato: l'Italia parteciperà alla Conferenza in Svizzera, ma non per questo ci è impegnata ad aderire al patto, che anche ora si tratta di discutere nei suoi particolari e nelle sue linee definitive.

### L'intervento della Polonia e della Cecoslovacchia

La caratteristica nuova che risulta dalla lettera di Briand inviata a Berlino — con l'approvazione dei Governi di Londra, Bruxelles e Roma — è questa: che il Governo francese ha rivolto un invito al Governo tedesco per continuare in maniera diretta le trattative sul patto di garanzia della frontiera renana, senza dimenticare, tuttavia, di avvertire che queste trattative dovranno procedere non disgiunte dai negoziati per la conclusione di trattati di arbitrato diretti a garantire la frontiera dell'Est. In parole più semplici, Briand avverte Stresemann che quando la Conferenza avrà luogo, non converranno soltanto — a Losanna e altrove — i ministri degli Esteri d'Inghilterra, di Francia, d'Italia e del Belgio, ma anche quelli di Ceco-Slovacchia e della Polonia. Quindi si tratterà bensì di garantire per le frontiere del Reno, ma queste trattative dovranno procedere parallelamente a quelle destinate ad offrire qualche garanzia alla frontiera tedesca-ceco-slovacca e tedesco-polacca. Il trattato non sarà unico, giacchè l'Inghilterra limita la propria garanzia alla frontiera renana. Ma l'uno e l'altro, nel pensiero di Briand, dovrebbero essere conclusi nello stesso momento.

L'intervento della Polonia e della Ceco-Slovacchia nelle trattative in corso non è certo destinato a facilitare la rapida conclusione dell'accordo; anzi, sono giunte ormai notizie da Berlino che l'eventualità di questo intervento inatteso ha in Germania determinato commenti sfavorevoli e non manca di suscitare ulteriori difficoltà a Stresemann, il quale aveva già dovuto lottare con i nazionalisti estremi per convincerli dell'eventualità di concludere accordi con la Francia. L'opportunità che alla Conferenza intervengano anche Benes e Skyrzski rende più ardua l'opera di persuasione che il Governo di Berlino dovrà svolgere fra i capi del partito tedesco nazionale.

Al contrario, i polacchi e i ceco-slovacchi si manifestavano oltremodo soddisfatti per questo successo della loro politica. Il ministro Skyrzski lo ha dichiarato esplicitamente:

«— Ebbi un colloquio prolungato con il ministro inglese Chamberlain; egli comprende perfettamente che non c'è sicurezza in Europa senza la Polonia. Quantunque il programma del suo partito e le tendenze dei Dominions gli impedissero di assumere degli impegni per le nostre frontiere, fui assicurato che egli influirà con ogni suo potere per la conclusione del nostro trattato di arbitrato con la Germania; per cui egli, ogni, ammetta una stretta connessione fra i due negoziati: quello del patto renano e quello del patto orientale, e posso dire che devono aver luogo nello stesso momento e nella stessa città. Sono particolarmente felice di aver potuto convincerlo di ciò!».

D'altra parte, oggi si comprende anche meglio quel passo del discorso di Benes all'Assemblea della Società delle Nazioni, in cui il ministro degli Esteri ceco-slovacco dichiarava di essersi associato, fin dall'inizio, ai negoziati per il patto di garanzia e di voler continuare a mantenere lo stesso atteggiamento. Anche Benes, come Skyrzski, evidentemente, aveva già ottenuto da Chamberlain una promessa che doveva calmare le ansie dei Governi di Praga e Varsavia.

### Il punto delicato

E' tuttavia ancora poco probabile — come mostra di ritenere *Le Journal de Genève* in un suo diffuso commento — che la Francia possa conservare il diritto, data l'eventualità di certe circostanze, di accorrere in soccorso delle sue alleate, la Ceco-Slovacchia e la Polonia, malgrado la dichiarata inviolabilità delle frontiere occidentali tedesche. Fin dall'inizio delle trattative il punto delicato e difficile dell'accordo da concludere era questo:

Se la Francia conserva un diritto di violare la frontiera tedesca ed il territorio tedesco per portare soccorso ai ceco-slovacchi ed ai polacchi, quando un conflitto si verificasse, la garanzia per la Germania sarebbe, sia pure parzialmente, annullata; e l'Inghilterra, a sua volta, si troverebbe fin da ora coinvolta in una garanzia non limitata soltanto alla frontiera renana, ma altresì estesa alle frontiere orientali: ed è questo, come a tutti è noto, che l'Inghilterra ed i Dominions inglesi non vogliono.

Non si deve dimenticare d'altra parte che le linee dei patti non sembrano ancora definitivamente fissate. A Londra i giuristi hanno stabilito dei punti comuni; ma su molti altri, a quanto risulta da fonte bene informata, il dissidio tra i giuristi alleati ed i giuristi tedeschi non si può comporre, e permane ancora fra di essi un disaccordo. L'intervento dei polacchi e dei ceco-slovacchi sembra destinato ad aumentare queste divergenze, ad accentuare queste difficoltà. La conclusione del trattato non può dirsi quindi ancora raggiunta, quantunque si possa ammettere che le trattative hanno progredito notevolmente e che tutti i Governi — non escluso il tedesco — sembrano essersi di molto avanzati per poter non retrocedere e voltare le spalle ad un accordo qualunque.

### All'Assemblea

I lavori della Società delle Nazioni continuano fra l'Assemblea e le Commissioni, le quali predispongono il lavoro che sarà poi sottoposto all'Assemblea e deciso da essa in via definitiva. L'Assemblea ha tenuto oggi una sola riunione, nella quale fu continuata la discussione generale, che è prossima ad essere esaurita. Il delegato dell'Uruguay, Buero, si è dichiarato fautore del principio dell'arbitrato obbligatorio e si è associato all'ordine del giorno presentato su questo argomento dalle delegazioni svizzera e svedese. Infine, anch'egli ha presentato una mozione colla quale invoca che la giurisdizione della Corte internazionale dell'Aja sia più universalmente accettata.

Il conte Appony, delegato dell'Ungheria, che parla con forza persuasiva ed eleganza signorile, ha portato alla tribuna la voce del suo paese ed ha svolto argomenti originali, che gli hanno acquistato la particolare attenzione dell'assemblea. Lo argomento delle minoranze nazionali sta particolarmente a cuore del conte magiaro, perchè un forte nucleo dei suoi connazionali furono, mediante i trattati di pace, staccati dall'Ungheria ed assegnati agli Stati vicini, vincitori della guerra. Perciò il conte Appony invoca dal Consiglio della Società delle Nazioni una più vigile cura degli interessi delle minoranze ed espone il parere che i rappresentanti delle minoranze siano ascoltati in ogni caso dal Consiglio e che le questioni giuridiche da essi sollevate siano sempre risolte dalla Corte internazionale di giustizia, giacchè — egli osserva — le questioni di diritto devono essere giudicate dai tribunali e non dai consessi della pace. Quanto ai due metodi per il consolidamento della pace — quello dell'Impero inglese e quello difeso dal Governo francese — il conte Appony osserva che, pur non potendo farsi un giudizio fra le opinioni divergenti dei due grandi Governi, ritiene che gli accordi regionali consigliati dall'Inghilterra siano di difficile conclusione nell'Europa centrale, dove vivono ancor troppi rancori, troppe diffidenze, troppi motivi di contrasto fra le diverse nazioni. Un accordo più generale, quale era il «protocollo», sarebbe certamente destinato a meglio affrettare il ritorno alle condizioni normali nell'Europa centrale. Quanto al disarmo, il conte Appony vi si è dichiarato favorevolissimo, tanto più che l'Ungheria, essendo disarmata e priva di ogni mezzo di difesa, è invece circondata dai formidabili eserciti degli Stati successori della Monarchia Austro-Ungarica. L'oratore invoca che una Conferenza per il disarmo sia convocata al più presto giacchè solo il disarmo darà quella sicurezza che da ogni parte si invoca.

Un delegato lituano, Galvanauskas, accenna, a sua volta, al problema della protezione delle minoranze causa di tanti contrasti fra la Polonia e la Lituania, e chiede che la Società delle Nazioni si faccia promotrice di una convocazione generale, che definisca i doveri ed i diritti di tutti gli Stati verso le minoranze incluse nei territori di ognuno di essi.

Infine il ministro bulgaro Kalfoff accenna ai problemi che preoccupano il suo paese: Accesso al mare libero e tutela delle minoranze bulgare soggette alla Grecia ed alla Jugoslavia.

A questo punto l'assemblea ha sospeso i suoi lavori. Nella seduta di domani il delegato francese Loucheur presenterà il suo grande progetto per la ricostruzione economica dell'Europa.

### L'Austria

Tre delle sei Commissioni elette dalla assemblea hanno tenuto oggi laboriose sedute. Davanti alla seconda Commissione è tornato il problema dell'Austria, ma non certo perchè si dovessero esaminare le decisioni recenti del Consiglio, che ha virtualmente abolito il controllo sulla vita finanziaria della Repubblica, bensì per prendere atto dei risultati dell'intervento della Società delle Nazioni e della sua azione benefica nel periodo di tempo, che intercorse fra il 1922 ed il 1925. Notevoli le seguenti dichiarazioni del ministro austriaco degli Esteri, Mataja:

«L'aiuto della Società delle Nazioni ha permesso la ricostruzione finanziaria del mio paese e i risultati ottenuti superarono le migliori speranze. Il popolo austriaco è deciso a non permettere che una nuova catastrofe venga a sconvolgere le basi di una sana economia. La generazione, che ha subito la crudele esperienza dei deficit e dell'inflazione, sbarrerà ad ogni modo la strada al ritorno di quei mali. Il mio governo presenterà al Parlamento due progetti perchè il controllo possa eventualmente esser ristabilito dalla Società delle Nazioni, durante un periodo di dieci anni, qualora si verificasse un nuovo squilibrio del bilancio dello Stato, ma tutti in Austria sono decisi a far sì che questa eventualità non si verifichi e perchè l'«osservatore» della Società delle Nazioni continui nelle sue funzioni per altri tre anni dopo la fine del controllo».

Il ministro Matija accenna alla possibilità di portare a compimento l'impresa della ricostruzione dell'Austria, ed accenna anche a facilitazioni doganali, che dovranno essere concesse all'Austria dai paesi vicini. Ma su questo argomento le speranze non sono troppo favorevoli, giacchè si viene proprio oggi a conoscere che il Comitato economico del Consiglio della Società delle Nazioni, incaricato di studiare questo problema e di concretare questo sistema di facilitazioni doganali, ha deciso di rinviare di nuovo la ripresa dei suoi lavori.

Poi il commissario generale Zimmermann espose l'opera svolta a Vienna. Il delegato italiano Suvich ripete quindi come sia orgoglioso l'Italia di aver collaborato a questa magnifica impresa. Quindi è stato dichiarato esaurito l'argomento che sarà ripreso all'assemblea.

Nella prima Commissione presieduta dall'on. Scialoja si riebbe una eco dell'incidente di Corfù. Dopo quell'incidente era stato nominato un Comitato di giuristi incaricati di esaminare alcuni punti di diritto sorvolati nei riguardi della deliberazione presa dalla quarta assemblea della Società delle Nazioni a proposito di quell'incidente ed in rapporto alla Statuto fondamentale della Società delle Nazioni. Le conclusioni dei giuristi riuscirono soddisfacenti per la tesi italiana ma da qualche parte furono sollevate delle eccezioni che oggi si concretarono nella proposta del delegato danese Linburg perchè quegli Stati, che avessero delle osservazioni da fare sulle risultanze dello studio dei giuristi, le inviino alla segreteria della Società delle Nazioni entro il 1.o febbraio. Questa proposta che fu approvata, viene considerata con molto favore dalla Delegazione italiana come se fosse un rinvio agli archivi della vecchia questione.

### La parola del Papa

Fuori dell'assemblea e dei lavori delle Commissioni si ha questo di nuovo, che il Governo turco ha presentato al Consiglio una proposta conciliativa. In base a questa nuova proposta la Turchia insiste nel rivendicare la città ed il villajet di Mossul ma poichè la Commissione di inchiesta, che ha studiato sul posto i contrasti, ha affermato che l'Irak ha assolutamente necessità di possedere la provincia di Diala per la irrigazione della vallata dell'Eufrate, il Governo di Angora si è dichiarato pronto ad acconsentire che questa provincia venga attribuita all'Irak. In compenso la Turchia propone la conclusione di un patto di mutua garanzia fra essa, l'Irak e l'Inghilterra. Non si sa quale accoglienza faranno il Governo inglese ed il Governo dell'Irak a questa proposta.

Infine padre Gemelli ha recato a Ginevra la parola del Papa. In una conferenza, che Padre Gemelli ha pronunciato nella chiesa di Notre Dame, egli ha riferito che il Pontefice gli ha detto: «Andate a Ginevra e portate la parola di Roma alla Società delle Nazioni alla cui opera pacificatrice noi auguriamo il più lieto successo, ma ricordate che quando si vorrà davvero instaurare la pace nel mondo, non dovranno essere dimenticati gli insegnamenti della dottrina cattolica con le sue parole di concordia e di amore».

Certuni vogliono vedere in questo messaggio una suggestione papale per l'intervento del Pontefice nella Società delle Nazioni, ma pare poco probabile ad altri che il Vaticano aspiri a compromettersi fra le molteplici difficoltà della politica internazionale in quest'anno in cui ancora sopravvivono rancori che la guerra ha lasciato in eredità ai popoli e che rendono tanto difficile ancora l'opera della Società delle Nazioni.

CESARE SPELLANZON.

### Fiduciosa attesa a Washington per la missione di Caillaux

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 14, notte.

L'agenzia «Reuter» ha da Washington che la Commissione americana per i debiti ha accolto con soddisfazione la notizia che Caillaux è pienamente autorizzato a negoziare con gli Stati Uniti, senza che la sua opera sia sottoposta ad altri giudizi che a quello del Parlamento francese. Ciò dimostra che la Francia vuol giungere di affari e fa ritenere possibile una favorevole conclusione delle trattative. Quanto all'interesse dell'uno o del mezzo per cento, a cui si accennò ultimamente, esso potrebbe essere solo quello dei pagamenti iniziali.

# Gl'industriali e il monopolio sindacale fascista

## Rossoni a Torino
### per concretare gli accordi

Roma, 14, notte.

La vita politica della capitale ha subito ieri, e subirà forse ancora per qualche giorno, una breve sosta. Assente l'on. Mussolini, assenti parecchi ministri e assente Farinacci, la cronaca politica non ha nulla di nuovo da registrare. Ma la questione sindacale, dopo il comunicato del Direttorio delle Corporazioni fasciste, che è stato interpretato come il preannuncio di un mutato orientamento degli industriali e quindi di una situazione sindacale assolutamente nuova, è più che mai il motivo di attualità, attendendosi di vedere come si concreteranno gli accordi già profilatisi nelle discussioni del giorno scorsi.

Il *Giornale d'Italia*, commentando il comunicato del Direttorio delle Corporazioni, osserva:

«Ottenere che la rappresentanza sindacale fascista sia agli effetti disciplinari e salariali pienamente riconosciuta, significa semplicemente che le Commissioni interne, laddove esse si sono salvate, non debbono essere più riconosciute per parte degli industriali, e che gli industriali per conseguenza non debbono più trattare con esse, ma coi fascisti».

Il giornale ricorda quindi come sorsero e come funzionano le Commissioni interne, e si sofferma sull'episodio dei recenti accordi tra dirigenti della Fiat e Commissioni interne, le quali — scrive il giornale — per quanto composte di comunisti, non per questo non costituiscono la rappresentanza legittima della massa, essendo esse state investite per mandato.

La *Tribuna*, dal canto suo, informa:

«Contemporaneamente alla deliberazione presa nella riunione di palazzo Vidoni le corporazioni fasciste intieranno un'attiva opera per l'applicazione integrale dei contratti di lavoro ove essi già esistono e per la stipulazione di nuovi contratti dove non sono intiati i rapporti. Il centro industriale dove particolarmente debbono esplicarsi le opere di regolarizzazione dei rapporti contrattuali, di cui è fatto cenno nel comunicato ufficiale, è la città di Torino. Infatti colà, a differenza di molti altri centri industriali, sono fino ad oggi in essere contratti di tipo aziendale che impediscono alle corporazioni di svolgere opera armonica per tutti i loro associati, e dare, al tempo stesso, agli industriali le maggiori garanzie che soltanto nei contratti collettivi è possibile riscontrare. Una soluzione immediata merita poi a Torino la questione delle commissioni interne, la cui abolizione è stata condizione preliminare dell'intesa tra industriali e corporazioni. L'on. Rossoni partirà questa sera per Torino, dove si tratterrà tre o quattro giorni. Interrogato sullo scopo del suo viaggio, ha detto:

«— Non è il caso di accordare interviste. Il comunicato che è stato diramato dalle Corporazioni dice assai chiaramente quale è stato il risultato delle prime conversazioni con gli industriali. A Torino io vado appunto per fare passare alla concretizzazione pratica quanto è stato deciso nelle trattative, sia a Torino, sia nell'adunanza tenuta a Palazzo Chigi, dove, in sostanza, l'attuale accordo è stato raggiunto».

Circa le ripercussioni che le recenti deliberazioni fasciste potranno avere in seno alla Confederazione del lavoro e fra i massimalisti, uno dei componenti della Direzione del Partito massimalista avrebbe dichiarato all'*Agenzia Nazionale* che nella riunione della Direzione del partito, indetta a Milano per il 17 corrente, fra l'altro sarà discussa la questione sindacale per stabilire le direttive che i rappresentanti del partito nella Confederazione dovranno seguire. L'intervistato avrebbe dichiarato:

«Io non so cosa intenda fare la Confederazione, o quali atteggiamenti piglierà di fronte alle recenti decisioni fasciste. Certo i nostri rappresentanti in seno al Consiglio nazionale, che sarà prossimamente convocato, agiranno energicamente per le precise rivendicazioni di tutti i diritti della massa operaia».

### Il caso Bovio

Sono note le vicende dell'on. Bovio, che hanno portato alla espulsione del deputato napoletano dal Partito massimalista, decisa dalla Direzione del partito stesso nel comunicato dell'altro giorno. Ora l'onorevole Bovio, in una lettera ai giornali, protesta contro il provvedimento preso nei suoi riguardi e scrive:

«Lesso sui giornali il provvedimento preso a mio riguardo dalla Segreteria del Partito massimalista. Io sono completamente estraneo e non posso che sorridere sdegnosamente dell'ignobile e selvaggio attacco da parte della Segreteria del Partito massimalista, la quale ha preso un provvedimento odioso in base ad una intervista che io non ho mai avuto. Io potrei attaccare di nullità il provvedimento contro di me, ma dato il metodo con cui si sono regolati non lo farò, volendo in maniera assoluta rompere ogni rapporto con della gente che della malvagità fa il suo esercizio quotidiano, e che è la negazione permanente dell'ideale socialista. Come si può spiegare un provvedimento così draconiano senza sincerarsi neanche della autenticità, senza ascoltare neanche l'accusato, senza un esame degli elementi pro e contro? Nemmeno l'Inquisizione adoperava modi simigliantì! Il mio non è un reato di pensiero, contenuto negli articoli da me sottoscritti, dei quali assumo piena la responsabilità e nei quali non ho una linea da rettificare. In base a quegli articoli io doveva essere giudicato e aspettavo serenamente la decisione per sapere come si possa essere espulsi dal socialismo per aver criticato la democrazia! Questa che ora mi si vibra è una pugnalata alle spalle rispondente ad oblique manovre: parlare nei miei confronti di mercato e di speculazione è quanto di più turpe, infame e disonesto si possa immaginare e tale accusa non può partire se non da degli indegni e privi di senso morale che misurano ciascuno dalla propria statura. Non mi discolpo neanche perchè l'accusa non mi appartiene; mi difende tutta la mia vita vissuta nella più assoluta povertà e che tutti conoscono. In quanto ai meriti di mio padre Giovanni Bovio, che hanno base sostenuta sulle loro labbra, io l'ho custodito e lo custodisco gelosamente come il solo patrimonio che possa trasmettere a mio figlio che se porta il nome onore. La espulsione da quei messeri decretata è priva di significato. Pensare in me una sollecitudine ambiziosa per non so quali onori, è semplicemente stupido, idiota e abietto; tutta Napoli sa che fui il solo socialista che rifiutò di far parte del blocco e che, eletto dal proletariato fuori di ogni Partito, consigliere provinciale, rassegnai subito le mie dimissioni irrevocabili, non consentendo nei metodi del blocco. Di più, anche le pietre della via sanno che ogni forma di intrigo è estranea alla mia anima: da che sono deputato non sono mai stato frequentatore di corridoi, non mi sono mai mischiato nelle combriccole parlamentari: non vado girando nei grandi alberghi dell'estero, non conosco le delizie delle grandi stazioni climatiche e, da che si è chiusa la Camera, non una volta sola sono comparso a Montecitorio. Sono tre mesi che vivo appartato dal mondo politico, in perfetta solitudine, intento solo a procurare il modesto pane alla mia famiglia. Si possa accusare i miei sciagurati detrattori uno per uno e strappare loro le maschere; ma il fango tutti insieme, nella loro incommensurabile viltà, a delinquere un solo atto indegno del mio nome, nella mia vita pubblica e nella privata. La loro contro di me è una ribalda e grottesca insinuazione che cade sotto la maggior vergogna. Sino a quando essi non si saranno delersi della specifica incriminazione fatta loro dall'*Unità*, relativa al capitale americano, non possono neanche sfiorare lo sguardo fino a me. — F.to: *Corso Bovio*».

Questa lettera, nella quale il Bovio ha riconfermato il suo punto di vista sulla situazione politica, è molto rilevata da taluni giornali fascisti. Lo stesso *Popolo d'Italia* fa seguire alla lettera alcuni periodi dell'intervista attribuita all'on. Bovio da un giornale siciliano, e precisamente quelli in cui il Bovio si pronunzia contro l'Aventino ed esprime la sua simpatia per Mussolini. Si ricorderà, però, che tale intervista è stata successivamente smentita dallo stesso Bovio in una lettera al *Mattino* di Napoli.

### Le spiegazioni di un giornale napoletano

Il giornale *Roma*, di Napoli, che pubblicò già gli articoli incriminati del Bovio, fa seguire la lettera da una noterella, nella quale dice fra altro:

«Dato lo sviluppo che la vicenda politica dell'on. Bovio ha assunto, non è forse inutile, per quanto più da vicino ci riguarda, questa breve nota rievocativa: il nostro più recente atteggiamento politico, nell'assoluta indipendenza di movimento e di giudizio, che è tradizione del nostro giornale, obbediva, come obbedisce, a due concetti che in piena coscienza reputiamo utili nell'attuale periodo: 1) revisione della tattica aventiniana; 2) necessità di una fusione di tutte le forze liberali e democratiche del paese, con lo assorbimento di differenziazioni e denominazione intermedie, in un unico grande partito nazionale. Ad un certo punto di questa nostra campagna, inaspettata, come sempre, ad un superiore obbiettivo desiderio di bene, ha pensato di intervenire l'on. Corso Bovio, rivelando una certa concomitanza di vedute con noi, in specie per ciò che riguarda il primo numero: quello della revisione; e noi, che siamo lieti di ospitare nelle libere colonne del *Roma* ogni manifestazione di pensiero altrui anche se in parte e in tutto discordante con la nostra, purchè serenamente professata e derivante da uomini noti e circondati da pubblica estimazione, noi, ripetiamo, non avremmo difficoltà ad ospitare in proposito le idee del nostro amico, on. Bovio, pur facendo le nostre esplicite riserve su taluni punti del suo scritto, che fin da allora ci apparvà platonico in contrasto con la nostra antica e calda fede democratica. Queste riserve, fummo, come è notorio, costretti a cessare ribadire e sviluppare in prosieguo quando più tipica apparve la critica e più ampia la tendenza anti-democratica e anti-liberale in un secondo articolo del nostro cortese amico. Riepilogando dunque, il nostro punto di contatto con Corso Bovio è consistito nel riconoscere il bisogno che le opposizioni non dovessero cristallizzarsi in maniera fin troppo prolungata sull'Aventino, e nella necessità, da parte delle varie frazioni democratiche, di riorganizzazione su basi più adeguate aggiornando i propri metodi di lotta. Ma questo punto di contatto non poteva certo prolungarsi fino ad una denigrazione della democrazia e del liberalismo, perchè in tal caso, è ovvio, avremmo denegato la nostra stessa ragione di essere ed i nostri principi».

### La fine dell'autonomia comunale

Se l'idea di istituire il Podestà, a quanto pare, non incontra forse favore nelle sfere governative, sembra invece che prevalga

## I rappresentanti italiani
### alla Conferenza interparlamentare a Washington

Roma, 14, notte.

Mercoledì 16 si imbarcherà a bordo del transatlantico *Duilio* la Delegazione parlamentare italiana che si reca a prender parte alla Conferenza interparlamentare, che avrà luogo prima a Washington e poi a New York. Compongono la Delegazione i senatori Luigi, Barzilai, Nuvoloni, De Stefani, i deputati Bastianini, Sardi, Fausto Bianchi, Buratti, Olivetti, Ungaro, Segretario sarà il senatore Nuvoloni, già questore della Camera dei deputati.

La Conferenza ha per oggetto di creare un ambiente amichevole fra i parlamentari americani e quelli delle varie Nazioni, per rendere così più facili gli accordi fra i paesi. La Conferenza avrà luogo a Washington dal 1.o al 7 ottobre, quindi si trasferirà a New York, dove si aprirà la discussione sulla intensificazione degli scambi materiali e culturali del vari monopoli. Questa discussione avverrà dall'8 al 9 ottobre.

Quindi i parlamentari si recheranno a visitare le cascate del Niagara e i relativi colossali impianti idroelettrici e poi passeranno al Canadà, dove ad Ottawa, nei giorni dall'11 al 14, si riuniranno per discutere il problema delle minoranze alloggene. Crediamo che su questo argomento riferirà il senatore Barzilai, mentre il senatore Luigi esporrà la possibilità, per il capitale americano e canadese, di finanziare nuovi impianti idroelettrici in Italia.

## I candidati alla presidenza del Brasile

Rio de Janeiro, 14 notte

Una convenzione elettorale ha approvato all'unanimità le candidature di Washington Luis, a Presidente, e del sig. Nello Vianno, Presidente dello Stato di Minas, a vice-Presidente della Repubblica.

## La sciagura aviatoria di Friburgo
### Come avvenne e come morì Thiery

(Servizio speciale della «Stampa»

quella di accrescere le funzioni e il controllo politico del prefetto. La questione dell'autonomia comunale è perciò ancora viva, e *Il Giornale d'Italia*, nell'edizione meridiana, ne rileva anche oggi l'importanza:

« Non può negarsi che esse (le autonomie comunali) siano profondamente inserite nel costume e nella mentalità delle popolazioni, che attraverso il municipio sono a contatto con lo Stato, e che portano nel governo locale tutta la loro passione in gran parte uguale alle cose del nostro Paese. E poi, dove andare, a trovare 9000 podestà, cioè 9000 sindaci, membri di amministrare realmente il Comune senza il controllo diretto, senza la collaborazione attiva dei cittadini? E finalmente, quale nuova immensa burocrazia sorgerebbe da questa nuova forma di accentramento e quale disamore degli amministrati verso l'Ente amministratore? Le ragioni che militano a favore della conservazione delle autonomie comunali, base del sistema statale a piramide, sono molte e non le elenchiamo per non tediare i lettori. Non è possibile liquidare tale complesso di ragioni con una generica ripugnanza verso i cosiddetti « riti elettorali ». Speriamo dunque che non si tocchi il capisaldo fondamentale della vita collettiva della nazione. Si dice che si vorrebbe esercitare sui Comuni, dal Governo, un più severo controllo politico. E' questione di intendersi. Anche nelle leggi attuali lo Stato trova lo strumento necessario per vigilare i Comuni non soltanto amministrativamente ma anche politicamente. Le leggi vi sono e basta per mano ad esse. In ogni modo, si vedrà in concreto in che cosa consisterà la riforma, che in questo campo il fascismo intende accentuare: ma quel che preme è che alla popolazione rimanga il diritto e il dovere di amministrarsi il Comune ».

Dal canto suo *Il Mondo* non dà troppa importanza al fatto che il Governo rinunzi all'istituzione del Podestà, ritenendo che il Governo si proponga di raggiungere per altra via lo stesso scopo « a cui con quella istituzione intrava. L'organo democratico, anzitutto, si chiede in che cosa possa consistere il rafforzamento del controllo politico del prefetto, che si vorrebbe stabilire invece del Podestà: se, cioè, tale rafforzamento si limiterà a dar più precisa cittadinanza, nelle nostre leggi, alla istituzione del Commissario prefettizio, che fino a pochi anni fa non esisteva con carattere continuativo e generale, o se conferirà espressamente al rappresentante del Governo la facoltà di annullare le deliberazioni e gli atti di Enti locali che non siano conformi alle vedute e direttive politiche del Governo in carica. Il giornale quindi così preciso, dal punto di vista democratico, i termini del problema:

« Lo stesso Mussolini nei primi poteri del 1923 ha soppresso alcuni inutili interventi del prefetto; ma inclina, naturalmente dal lato politico, a tornare al prefetto napoleonico, se non proprio a risolire i più antichi regimi e, lasciando il gradino più basso del podestà, a rimettere piede su quello del governatore. Ora noi non sappiamo rallegrarci della rinuncia alla resurrezione del podestà come fanno alcuni spiriti nostalgici di fiancheggiamento, se con altro modo si adempie il compito che da lui si attendeva, e cioè l'assoggettamento degli Enti locali al particolare indirizzo politico, qualunque esso sia, del Partito che si trova al potere. Il fascismo, dal punto di vista nel quale si è posto, e che l'on. Rocco ha espresso assai nettamente, è logico che voglia tale finalità; ma siamo altrettanto logici noi democratici ad esprimere le idee dalle quali partiamo. Anche senza arrivare alla soluzione estremista di sopprimere il prefetto, si può e si deve sostenere, contro le forze ora dominanti, la sua trasformazione in un vero e proprio magistrato, amministratore di vigilanza e controllo, non politico, sugli Enti locali; nè a tale concessione rinunziano quei compiti di tutela e di difesa dell'ordine pubblico, che sono politici in un senso più alto e diverso da quello che loro davano i ministri e prefetti di polizia dei tempi di Fouché: tali compiti devono essere scevri da interessi elettorali e di Partito, se si vuole — come la democrazia si propone — costituire lo stato di diritto ad ogni residuo dello stato di polizia a salvare, anzi avvalorare sempre più, le autonomie locali, che sono un aspetto dei problemi generali di libertà e di sovranità popolare ».

### Padre Pistelli
### e lo spettacolo dell'"alta cultura,,

Come è noto, alla campagna anti-liberale dei giornali fascisti, che ha avuto una delle più singolari manifestazioni negli attacchi a Benedetto Croce, ha ampiamente partecipato il prof. Ermenegildo Pistelli — insegnante di greco, padre scolopio, nonchè assessore fascista a Firenze — il quale, anche di recente, pubblicava in un giornale fascista un articolo polemico contro il Croce. A proposito *Il Mondo* scrive:

« Che miserando spettacolo di sè ha dato e va dando l'alta cultura italiana nel presente momento, come già durante la guerra, e che legittima appieno il severo giudizio che su di essa hanno pronunciato uomini del valore di un Benedetto Croce! Che pena il vedere uomini, che la cultura l'età la dignità raggiunte dovrebbero porre nelle condizioni più desiderabili per dar prova a buon mercato di coerenza di calma di obbiettività di serenità personale, avvilire sè e il loro grado accademico voltandosi ora di qua ora di là, come bandieruole al soffiar di vento: ieri giolittiani con Giolitti, oggi mussoliniani con Mussolini, domani — chissà! — papalini con il Papa e rossi con i bolscevichi. Quale fiera è avvenuta, quale sfrenata smore del plauso popolare, quale paura di attacchi ai giornali nemici, quale incoerenza e pieghevolezza di carattere! ».

Il giornale rileva quindi il caso del Pistelli, che « sogna patiboli e teste recise, forche e corpi pendenti, e stragi e rivi di sangue », e che « a leggere la sua prosa nessuno direbbe che egli sia prete e grecista, e quindi profeta di Vangelo e di classici greci ». Accennando poi agli attacchi dello scolopio fascista contro il Croce, il giornale osserva:

« Al coro di coloro che hanno dato su la voce a Croce, con urlacci e parolacce, ha unito la sua gola anche padre Pistelli. Per giunta, il grecista ha tratto in ballo Pindaro. Oh no, padre reverendo! Voi cambiate le carte in mano, e a voi non si può dare l'attenuante della buona fede proveniente dall'ignoranza. Voi sapete che se Croce, come del resto ogni persona di buon senso, ha deplorato e condannato qualcosa, non è stato già lo sport in quanto lo sport è divertimento, ma in quanto lo sport è diventato l'unico interesse spirituale di tutta una gran parte della nazione. E' questo, solo questo, che è malsano, che è anormale, che è morboso, che è segno di infiacchimento della fibra spirituale. De Pinedo e Brilli-Peri ed i costruttori del loro apparecchi fanno — chi ne dubiti mai? — moltissimo onore all'Italia. Ma coloro che non leggono che i giornali sportivi e non pensano che allo sport e non si interessano che di sport e non si accalorano che a proposito di sport, non fanno nessun onore nè a se stessi nè al loro paese. Certo, è naturale, è logico che i giornali del regime incoraggino, fomentino e favoriscano tale tendenza. Tanta gente di meno che parla di cose più... irritanti, tanta gente di più che si dilamierassi di politica. Vecchia astuzia, che gli imperatori romani praticavano anche loro. Ma che un uomo di studio, che un dotto, che un paleografo, ci associ a coloro che hanno sputato su Croce, quale triste sintomo di decadenza spirituale! ».

Trovasi da ieri a Roma, di ritorno da Montecarlo, il presidente della Camera, on. Casertano. Questi si tratterrà alcuni giorni alla capitale e assisterà molto probabilmente agli ultimi esperimenti per la installazione delle tribune degli oratori e degli apparecchi di amplificazione della voce.

Stasera è stata sequestrata la seconda edizione della *Voce Repubblicana*.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: *Redazione ed Ufficio della Cronaca*: 40-940 — *Ufficio del « Bollettino della Cronaca »*: 40-947 (interconnessi) — *Amministrazione*: 40-948.

# La lira

**Roma**, 14, notte.

Sull'argomento della rivalutazione della lira e dei cambi, *L'Epoca* ritorna alla sua vecchia tesi mediante un articolo che pare mirare ad una nuova inflazione. Dopo aver detto che Einaudi avrebbe abbandonato il suo anti-inflazionismo per adorare ad una teoria relativa, il giornale fascista scrive:

« Il principio sul quale tutti ormai concordiamo è che la stabilizzazione della lira non può ottenersi che con un aumento della produzione. La riduzione della circolazione è cosa secondaria, in quanto non è che uno dei frutti che si può ricavare dall'accrescimento della produzione, se questo non si voglia utilizzare altrimenti. Con l'aumento della produzione e del conseguente risparmio, è infatti possibile la riduzione della massa cartacea: ma essa influisce favorevolmente sul cambio anche senza tale riduzione, allorchè, cioè, venga destinata soltanto all'incremento dell'esportazione o alla diminuzione della importazione. Limitarci però a non accrescere la circolazione senza aumentare la produzione e credere con ciò di stabilizzare la moneta solo perchè ne è fissata la quantità, è un errore che il nostro Paese ha già sentito, perchè fino dal 1922 ci siamo fermati al 50 miliardi circa, e tuttavia la lira è discesa. Chi è caduto in questo errore e lo ha diffuso è partito dal falso concetto che il valore attuale della moneta sia il suo valore reale perchè è in ragione inversa della sua quantità, senza tener presente che, oltre la circolazione, è accresciuto anche il consumo e che, per conseguenza, se all'aumento del consumo non facesse fronte un aumento della produzione, il valore della lira scenderebbe ad un livello più basso dell'attuale. La lira ha perduto di valore non solo perchè è stata emessa in quantità 7 volte maggiore di quella dell'anteguerra, ossia perchè i prodotti durante e dopo la guerra hanno subito tale riduzione da accrescere di sette volte il loro valore, ma anche perchè il consumo di tali prodotti è aumentato, di modo che il loro valore dovrebbe oltrepassare le sette volte il valore prebellico, se l'aumento del consumo non venisse controbilanciato da un aumento della produzione. Questo è quindi indispensabile per la stabilità del cambio e non soltanto per il suo miglioramento ».

E' probabile che questi ragionamenti non riescano a commuovere il ministro Volpi.

Era utile per altro, far conoscere la tesi di quei gruppi che trovano la politica del Tesoro non conveniente ai loro interessi particolari per il fatto stesso che essa è conforme all'interesse nazionale.

### I titoli e gli utili eccezionali

Circa le lamentele che in questi giorni, e da più parti, vengono sollevate sull'attuale andamento del mercato dei titoli, l'*Agenzia Volta* scrive:

« Gli ambienti responsabili, per quanto cosa è naturale vogliano mantenersi molto riservati su un argomento così delicato, lasciano trapelare la loro impressione nel senso che si tratti di una eccessiva sensibilità di fronte ad oscillazioni le quali, a parte le cause da cui devono provenire, e gli effetti che devono produrre, sono di per se stesse limitate e non possono dar luogo a minore fiducia nell'avvenire economico della nazione italiana. Che le attuali quotazioni non presentano nella loro sostanza nulla di anormale, può risultare in modo inoppugnabile da questo fatto: che sono pressochè quelle stesse dell'anno passato alla medesima epoca, e se alcuni titoli erano allora qualche punto più alti, altri titoli erano allora di qualche punto più bassi, come è assolutamente inevitabile in questa materia. Prendendo in esame i prezzi di chiusura della Borsa di Roma nell'ultima settimana di agosto e nel stesso giorno dell'anno passato, al 12 settembre si vede benissimo, a titolo di esempio, che se la Banca Commerciale perde non più di 23 punti su circa 1400, la Navigazione Generale guadagna 30 punti su circa 650 ».

L'*Agenzia di Roma*, a sua volta, pubblica:

« Il problema della rivalutazione della lira viene pure connesso con quello dell'andamento generale dell'industria. E' già stato osservato che quanto più progredisce e si consolida tale rivalutazione, tanto più si impone alle industrie una revisione generale dei dati di costo e dei metodi produttivi per mantenere in efficienza attiva il loro funzionamento. Nei circoli competenti viene tuttora osservato che, accanto a tale revisione di carattere essenzialmente tecnico ed economico, quale fu già oggetto di un primo esame tra i fattori interessati, s'impone pure una revisione di diversa natura. In talune zone industriali, alcuni elementi produttivi, durante il periodo dell'oscillazione e della progressiva depressione della lira, si erano intatti abituati a guadagni non soltanto conformi ai normali margini consentiti all'industria, ma anche fondati sulla speculazione dei cambi. Evidentemente, però, essi non potevano calcolare su una definitiva stabilizzazione della depressione della lira e dei profitti speciali che ne derivavano, e debbono ora riconoscere che gli utili di eccezione realizzati nel periodo agitato dei cambi non potevano, come quelli realizzati durante il periodo della guerra, divenire normali (a quanto essi si rivolgevano contro il generale interesse dell'economia nazionale. Tali utili si riscuotevano, infatti, solo in un prelevamento sulla massa dei risparmiatori italiani, i quali, col deprezzamento della moneta, perdevano una parte del valore dei loro risparmi a favore degli speculatori, che conservano debiti verso le banche per investirli in valori reali stabili, ripagandoli poi a distanza di tempo con una moneta più deprezzata, e perciò con un notevole margine di guadagno. La più gran parte dell'elemento industriale ha lattavia perfettamente compreso l'opportunità di questa normalizzazione del mercato del denaro, e assiste volonterosamente i settori responsabili nell'assidua opera per la rivalutazione della lira ».

### A proposito di Banca unica

L'*Agenzia Volta*, la quale aveva già avvertito doversi considerare non corrispondente a realtà la notizia della nomina dell'ex-ministro De Stefani a capo degli Istituti di emissione riuniti, torna sull'argomento per aggiungere:

« Non solo può ritenersi infondata la designazione alla nuova carica, ma anche può reputarsi inesistente la voce dell'annunziata trasformazione delle Banche di emissione in un unico organismo. Che esista il problema della miglior sistemazione del privilegio della emissione è cosa vecchia e notoria sulla quale da anni, per non dire da decenni, si svolgono discussioni dottrinali e si presentano piani ricostruttivi riprendentesi il dibattito di tempo in tempo, salvo poi a lasciarlo cadere. Ma non è da credere che tale questione sia ora alla vigilia di una soluzione. Per queste ragioni non avrebbero ragione di essere le preoccupazioni sorte nel Mezzogiorno d'Italia, ove persiano vivo l'attaccamento agli antichi Banchi di Napoli e Sicilia, e ove non si vedrebbe volentieri che questi istituti perdessero con la facoltà di emissione una parte notevole della loro importanza ».

### La lira a Londra: 117.62

**Londra**, 14, notte.

La lira si è chiusa stasera alla Stock Exchange a 117,62, il franco francese a 109,03 e il franco belga a 110,20.

### L'on. Mussolini a Milano

**Milano**, 14, mattino.

Alle ore 8,30 di ieri, col diretto di Sarzana, è arrivato a Milano l'on. Mussolini, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Chiavolini. Erano ad ossequiarlo alla stazione il fratello comm. Arnaldo, il prefetto comm. Pericoli, il comm. Marchetti vice-podestà ed altre autorità. L'on. Mussolini, appena uscito dalla stazione, è montato su una automobile lasciando la città.

### La squadra navale a Napoli

**Napoli**, 14, notte.

Salutata da colpi di cannone del Forte dell'Ovo, stamane è entrata nel nostro porto la squadra al comando dell'ammiraglio Simonetti, ormeggiandosi al molo San Vincenzo.

# Il ministro dei L. L. P. P. nel Cuneese

## Un discorso di Soleri
## e la risposta dell'on. Giuriati

**Cuneo**, 14, mattino.

Ieri ha avuto luogo l'annunziata visita del ministro Giuriati ai lavori della stazione di questa città, o meglio alle opere intraprese alcuni anni se sono, e alcuni anni or sono cessate. A ricevere il ministro dei Lavori Pubblici si sono trovati la Giunta col sindaco comm. Bassignana, che aveva accompagnato il ministro a Mondovì, e l'on. Soleri. Il ministro Giuriati ha preso visione delle condizioni delle opere iniziate, ed ha avuto dallo stesso Soleri e dal sindaco di Cuneo le spiegazioni necessarie. Essi hanno fatto presenti le condizioni speciali in cui viene a trovarsi questa grande opera iniziata e troncata. A sua volta, l'on. Cassin, presidente della Camera di Commercio, ha presentato al ministro un'ampia ed estesa relazione, contenente tutti i dati al riguardo.

Al termine della visita è seguito al Municipio un ricevimento, offerto dall'Amministrazione comunale. Hanno parlato il sindaco comm. Bassignana, che ha portato al ministro Giuriati il saluto della città; quindi l'on. Soleri, che, nella sua qualità di deputato del vecchio collegio di Cuneo, ha salutato l'on. Giuriati come membro del Governo, come collega in Parlamento e come camerata in guerra. « E soppure — egli ha detto — mi separano dell'on. Giuriati divergenze di visione politica, oggi qui sovrasta alla discordia delle opinioni la concordia delle opere ». Ricordà di avere, come sindaco della città, firmato nel 1913 la convenzione con lo Stato per la nuova stazione, e poscia promossi i lavori fino al punto cui erano tutt'ora. Si augura che il Governo voglia portarli a compimento. « Non può esservi invidia — dice l'on. Soleri — ma solo emulazione tra i diversi cittadini nel servire la patria madre comune ». E' auspicando al compimento di questa opera di civiltà, l'on. Soleri ha augurato le maggiori fortune alla austera fatica del popolo per la ricostruzione economica della patria. Vivi applausi hanno salutato il discorso.

Hanno parlato poscia l'on. Bissi e il signor Eva; quindi ha preso la parola l'on. Giuriati. Egli ha detto che, venendo nella provincia di Cuneo, ha ritenuto suo dovere visitare il capoluogo. Nel rendersi conto dei problemi della nuova stazione, ha provato un sentimento di tristezza, quel sentimento che suscita ogni opera interrotta, e si è sentito riconfermato nel proposito di rendere sempre più rapida l'esecuzione delle opere pubbliche del nostro paese. Dopo avere dichiarato che si riserverà di prendere accordi col ministro delle finanze, ha assicurato al più presto comunicazioni concrete, che spera favorevoli, ai rappresentanti politici dell'una e dell'altro campo. All'on. Soleri dice che egli non vuole scendere sul terreno politico, ove dovrebbe dire cose amare; ma invece ricordare anch'egli i vincoli che incancellabilmente sorsero dalla guerra, insieme combattuta. « D'altra parte — ha concluso — non può essere lontano il giorno in cui si chiariranno definitivamente le cose; e l'opera dell'on. Mussolini apparirà a tutti come quella di un uomo sereniore, da cui l'Italia tutto può attendere. In quel giorno gli italiani si dividranno in due grandi masse: quelli che marceranno e quelli che vorranno restare. In quel giorno Marcello Soleri sarà certamente tra quelli che marceranno ».

Dopo il ricevimento, l'on. Giuriati è ripartito alla volta di Ceva, per proseguire col treno per Savona.

Nelle ore in cui il ministro Giuriati si trovava qui una colonna di fascisti diede la scalata al balcone della sezione del partito liberale italiano, asportandone la targa. Intervennero alcuni cittadini per impedire l'atto di sfregio, ma, sopraffatti dal numero, dovettero ritirarsi. Uguale sorte toccò agli agenti che riuscirono bensì ad afferrare colui che aveva staccato la targa, ma poi dovettero abbandonarlo perchè essi pure sopraffatti dai fascisti.

# I lavori della nuova stazione di Mondovì

**Mondovì**, 14 mattino.

Ha avuto luogo ieri a Mondovì un'importante cerimonia ufficiale: il ministro dei Lavori pubblici on. Giuriati è intervenuto alla posa della prima pietra (prima per modo di dire poichè i lavori sono già iniziati) della stazione di Mondovì sulla costruenda linea ferroviaria Fossano-Mondovì-Ceva. Le autorità cittadine si sono recate ad incontrare il ministro, che partito da Ceva in automobile ha fiancheggiato la linea ferroviaria per esaminare i lavori in corso.

Dinanzi al palazzo municipale, si formò un corteo che mosse ordinatamente attraverso alla città alla nuova stazione ferroviaria. Quando la cerimonia ebbe inizio, e cioè allorchè il vescovo di Mondovì, mons. Bessia, si accinse a benedire la pietra che veniva calata nelle fondamenta della stazione, la pioggia cominciò a cadere prima scrosciando, poi fine, minuta, insistente.

L'on. Viale salutò il ministro e le altre autorità presenti, traendo auspicio da tale interessamento per un'era di operose iniziative. Prese quindi la parola l'oratore ufficiale, sen. Orsi, il quale a nome di Mondovì si disse grato all'on. Giuriati pel senso realistico che il Governo ha voluto dare colla visita del suo ministro ai lavori della costruenda ferrovia. Alle promesse tengono ora dietro i fatti: il compimento dell'importante tratto di linea non solamente risolve vari interessi locali, ma abbraccia un complesso di interessi di indole generale. Il sen. Orsi ricordò poi al presente la figura del ministro, che fu soldato nella grande guerra e pagò col sangue il suo tributo alla patria; disse quanto egli fece per dare Fiume all'Italia ed infine salutò l'opera fattiva del Governo nazionale nella sua opera di ricostruzione.

A tutti rispose brevemente l'on. Giuriati, ringraziando per le festose accoglienze ed esprimendo l'assicurazione dell'interessamento del Governo.

« Voi aspettate una parola di assicurazione che i lavori saranno portati a compimento nel più breve tempo possibile, ebbene — disse il ministro — il Governo per mia bocca vi dà l'assicurazione che aspettate ».

A discorsi terminati, il ministro fu guidato dall'ing. Forlati, direttore dei lavori, sebbene l'acqua cadesse ancora, a visitare i lavori iniziati nella stazione, poi con le autorità si recò al banchetto offerto in suo onore. Dopo il pranzo l'on. Giuriati si è recato a Villanova, poscia ha proseguito in automobile per Cuneo.

## Sequestri

### Un giornale in bianco

**Cuneo**, 14 notte.

Il quotidiano liberale *Il Subalpino* ha subito tre consecutivi sequestri in uno stesso giorno. Dopo il primo sequestro, e poichè non si era potuta conoscerne la ragione, non avendo la Prefettura comunicato il relativo decreto, *Il Subalpino* uscì in una seconda edizione purgata, la quale subiva però la stessa sorte. Per protesta il giornale è uscito più tardi in una terza edizione, completamente in bianco con la sola reclame e lo stato civile e con un titolo su sei colonne: « Per non essere sequestrati una terza volta ». Ma anche questa terza edizione subiva la stessa sorte delle precedenti.

### Una diffida

**Bari**, 14, notte.

Questa mattina il prefetto ha notificato al direttore del *Giornale delle Puglie* la prima diffida. Il decreto prefettizio troverebbe la sua ragione d'essere in alcuni articoli pubblicati dal giornale sul problema del pane e della farina, nonchè sui problemi dei cambi, del caro-vita e dei salari. Inoltre si fa colpa al *Giornale delle Puglie* di avere distribuito dei manifestini clandestini nei quali si leggevano gli articoli censurati.

### Promozione e ricompensa al valore
### al brigadiere ferito a Napoli

**Napoli**, 14, mattino.

Ieri in giornata è giunto al questore un telegramma del ministro degli Interni l'on. Federzoni, dopo avere espresso l'augurio della guarigione del bravo vice-brigadiere Orazio Bello, vittima della brutalità sanguinaria dell'assassino Paolo Perlo, annunciò che sono in corso provvedimenti per conferire la medaglia d'argento al valore militare alla vittima del dovere e per la sua promozione per merito straordinario. Analogo che verrà subito assegnato alla famiglia Bello un congruo sussidio.

# Farinacci e la Massoneria

## Polemica con Terzaghi e Gordana

**Roma**, 14, notte.

L'on. Farinacci manda ai giornali:

« *La Tribuna* di sabato pubblicava una lettera dell'on. Terzaghi, nella quale sono contenute alcune informazioni inesatte. Non per giustificarmi, inquantochè del mio operato non devo rendere conto che al partito e alla mia coscienza, ma per smascherare i soliti uomini in malafede, tengo a dichiarare: nel 1921 fui invitato, senza essere iscritto alla Massoneria, insieme ad altri deputati fascisti, ad una riunione indetta dal comm. Raoul Palermi contro gli avversari del fascismo. A quello invito non risposi nè partecipai alla seduta. Al comm. Raoul Palermi fui un giorno, sempre nel 1921, presentato dall'on. Terzaghi il quale cercava di poter contare sul mio appoggio per soddisfare la sua sfrenata ambizione. Mai ho partecipato a lavori massonici, nè tanto meno conosco le logge, triangoli e compassi. Confesso infine di aver qualche volta dato l'ordine ai fascisti di sfasciare alcune logge, senza preoccuparmi a quale rito appartenessero, e il mio atteggiamento è sempre stato improntato alla più assoluta indipendenza, tanto da permettermi di colpire sia i massoni di Palazzo Giustiniani (vedi on. Ovazio) sia i massoni di Piazza del Gesù (vedi on. Terzaghi); e che la mia indipendenza sia assoluta, lo prova il fatto che, contro di me, muovono attacchi tanto gli affiliati di Piazza del Gesù, quanto quelli di Palazzo Giustiniani. Questo per il pubblico, non certamente per il noto 33 comm. Giordana, al quale sono disposto, tanto per accontentarlo, a dichiarare che è un 33 di Palazzo Giustiniani e un 33 di Piazza del Gesù, cioè un potente 66. Per finire, molti chiedono il perchè di tanto accanimento da parte del comm. Giordana contro di me. La cosa è semplicissima: nel 1921 voleva essere candidato fascista al mio posto, in provincia di Cremona, e nel 1924 non ha voluto essere incluso nel listone. Come si vede, tutto si riduce ad una mancata medaglietta, medaglietta che, finchè conterò qualchecosa nel partito, non riuscirà mai ad appendere alla catena del suo orologio, mai e poi mai. Distinte della pubblicazione: saluti cordiali. — Farinacci ».

## Bandiere rosse a Roma
### per la ricorrenza della rivoluzione russa

**Roma**, 14 notte.

Verso le ore 8 di stamane, alcuni fascisti hanno rinvenuto una bandiera rossa posta sui fili telegrafici di Porta Pertonia. Al canto di *Giovinezza*, hanno strappato il panno e ne hanno fatto un falò. Un'altra bandiera rossa è stata rinvenuta a ponte Vittorio Emanuele, su un filo telegrafico, che attraversa il Tevere. Il commissario di borgo avvertiva i vigili che, alle 6,30, sono accorsi sul posto e, con una scala, hanno tolto il drappo consegnandolo agli agenti, che erano stati posti di piantone. Anche nel rione di San Lorenzo, dagli agenti di quel Commissariato, verso le ore 9 di stamane è stata rinvenuta e tolta una bandierina rossa, recante una scritta inneggiante alla Russia.

Sono stati eseguiti numerosi perquisizioni presso le abitazioni di iscritti ai Partiti estremi e sono stati fatti numerosi fermi. Questa notte, in piazza della Minerva, è stato arrestato un giovanotto sorpreso mentre correva, essendo state trovate sui muri dei dintorni delle iscrizioni sovversive e avendo egli le mani sporche di vernice.

Le bandiere e le iscrizioni sarebbero delle manifestazioni per la ricorrenza della prima sollevazione comunista in Russia.

## La conferenza marittima internazionale

**Roma**, 14, notte.

La conferenza marittima internazionale che si terrà a Genova il giorno 28, 29 e 30 settembre prossimo ed annunciata ieri dalla Stefani, è importantissima. Il ministro di Grazia e Giustizia aprirà la conferenza che sarà tenuta nell'aula magna dell'università. La seduta di inaugurazione sarà presieduta dal signor Luis Franck, già ministro delle Colonie del Belgio. Il movimento per la creazione di un diritto uniforme del mare ha già prodotto risultati positivi considerevoli: due codici internazionali sono già in vigore ed altri tre stanno per essere firmati. La conferenza di Genova continuerà questo lavoro così importante per gli armatori assicuratori e per il commercio marittimo di tutti i paesi. Le delegazioni estere comprenderanno notabilità di alta fama del mondo marittimo internazionale.

## L'aviazione alle grandi manovre

**Roma**, 14, notte.

Le squadriglie che prenderanno parte alle grandi manovre, che avranno inizio alla mezzanotte del giorno 22, si stanno concentrando nei vari campi loro assegnati. Partiranno dall'aeroscalo di Ciampino i dirigibili *Esperia* e *N. 2*. Il sottosegretario all'Aeronautica, gen. Bonzani, assisterà alle manovre, unitamente al generale Piccio ed a tutti gli ufficiali dello stato maggiore ed al generale Adriani, comandante della I.a Zona aerea.

Il capitano appartenente alla squadriglie di ricognizione Gilberti Piero, è stato nominato ufficiale di ordinanza dell'Arma del Principe di Piemonte.

## Ricompense al valor militare

**Roma**, 14, notte.

Il « Foglio d'ordine della R. Marina » pubblica il R. D. 4 settembre 1925, per cui sono conferite le seguenti ricompense al valore militare:

**Medaglia d'argento**: Giuseppe De Muro da Maddalena, tenente C. R. E., cannoniere (alla memoria). Destinato ad una torre compiva also all'estremo sacrificio di se stesso il proprio dovere rimanendo ucciso dalla vampata di elementi di carica che aveva deflagrato nell'elevatore (R. Nave Duilio, 8 aprile 1925).

Antonio Margarito da Castrignano del Capo (Lecce), capo cannoniere di 1.a classe (alla memoria). Costante esempio di abnegazione di virtù militari, soccombeva per a ferite riportate dalla vampata di alcuni elementi di carica che aveva deflagrato nell'elevatore, mentre accudiva nel deposito munizioni al rifornimento d'un pezzo. (R. Nave Duilio, 8 aprile 1925).

**Medaglia di bronzo**. — Mario Bussola da Milano, tenente di vascello. Prelevato fuori di una torre dalla deflagrazione di alcuni elementi di carica, con ammirabile sangue freddo d'animo e prontezza di decisione prendeva le immediate misure atte ad evitare più gravi danni alla nave ed a salvare numerosi feriti. (R. Nave Duilio, 8 aprile 1925).

Vincenzo Morza da Nola, 2.o capo cannoniere di 1.a classe. — Vittorio Severi da Spezia, 2.o capo cannoniere di 3.a classe. — Paolo Terreni da Palaia (Pisa) capo cannoniere. — Giovanni Rocondo da Messina, capo cannoniere. — Severino Turacca da Migliarina a Monte (Spezia), cannoniere. — Alfredo Tassani da Valdottaro (Lucca), cannoniere. — Crispino Zurli da Passignano (Perugia), cannoniere, gravemente feriti dalla deflagrazione di elementi di carica durante prova di fermezza e di elevato sentimento del dovere. (R. Nave Duilio, 8 aprile 1925). — Giovanni Lombardo, secondo capo cannoniere da Murano (Venezia), (alla memoria). — Luigi Ferruccio da Gallipoli, secondo capo cannoniere (alla memoria). — Giovanni Chierichetti da Milano, cannoniere artigliere, (alla memoria). Mortalmente ferito dalla deflagrazione di alcuni elementi mentre accudiva al caricamento d'un pezzo, malgrado le grandi sofferenze serbavano sino all'ultimo contegno esemplare, dando bella prova di salde qualità militari. (R. Nave Duilio, 8 aprile 1925). —

Andrea Vecchione da Nola, secondo capo cannoniere (alla memoria). — Costantino Esposito da Castellammare di Stabia, sottocapo cannoniere (alla memoria). — Achille Risso da S. Pietro (Lecce), cannoniere (alla memoria). — Bernardo Piccarolo da Voltri, cannoniere (alla memoria). — Guido Romano da Castellammare Adriatico, marinaio (alla memoria). — Domenico Avallone da Salerno, marinaio (alla memoria). — Salvatore Riverso da Pozzuoli, allievo cannoniere (alla memoria) destinati in una torre compivano sino all'ultimo il loro nervoso rimanendo uccisi dalla vampata di una deflagrazione. (R. Nave Duilio, 8 aprile 1925).

Vittorio Riva da Maddalena, secondo capo cannoniere, gravemente ferito dalla deflagrazione di alcuni elementi dava prova di calmo sentimento del dovere e fermo animo, rincuorando i compagni ai lì sottoposti colla parola e sull'esempio. (R. Nave Duilio, 8 aprile 1925).

Arturo Risso da Bolzaneto, cannoniere, benchè ferito dalla deflagrazione di alcuni elementi di carica, noncurante di se correva a prestare opera di salvataggio dando prova di salde qualità militari. (R. Nave Duilio, 8 aprile 1925).

## Un cannone della Milizia si forizza con una fucilata

**Cuneo Mond.**, 14 sera.

Maneggiando stamane una rivoltella Browning, il console della Milizia cav. Passerone lasciava partire due colpi che gli perforavano la mano sinistra, producendogli una ferita con la frattura di un osso.

# BORSE

## BORSA DI TORINO

14 Settembre 1925.

Continua l'inazione quasi completa del mercato e le quotazioni segnano oscillazioni di pochissimo rilievo.

I Cambi muovamente deboli.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente: Rendita 3,50 % (cont. 71,50-71,40, 71,40; media 71,475); 72,10-71,65, 71,775 — Consolidato 5 % (contanti 90,35); 90,70, 90,55, 90,70 Buoni del Tesoro Settennali (contanti 94,10 più interessi) — Buoni del Tesoro Novennali (cont. 95 più int.) — Banca Commerciale 1423, 1416 n. — Banco Roma 123 n. — Banca Nazionale di Credito 540 n. — Rubattino 674-671, 674 — Cosulich 287-286 — Italiana Gaz 342-335, 339,50 — Consumatori Gaz 337 n. — Elettricità Alta Italia 342 — Sip 207-206, 206,50 — Terni 605-602, 602 — Nebiolo 501 — Buschiero 65, 61 n. — Monte Amiata 311-310, 310 — Fiat 480 — Bonifiche 565 n. — Florio 187 — Viscosa 275-272, 275 — Chatillon 1.a 319-316,50, 319 — Beni Stabili 736 — Schiapparelli 140.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corr.: Montecatini 253-256,50 — Aedes 12,05.

**Cambi**. — Parigi 113,90-113,80, 113,85 — Svizzera 469 — Londra 117,40-116,60, 117,40 — Belgio 107,80-107, 107 — New York vista 24,27-24,25 n.; eh. 24,28.

**BORSA DI MILANO**, 14 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 71 — Consolidato 5 % f. m. 90,70 — Banca d'Italia 1050 — Banca Commerciale Italiana 1475 — Credito Italiano 855 — Banco di Roma 102 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Meridionali 670 — Ribattino 670 — Libera Triestina 490 — Cosulich 287 — Snia 276 — Terni 603 — Meccaniche Miani e Silvestri 103 — Ilva 288 — Ansaldo 90 — Montecatini 250,50 — Società Metallurgica Italiana 1250 — Raggiana 615 — Fiat 488 — Bonifica 565 — Ilva 374 — Alba 56 — Linificio canapificio Nazionale 284 — Lanificio Rossi 4500 — Lanificio Targetti 600 — Cotonificio Cantoni 2050 — Cotonificio Veneziano 367 — Cotonificio Meridionale 345 — Cotonificio Turati 695 — Tessuti stampati 120 Angeli 1450 — La Sole de Chatillon 367 — Bonsaet Varzi 1250 — Tessi 485 — Bernasconi 2375 — Pirelli 2020 — Industria Zuccheri 2000 — Raffineria Ligure Lombarda 575 — Distillerie Italiane 150 — Risiera Italiana 240 — Molini Alta Italia 500 — Eridania 567 — Gulinetti 180 — Edison 784 — Società Adriatica di Elettricità 210 — Società Elettrica Bresciana 94 — Marconi 108 — Conti 215 — Vizzola 1550 — Negri 290 — Ligure Toscana d'Elettr. 336 — Esere. Elettrici 117 — Esportazione Italo Americana 695 — Costruzioni Venete 245 — Grandi Alberghi 223 — Fondi Rustici 300 — Cementi Spalato 450

**Cambi Francia** 113,85 — Svizzera 468,50 — Londra 117,47 — New York 24,29 — Berlino 5,74 — Vienna 3,42 — Bucarest 11,75 — Belgio 107,47 — Spagna 356,50 — Praga 17,25 — Budapest 0,03,60.

**BORSA DI GENOVA**, 14 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 71,30 — Consolidato 5 % f. m. 90,55 — Consolidato 5 % cont. 90,25 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 88,50 — Banca d'Italia 1020 — Banca Commerciale Italiana 1415 — Credito Italiano 854 — Banco di Roma 122 — Ferrovie Meridionali 685 — Rubattino 680 — Snia 274 — Valdarno 170,50 — Ligure-Toscana 320 — Ilva 399 — Fiat 487,50 — Elba 67 — Magona Italia 670 — Monte Amiata 314 — Torriglani 11,75 — Zuccheri Roma 177 — Eridania 567 — Fondiaria Incendi 1550 — Fondiaria Finanziaria 1600 — Bonifiche Ferraresi 605 — Società Cotoe Cementi di Testi 86.

**Cambi** — Francia 114 — Londra 117,50 — Svizzera 469 — New York 24,28 — Belgio 107,50.

**BORSA DI ROMA**, 14 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 71,50 — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 70,90 — Consolidato 5 % cont. 90,75 — Consolidato 5 % f. m. 90,60 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 88 — Banca d'Italia 1050 — Credito Fondiario 485 — Banca Commerciale Italiana 1414 — Credito Italiano 855 — Banco di Roma 124,50 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Meridionali 685 — Rubattino 672 — Cosulich 285 — Libera Triestina 485 — Tram 200 — Colonizzo Meridionali 112 — Snia 274 — Terni 603 — Elba 50 — Metallurgica Italiana 1485 — Ilva 276 — Ansaldo 19,50 — Fiat 480 — Alcool 365 — Montecat

# I ventun anno del Principe Umberto

## I governatori dei Savoia

Uno studioso piemontese, altrettanto valoroso quanto modesto — il cav. Mario Zucchi della Biblioteca Reale di Torino — ha licenziato alle stampe un lavoro, che sta quanti ne sono comparsi pel 25.o anno di regno di Vittorio Emanuele III sarà indubbiamente riuscito de' più interessanti e graditi a S. M. S'intitola « *I governatori dei Principi Reali di Savoia, illustrati nelle loro serie con documenti inediti* »; e farà parte del futuro volume LIII della Miscellanea di storia italiana della R. Deputazione di S. P. di Torino.

Il tema non è nuovo: fu svolto già in parte dal Cibrario, ma ei giunse appena ai tempi di Emanuele Filiberto, laddove il cav. Zucchi riprendendolo dagli inizi della Dinastia e portandolo sino a' nostri giorni ci offre una trattazione organica, completa — pregevole per dottrina, per garbo di esposizione e soprattutto gliottissima per gli inediti particolari dell'epoca più recente, ecco lo mostreranno le pagine concernenti il Principe di Piemonte, più oltre testualmente prodotte.

« Antica — si dice nella prefazione succosa — quanto la Monarchia, la carica di governatore nell'augusta Casa di Savoia. Le prime notizie sono dei tempi del conte Umberto III, ma l'istituto ha già forme definite e sicure fino da quei tempi. Istituto antico, carica insigne, compito formidabile. E' la scuola nella sua più eletta espressione di coltura; è la politica nella sua più serena concezione di governo; è il criterio educativo nella sua più splendida applicazione spirituale. Vi ebbero l'occhio, con alto avvedimento dinastico, i Principi di Savoia. Educazione di Principe, gloria di principato.

« ... Scrivendo dei governatori, mi indugiai di proposito, dove mi soccorrevano elementi sicuri, a narrare del loro governo, cioè della scuola e dei suoi precettori; poichè è integrazione del pensiero educativo l'indirizzo degli studi e il nome dei maestri. Fra questi, parecchi di fama italiana, qualcuno di fama europea. E prima che il Delfino di Francia leggesse nei fenomeni letterari del Fénelon *Les aventures de Télemaque* e nella prosa oratoria del vescovo di Meaux *La politique tirée des propres de l'Ecriture Sainte*, i figli di Carlo Emanuele il Grande avevano al fianco, come precettore, Giovanni Botero, l'autore della *Ragion di Stato*, tradotta in tutte le lingue civili del tempo; e grandeggiavano, in epoche diverse, altri gran nomi: Francesco Filelfo, Antonio Goveano, Giovanni Argentero, Giovanni Francesco Fiocchetto, Emanuele Tesauro, il cardinale Giacinto Gerdil. La scuola accanto al trono: due poteri, due principii integratori del consorzio civile; elementi eterni di ordine, presidii duraveli di virtù. Ma scuola complessa, multiforme, formidabile; non di sole formule letterarie e scientifiche, ma di alti e ardui problemi della vita pubblica ».

Anche altre Case regnanti italiane si mostrarono nobilmente sollecite dell'educazione dei loro Principi: p. e. dalla Corte dei Gonzaga può dirsi che in grazia a Vittorino da Feltre fosse la culla della pedagogia moderna. Ma a quegli esordi non corrispose la continuità degli sforzi; i soli Savoja spiegarono metodica, indefettibile perseveranza nel volere che gli eredi al trono fossero saldamente temprati, con la preparazione più severa, alle cure del governo.

I documenti, amorosamente raccolti (in dall'Archivio, sia dalla Biblioteca Reale) e dottamente illustrati dal cav. Zucchi costituiscono una delle letture più istruttive: in quanto via via si stereotipano le prove luminose della delicatezza, generosità, gratitudine con cui i Governatori videro sempre dagli allievi ricompensata la feconda opera loro di Mentori. In un decreto di Carlo I leggiamo, ad es., espresse la più commossa riconoscenza per Antonio de la Forest, che « quando noi fummo posti sotto il suo governo, diede opera a formarci alle virtù e ai buoni costumi con tale devozione che quanto noi abbiamo di buono e di buona qualità e di virtù debbiamo francamente confessare di doverlo, dopo Dio, alle sue premure e all'opera sua; sì è perciò che noi lo investiamo del castello e della terra di Versoix, nella baronia di Gex, e del castello e della terra di Nerzier, in feudo nobile paterno e antico, con tutte le loro castellanie, appartenenze e dipendenze ».

Carlo Emanuele I assegnava una pensione di seicento scudi d'oro ad Ambrogio Ollerio, ricordando che l'aveva servito per dieci anni continui « senza stipendio nè mercede alcuna ». Aveva fatto sotto tal precettore così stupendi progressi, che giovanissimo « era già istrutto nella varietà delle lingue per servirsene con gli ambasciatori, poteva fin all'ora discorrere perfettamente delle conditioni de' Regni, delle qualità degl'Imperi, Stati, Repubbliche, Principati, delle descrittioni e siti de' paesi, de' costumi de' popoli, delle forze, ricchezze, governi, religioni di varie provincie; ora di già insomma l'intellette suo un archivio perfetto di storie sacre e profane, un emporio di arti liberali, et un'imagine dell'assoluta enciclopedia ».

***

Lo spirito di continuità, che presiedeva all'educazione de' Sabaudi, risulta dal fatto caratteristico che trattati pedagogici di secoli fa vennero adoperati anche nel XIX! Così apprendiamo che l'ab. Doguet scrisse pei Savoia:

« ... *l'Institution d'un Prince, ou traité des qualités, des vertus, des devoirs d'un Souverain*, che ebbe larga fortuna libraria: stampato la prima volta a Leida nel 1729, ristampato a Londra dieci anni dopo nel 1739, e poi ancora a Londra nel 1740, in quattro temi, premessavi la vita dell'autore, che era morto a Parigi, sette anni innanzi, il 25 ottobre 1733. E' il testo di questa edizione che, un secolo dopo, sotto il sapiente magistero di Cesare Saluzzo, il Duca di Savoia, Vittorio Emanuele II, prendeva a leggere a scopi istruttivi nell'esemplare posseduto dalla Biblioteca di S. M. il Re. E il Saluzzo notava di proprio pugno sul foglio di guardia del 1.o volume: *Commencé à lire par passages détachés à S. A. R. Monseigneur le Prince Victor le 4 mai 1837. — Suspendu la lecture pour achever celle des Mémoires de Louis XIV à son fils. — Repris la lecture le 6 mai 1838. S. A. R. prend des notes, après chaque lecture. — Continue jusqu'à page 148. La fin de l'éducation étant survenue, la continuation de ces lectures n'a plus eu lieu depuis le mois de 1839.*

« L'opera, preceduta da due lettere dell'abate di Tarnieu al Duca di Savoia e a « Monseigneur le Prince de Piémont », svolge in numerosi capitoli, con una esposizione facile e piana ma rivestita di forme erudite e nuove, la sapienza antica del principato civile. Gran ventura per i popoli un Principe buono. Giovare a lui il senso della sua dignità e del suo ufficio, non a stimolo d'orgoglio, ma a funzione di bene. La *religio secundae majestatis* del grande Tertulliano significare che l'autorità regale tende, col fastigio dell'altissimo grado, al bene del popolo, cioè alla giustizia resa imparzialmente, alla virtù ricompensata, alla pace mantenuta autorevolmente contro tutte le violenze e le sopraffazioni, alla difesa dello Stato perseguita efficacemente e durevolmente. Gran pericolo per il Principe la turba procacciante degli adulatori; grande schermo alla menzogna al trui la lealtà propria e il culto della verità, sempre. La magnanimità di chi comanda essere, per chi ubbidisce, il presidio migliore e maggiore e la salute e la salvezza del popolo risiedere sopratutto nella rettitudine del Principe ».

E' degno parimenti di rilievo che a raccomandare l'italianità della lingua s'adoprassero insegnanti, pur avvezzi all'uso costante del francese. Il celebre card. Gerdil all'epoca della sua carica a Corte, aveva dettato un *Plan des études pour S. A. R. Monseigneur le Prince de Piémont*, che fu pubblicato a Roma per la prima volta l'anno stesso della sua morte. Vi propone per la lingua gli avvertimenti grammaticali del Buommattei, le novelle scelte del Boccaccio, il Galateo di Monsignor Della Casa, gli Uffizi comuni, le orazioni ed altre prose raccolte dall'abate Tagliazucchi.

I giuramenti che eran tenuti a prestare; le rigorose istruzioni che ricevevano per iscritto; i premi cospicui, ond'erano al fine della loro missione ricolmi (parecchi governatori ebbero il collare dell'Annunziata; e si cita come unico il fatto che a ben 4 fratelli Saluzzo toccasse questa distinzione suprema) spiegano perfettamente come la devozione de' governatori al loro augusto signore non si scompagnasse mai da coraggiosa franchezza nell'inculcare precetti di austera morale, di virile condotta politica. Bello è p. e. un brano dell'istruzione che Cesare Saluzzo dirigeva negli anni del suo governatorato a Vittorio Emanuele II:

« Les hommes à expédients, Monseigneur, sont bien commodes pour le Princes; mais aussi par cela même qu'ils sont si commodes, ils sont bien dangereux. User des expédients c'est fournir, ou du moins signaler les moyens de se tirer de quelque mauvais pas où l'on se trouve engagé. Or tout homme qui se sert de talents est naturellement tenté d'en rendre l'emploi nécessaire aux autres et utile à lui-même. Que faut-il pour cela? Créer des difficultés pour avoir l'occasion de se faire valoir, en montrant comment on peut les surmonter. Or ne sont-ce pas de ces difficultés que la politique tire son état bien dangereux ».

E proseguo, esponendo i danni dell'abbandonarsi a questa facilità. Vivere pericolosamente è sapienza di quella buona; vivere facilmente è insidia altrui, insipienza propria, malanno comune. E gli uomini dai facili espedienti, secondo il Principe, accrescono l'insidia, l'insipienza, il malanno.

***

Il linguaggio, anche aspro della verità, era non solo tollerato, ma imposto: Carlo Alberto ad es. intendeva che i suoi figli crescessero senza femminili mollezze, senza vane illusioni:

« Je verrai avec plaisir — scrivevagli Saluzzo — que vous fassiez commencer les exercices de gymnastiques à mes fils; je ne doute nullement qu'ils ne leur fassent infiniment plus de bien que tous les remèdes et toutes les consultations des médecins, dans lesquelles j'ai peu de confiance. L'exercice et une vie dure peuvent seules renforcer leur santé et donner à leur âme la force de supporter dignement les cruelles traverses de la vie. Je vous recommande instamment la plus grande uniformalité, soit pour les études que pour la vie habituelle de Victor. Je dois même vous dire que ma volonté bien precise est que non seulement vous, mais que toutes les personnes qui veillent à son éducation, que vous soyez pour lui d'une sévérité *extrême*. Toute autre marche ruinerait à jamais cet enfant et ferait son malheur futur de toutes manières ».

Dolcissi sono gli aneddoti sull'adolescenza del futuro unificatore d'Italia. Malgrado un giuramento solenne di studiare, steso in forma di rogito con tanto di testimoni firmati, Vittorio Emanuele II si condusse per molto tempo come i nove decimi de' ragazzi vivaci dell'età sua: gli esami, trionfali pel minore fratello, Ferdinando, duca di Genova, riuscivano disastrosi pel primogenito. La relazione del 1832 dice di lui:

« Il Principe Vittorio può dirsi che agli esami non abbia saputo niente di niente ». E più innanzi: « Il Principe Vittorio continua studiare al poco e al male, che si veda non solo non progredire, ma deteriorare sia nell'abitudine, sia nella facoltà di studiare sensibilmente ». Invece « i progressi del Principe Ferdinando nello studio della lingua italiana e latina sono sensibili, e sensibilissimi nelle matematiche. Generalmente, a meno di qualche giorno che è alquanto astratto, porta grande interesse e attenzione e analisi ».

Il registro del 1835 nota:

« Il Principe Vittorio è sempre addormentato, lavora poco o nulla. Da un giorno all'altro dimentica i nomi dei personaggi e i fatti, letti due o tre volte ».

Evidentemente il Padre Isnardi, precettore, non aveva scoperto il vero modo di impadronirsi dello spirito dell'allievo, che si sfogava a scriver lettere ad un suo immaginario amico; carteggio in cui la vivacità del pensiero e la vigoria del racconto è appena superata dagli sgarri grammaticali e dai frequenti anacoluti.

Vi traspariva in germe l'uomo d'azione, insofferente d'impacci pedanteschi, che fidente in se stesso, nella maschia tempra, nella pronta intuizione di uomini e cose, avrebbe, a tempo debito, afferrato con salda mano i destini del Piemonte e della ricosta nazione.

ALESSANDRO LUZIO.

## Come fu educato

Per gentile concessione del cav. Zucchi, cogliamo le pagine che egli dedica al Principe Umberto di Savoia, che entra oggi nella sua maggiore età. Esemplari rilegati del lavoro del cav. Zucchi, con una dedica dettata dall'on. Paolo Boselli, furono presentati al Re e al Principe Umberto, che ne mostrarono il più vivo gradimento, alla R. Deputazione di storia patria e all'autore.

Dopo un vivo elogio del Governatore Attilio Bonaldi — il secondo della lunga serie di Governatori che appartenga alla Marina, preceduto a distanza di secoli, dal conte di Pinerolo, ammiraglio di Rodi, che visse nella fine del secolo XV — lo Zucchi scrive:

### I maestri e gli esami

Nel compito di educare e di istruire il Principe di Piemonte Attilio Bonaldi si giovò dell'opera di uomini valorosi nelle lettere, nell'arte, nelle scienze, nella storia, nella filosofia, nel diritto, nella Religione, dando alle disparatissime discipline unità di indirizzo e di metodo. Ricordo di sfuggita alcuni nomi: monsignor Beccaria, cappellano maggiore del Re, per la Religione; il prof. Taddei per le materie letterarie; i professori Celoni e Paliani per le lingue moderne, il col. Pietro Pinter, coadiuvato dai maggiori Beleiti, Boselli e Gandin e dal capitano Francesco Campanari, per gli studi militari; il prof. Leopoldo Viali per la scienza delle finanze, il prof. senatore Polacco per le scienze giuridiche; il prof. senatore Mosca per la storia politica e coloniale; il senatore Corrado Ricci per la storia dell'arte; il capitano di fregata Bettioli per l'arte militare marittima e per la storia navale; il prof. Rodolfo Benini per l'economia politica; il prof. Enrico Gualdi per l'educazione fisica, il maestro Sassone per la scherma. Il Governatore stesso ci assume l'insegnamento delle scienze.

Alla fine di due corsi classici — scrive un suo biografo — il reale alunno sostenne per la licenza regolari esami davanti a Commissioni, con estrazione di tesi: compiuta la ginnasiale nel novembre 1916 ottenne così l'accesso al Collegio militare di Roma, nel quale venne allora iscritto, e la liceale nel giugno del 1921. Gli esami per quest'ultima furono particolarmente severi: la Commissione esaminatrice, presieduta dal capo di Stato Maggiore, generale Vaccari, e composta dei suoi insegnanti, oltre che dal colonnello direttore del Collegio militare e dal professore Martini, delegato dal Ministero della Pubblica Istruzione, rimase entusiasta del successo riportato in quell'occasione dal principe Umberto. Il Re venne a rallegrarsi anch'egli per il brillantissimo risultato ».

Il 1.o dicembre 1921, come allievo ufficiale della Scuola militare di Modena, fu assegnato, per disposizione del Re, al primo reggimento granatieri, nel quale rimase anche l'anno successivo col grado di sottotenente; il 1.o dicembre 1923 passò al secondo reggimento granatieri. Contemporaneamente intraprese gli studi di giurisprudenza, e (a allora una gara tra le Università italiane per iscriverlo *ad honorem*; prima fra tutte la vetusta Università di Padova. Nel giugno 1925 l'augusto Principe superava brillantemente gli esami finali del corso accademico militare di Modena innanzi all'apposita Commissione esaminatrice, della quale era presidente S. E. il generale d'esercito Pietro Badoglio, capo di Stato Maggiore Generale, e faceva parte il generale di brigata Orlando Freri, comandante dell'Accademia militare di fanteria e cavalleria.

### Iconografia sabauda

Due elementi poderosi di coltura offrì al Principe il Governatore con i viaggi d'istruzione e secondando fino dai più teneri anni l'inclinazione del suo augusto Allievo per l'iconografia sabauda. In questa il Principe di Piemonte è maestro incontestato e incontestabile: occhio sicuro, intuito pronto, giudizio infallibile. Era sui quindici anni quando gli fu offerta la fotografia di un quadro esistente negli Archivi di Stato di Torino, sulla cui identificazione s'erano affaticati, con esito incerto, alcuni valorosi studiosi di storia sabauda, fra cui Vincenzo Promis ed Antonio Manno. Il quadro riproduceva, ben definita, la figura di Carlo Emanuele III, Re di Sardegna; ma quanto ai Principi e alle Principesse che gli stavano a fianco, raccolti in tre gruppi, nel numero complessivo di dodici, di varia età e di vario atteggiamento, l'identificazione appariva sommamente difficile, anche per le dimensioni ridottissime delle figure. Fu, per il Principe, argomento di brave esami; poi, in un foglio a parte, nei punti corrispondenti a un dipresso alle figure distribuite nel quadro, segnò con mano svelta e sicura i nomi dei Principi e delle Principesse. Ne venne fuori, invece dei Principi di Carignano, vaghegiati da qualcuno, tutta la famiglia di re Carlo Emanuele III, che l'anonimo autore del quadro aveva voluto, con anacronismo non nuovo all'iconografia sabauda, radunare simultaneamente nella sua sala intorno alla figura di lui, e così le sue tre mogli con i rispettivi figlioli, in tre gruppi distinti. I dati storici, genealogici e iconografici confermavano pienamente l'interpretazione.

Sullo stimolo di siffatto indagini intelligenti e dotte, il Principe di Piemonte venne costituendo una raccolta iconografica sabauda, che è la più insigne di quante ne furono tentate dai collezionisti di professione, e per la rarità delle incisioni e per il numero, circa quattromila. E dalle stampe passando ai quadri ad olio, adunò nel Regio Castello di Racconigi e vi ordinò con alto senso di gusto artistico una quadreria sabauda, che non ha l'eguale in Italia per il valore dei pannelli, per il numero dei personaggi, per la storia dell'abbigliamento, per la magnificenza dei tipi, per la varietà delle epoche. Quando di tutta questa insigne collezione l'Augusto Principe intraprenderà l'illustrazione storica e iconografica, non sarà solo opera di divulgazione artistica, ma complemento prezioso della vagheggiata e non ancora tentata storia del ritratto, e monumento — *aere perennius* — della millenaria Dinastia, che regge i destini d'Italia. Illustrata nella lunga e gloriosa serie dei suoi Principi da un Principe di Savoia, in una splendida varietà di forme e di foggie.

### I viaggi

Quanto ai viaggi d'istruzione del Principe Umberto, ricordo il primissimo, fatto da lui, non ancora decenne, sull'incrociatore « Puglia », comandato dallo stesso Governatore Bonaldi, alle Baleari, nella Spagna, in Liguria ed in Sicilia. Iniziato il 1.o maggio 1914, fu troncato allo scoppio della guerra europea. Giova rilevare il graduale sviluppo di questi viaggi, dalle prime modeste gite, durante la stagione estiva, nei dintorni di Torino e nell'alto Piemonte, ai grandi viaggi nel mare del Nord e nell'America latina. In Piemonte erano argomento di visita specialmente gli antichi castelli di Casa Savoia, nei quali sopravviveva tuttavia qualche traccia storica dell'antico splendore. Poi vennero nel 1921 i viaggi in Tripolitania, in Cirenaica, a Rodi, in Sicilia e in Sardegna; e nel 1922 le crociere nel mare del Nord sull'incrociatore *Ferruccio* scortato dal *S. Martino*, insieme con gli allievi dell'Accademia navale di Livorno, illustrate con larga erudizione da Pietro Silva. Si fu al ritorno di quel memorabile viaggio, cioè il 21 ottobre 1922, che il Principe di Piemonte ebbe dal Re l'Ordine Supremo dell'Annunziata; e toccò a lui il Gran Collare che già era stato portato, con somma dignità di meriti e di vita, prima dal generale Giuseppe Rossi, poi dal generale Giuseppe de Sonnaz, rispettivamente governatore e vice-governatore di Re Umberto I. Seguì nel 1923, sul « Jela », yacht privato di S. M. il Re, una crociera nell'alto Adriatico, sulle coste pugliesi e calabre e nelle isole minori dell'Adriatico e del Tirreno meridionale. L'ultimo grande viaggio d'istruzione è quello del 1924 negli Stati dell'America latina, con una Divisione navale comandata dal Bonaldi, tutto ad un tempo valoroso Governatore e valoroso Ammiraglio. Dappertutto accoglienze entusiastiche, acclamazioni di popolo e di popoli, trionfo di simpatie giuliarmi e profonde. Le dimostrazioni di riverenza e d'ossequio che la Spagna di Carlo V tributavano nel secolo XVI al Principe di Piemonte, Ludovico di Savoia, e più tardi al figli di Carlo Emanuele il Grande, sono una ben pallida cosa in confronto della marcia trionfale che accolse nel mondo civile il Principe di Piemonte, Umberto di Savoia, sempre nel sorriso delle labbra e nello sguardo, perennemente sereno, riflessa — direbbe Alessandro Manzoni — l'abitudine dei pensieri solenni e benevoli. Così rivive in quella splendida giovinezza reale il latin sangue gentile nella sua più alta espressione di bellezza, di virtù, di sapere; e la Nazione salutò in lui, commossa e orgogliosa, il degno continuatore di una lunga serie di Principi illustri e la speranza indefettibile della grande patria italiana ».

## Un elogio del Principe e di Torino

**Roma, 14, notte.**

Nella ricorrenza del compleanno del principe Umberto, Diego Angeli, sul « Giornale d'Italia », in un articolo intitolato: « L'erede », scrive:

« Magnificamente equilibrato e robusto a snello di corpo, il Principe di Piemonte è eccellente in ogni esercizio sportivo; ma in lui la passione degli esercizi fisici non ha sopraffatto la curiosità intellettuale. Studioso di storia e di arte, egli ha dedicato specialmente le sue ricerche intorno alle origini e alle vicende della sua famiglia, di cui si dice voglia scrivere una storia: impresa degnissima di un principe, come si vede, anche perchè nel passato dei suoi grandi avi egli troverà sempre vigile quel senso di galantuomismo politico, per cui andarono spesso in esilio, soffrirono spogliazioni e durezze senza fine, ma non tradirono mai la promessa data, e sopra il loro interesse personale misero sempre il bene del popolo che governavano e pagarono di persona sempre. Sovrani per diritto divino della più antica ed aristocratica stirpe che ancora regni in Europa, non esitarono un istante a scendere in piazza con la plebe a mescolarsi alla rivoluzione e far valere al mondo quale miracolo possa compiere un re che sia tutto del suo popolo, in un'intima concordia di sentimenti e di azioni. Ecco questo, la scelta fatta dal Principe di Piemonte di stabilirsi a Torino è sotto ogni punto di vista eccellente. Torino è l'unica città italiana che sia veramente regia: essa ha la tradizione delle sovranità passive nella sua topografia: quelle sue belle strade fiancheggiate da palazzi, in una così severa architettura, corrono tutte alla reggia. La reggia è veramente il nucleo primitivo intorno a cui si è sviluppata la città. Si sente che in quel luogo, per mille anni, senza interruzione di continuità, ha battuto il ritmo della vita cittadina. Nessuna dinastia straniera è venuta mai a cambiare il corso della sua storia. Morto un Carlo Emanuele è venuto un Vittorio Amedeo, morto un Carlo Alberto è venuto un Vittorio Emanuele. Nella storia delle città italiane non vi è che Roma, la quale possa offrire così preciso esempio di continuazione. La rivoluzione francese può deporre il suo re, Napoleone può fare di Torino un dipartimento dell'Impero, ma la rivoluzione svanisce come una bufera, ma Napoleone resta come un meccanismo mai costruito, e i re di Sardegna ritornano acclamati ed invocati dai loro palazzi torinesi, perchè, guardiani delle Alpi, possono essere in giorno i condottieri della nuova Italia. E' bene adunque che un principe devoto alle tradizioni comuni, ci dà una vita nella reggia dei suoi avi, cosa è bene che fra i suoi aiutanti di campo vi sia un Santoro di Santarosa, il cui nome è tutta una rievocazione di gloria italiana ».

### Alla memoria dei caduti

## Il principe Umberto all'inaugurazione del monumento di Montemagno

**Casale Monf., 14, mattino.**

I voti e le aspirazioni del popolo monferrino hano oggi avuto una lieta realizzazione: l'auspicata visita del Principe Ereditario, alla cui presenza è stato inaugurato a Montemagno il monumento dei caduti in guerra.

Da parecchi giorni il Comitato ed il Municipio, stavano adoperandosi per preparare degna accoglienza all'ospite augusto, e la popolazione, dal canto suo, aveva infiorato e imbandierato tutte le case. In alto, austero, carico di anni e onusto di memorie, il castello dei conti Calvi di Bergolo. Grande affluso di gente dai paesi circonvicini e da tutto il Monferrato. Ai muri, scritte inneggianti al giovane principe, a Jolanda di Savoia, a Casa Savoia. Sulla maggior torre del castello sventolava il tricolore. Già alle ore 9, reparti di fanteria, al comando del ten. col. Sansoni, il 9.o bersaglieri, agli ordini del colonnello Bastico e la terza coorte di milizia fascista del Monferrato, erano schierati dall'ingresso del paese alla piazza avanti alla parrocchia, dove sorge il monumento, ancor coperto dalla tela, al Municipio, al castello dei conti Calvi. Duecento carabinieri in alta uniforme prestano servizio d'onore. Il servizio d'ordine è personalmente diretto dal questore di Alessandria, cav. Lo Polla. Dietro i cordoni di truppa, a tutte le finestre, ai balconi è un assieparsi fittissimo di popolo.

Sulla piazza della parrocchia la folla è anche più densa. Sulla gradinata della chiesa sono raccolte le madri e le vedove dei caduti, i veterani, qualcuno in camicia rossa, le scuole maschili e femminili, istituti laici e religiosi, rappresentanze di sodalizi locali e dei paesi circostanti a Montemagno. Genio militare e gagliardetti sventolano intorno al monumento. Sul pronao della chiesa è eretto l'altare, per la celebrazione del rito religioso in memoria dei caduti. Il palco, eretto a destra del monumento, ha nel mezzo un ricco trono in velluto cremisi e frange d'oro. Sul palco prendono posto i senatori Battaglieri e Borsarelli, il prefetto Regard, il sottoprefetto di Casale, dott. Rossi, i deputati Buronzo, Maresealchi e Mazzucco, il federale cav. Aletto, col Consiglio comunale al completo, il presidente del Comitato dott. Virgilio Ferraro, il sindaco di Casale, comm. Bidone, quello di Asti, comm. Dellarissa, il commissario regio di Alessandria, comm. Masi, il vescovo di Casale, mons. Stella, il generale Tiscornia, comandante il Corpo d'Armata di Torino, gen. Tantano, della Divisione di Alessandria, i presidenti del Tribunali di Casale ed Alessandria, Norese e Bertana, i procuratori del Re Icardi e Baviola, il colonnello Rosi, il conte Vaccari, presidente della Deputazione provinciale di Alessandria, coi consiglieri provinciali Priora, Fossati, Rosio, Busso, Ferrari, Massobrio, Balduzzi, Bottino, Tonello, comm. Garrone, il provveditore agli studi di Torino, comm. Renda, la medaglia d'oro Montiglio, l'ing. Liprandi, presidente dell'Associazione mutilati e il comm Pasini in rappresentanza della Corte d'Appello, il cav. uff. Tagliet, in rappresentanza della Procura generale del Re, i consoli della Milizia cav. Passerone di Casale e Montagna di Asti, Aldo Marchese, fiduciario fascista per Casale, dott. Nicola, del fascio di Alessandria e numerose altre autorità.

Alle ore 10, salgono sul palco, salutati da applausi della folla, il conte e la contessa Calvi di Bergolo e la principessa Anna di Dammarca. Intanto muovono incontro al principe, all'ingresso del paese, il sindaco cav. Aiello, il gen. Tiscornia, il prefetto Regard e altre autorità. Il principe Umberto giunge alle ore 10,30, e scende dall'automobile, accolto da interminabili ovazioni e da getti di fiori. Sono con lui l'ammiraglio Bonaldi, e gentiluomini di Corte. Il cav. Aletto gli dà il benvenuto. Le truppe presentano le armi.

Mentre il Principe sale sul palco, la musica locale intona la Marcia Reale. Poi, ad un cenno del Principe, lo scultore Capra, autore del monumento, fra un religioso silenzio, fa cadere il velario, e appare l'opera che Montemagno ha voluto dedicare a perpetuare la memoria dei suoi 47 caduti.

Il monumento, in bronzo, su basamento di granito di Baveno, esalta insieme l'eroismo e il sacrificio del nostro soldato; e rappresenta appunto un soldato che, pur impugnando il fucile in atto di difesa, trasporta sulle spalle un compagno caduto, avvolto dal tricolore.

Monsignor Stella, vescovo di Casale, benedice il monumento e recita le preci di rito. Dopo di che la musica dei 44 fanteria intona nuovamente la Marcia Reale e un coro di scolari canta l'inno al Piave. Il Principe scende dal palco per deporre personalmente ai piedi del monumento una corona di lauro, legata con nastro azzurro, recante la dedica: « Umberto di Savoia ».

Dopo celebrata la Messa dal parroco cav. don Porzio, l'on. Vincenzo Buronzo, oratore ufficiale, pronunzia un discorso d'occasione che è vivamente applaudito. Anche lo scultore Guido Capra è fatto salire al palco delle autorità dove riceve le congratulazioni del Principe. A questi due bambini dell'Asilo offrono fiori e recitano complimenti. Le signore e le vedove dei caduti offrono al Principe un album artistico con i nomi dei loro cari e con le loro firme. Il Principe mostra di gradire molto questi omaggi; e quando la principessa Anna e la contessa Calvi salgono in castello, egli, seguito da imponente corteo di autorità e di folla, si reca in Municipio per il ricevimento ufficiale delle autorità governative, militari e amministrative.

All'ingresso del Municipio sono spiegati i gonfaloni municipali di Casale, Alessandria ed Asti. La cerimonia si svolge breve; e poi il Principe si congeda dalle autorità, mentre una compagnia di bersaglieri gli presenta le armi, e sale anch'egli al castello dei Calvi, ospite del cognato e della sorella.

Il principe Umberto ha lasciato poi Montemagno alle 16, ripartendo per Racconigi. Passando per S. Damiano d'Asti il Principe è stato festosamente accolto da quella popolazione, che gli offrì mazzi di fiori.

## La sconfitta delle " garçonnes " e il trionfo d'una ragazza " del vecchio tipo "

Servizio speciale della « Stampa »

**Londra, 13, sera**

Il « Sunday Express » ha da New York che in un concorso nazionale di bellezze femminile, tenutosi a Atlantic City, e al quale parteciparono 80 ragazze, la scelta è caduta su una bionda assai simpatica, tale Fanny Lanpider. Il suo trionfo è caratteristico, perchè essa è una ragazza del « vecchio tipo », cioè porta i capelli lunghi, non fuma, viaggia sempre in compagnia di sua madre, e non arrotola le calze sotto il ginocchio, come è ora di moda. La vittoria della diciassettenne sembra segnare la decadenza delle modernissime « garçonnes ».

## I combattenti interalleati

### festeggiati nei Castelli romani

**Roma, 14, notte**

Nella giornata di ieri i delegati della « Fidac » hanno compiuto una escursione in automobile nei castelli romani, i paesi per cui le delegazioni sono passate erano imbandierati e tappezzati di pennelli inneggianti agli ospiti. Alle 12,30 è stata offerta ai delegati una colazione a Tivoli, alla fine della quale sono stati scambiati cordiali brindisi augurali alla prosperità ed alla gloria delle Nazioni alleate. Nel pomeriggio le delegazioni si sono recate a Frascati, dove è stato loro offerto un rinfresco al Municipio, il commissario del Comune generale Milani e il presidente della « Fidac », Miller, hanno scambiato brindisi applauditi. Alla sera a Rocca di Papa è stato dato in onore delle delegazioni un pranzo. Il presidente della « Fidac » ha manifestato la riconoscenza e la profonda commozione dei congressisti per le entusiastiche accoglienze ricevute. Il colonnello Crosfield, capo della delegazione britannica, ha quindi pronunciato in italiano un discorso. Dopo aver ringraziato delle affettuose accoglienze ha detto che le delegazioni estere sono lietissime di trovarsi in terra italiana, nella terra che ha dato i famosi reggimenti di alpini arditi, di bersaglieri e di temuti fanti. Quindi il colonnello Crosfield, ha così soggiunto: « Poichè io stesso ho fatto l'ascensione delle vostre montagne in tempo di pace, per esempio la Marmolada e la Croda del Lago, sono turbato muto di sorpresa quando penso che montagne simili furono salite in tempo di guerra. Grazie ai vostri alpini eroici voi avete redento la vostre provincie dal giogo austriaco. Come un buon pastore voi avete salvato le pecore perdute e voi aiuto più che mai decisi a non perderle più. Non si deve dimenticare il sangue versato per riscattare l'Italia irredenta. Come pure tanto l'Inghilterra quanto gli altri alleati non devono dimenticare che questo sangue fu pure versato per la causa della libertà ».

Il gen. Modena ha porto agli ospiti il saluto dell'Esercito italiano, esprimendo per i vecchi commilitoni, che combatterono per una causa comune, per un unico ideale, tutta la simpatia e la fiducia del popolo italiano. Hanno infine parlato la signora Edward Spencer Churchill che ha ricordato il contributo dato dalle donne dei Paesi alleati per la vittoria delle loro armi e quello che intendono dare esse nelle opere di pace, ed il rag. Paolo Masa. Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi. Al termine del pranzo tutte le delegazioni si sono recate a rendere omaggio ed a portare fiori al monumento dei caduti.

Alle ore 23 le delegazioni della Gran Bretagna e della Francia hanno offerto un ricevimento. Il delegato inglese ha ringraziato gli intervenuti ed ha ancora espressa tutta la più viva commozione dei commilitoni per la splendida ospitalità italiana. Il capo della delegazione francese ha infine pronunciato un elevatissimo discorso, traendo dai ricordi e dalla comunanza di opere di ieri i migliori auspici per l'avvenire delle nazioni amiche e specialmente fra quella francese ed italiana. I due discorsi sono stati vivamente applauditi. (*Stefani*).

## I Combattenti in Vaticano

### Una nota dell'Associazione Nazionale

**Roma, 14 notte**

L'Associazione nazionale dei combattenti comunica: « Intorno alla mancata visita dei combattenti al Papa un giornale della sera si è divertito a ricamare ampi particolari che non hanno alcun riscontro con la verità dei fatti.

Alla porta di bronzo i delegati, che intendevano visitare il Sommo Pontefice, sono entrati senza difficoltà alcuna fino nelle sale superiori del Vaticano. La visita non si è potuta effettuare soltanto perchè i visitatori non si erano attenuti alle rigorose norme protocollari, dalle quali il cerimoniere dei sacri palazzi non intende mai di decampare».

## L'omaggio di Santa Maria Maggiore

**Domodossola, 14, mattino.**

Santa Maria Maggiore, la ridente capitale della Val Vigezzo, ha inaugurato domenica il monumento che la pietà dei compaesani volle erigere a perenne ricordo dei morti per la patria. Erano presenti il maresciallo d'Italia conte Luigi Cadorna, il gen. Chiossi, sindaco di Domodossola, e Cavallini; la medaglia d'oro maggiore Esposito, gli onorevoli Perlasca e Belloni, il sottoprefetto del l'Ossola cav. Renato Pascucci ecc. Dopo lo scoprimento del ricordo: alle 15 viene tolto il drappo tricolore che ricopre il bronzo ed esso appare in tutta la sua bellezza. E' opera dello scultore Rossi di Novara e raffigura la maschia figura di un fante caduto e l'Italia che incorona con una ghirlanda d'alloro il sacrificio dell'eroe. Prende la parola il Presidente del Comitato sig. Perinelli, che legge le numerose adesioni pervenute e rievoca il martirio di quei gloriosi che oggi Santa Maria Maggiore ricorda e venera. Segue l'oratore ufficiale, gen. Cavallini che chiude il suo dire inviando i presenti a gridare: « Viva l'Italia, viva il Re ».

Fra l'entusiasmo della folla la musica intona l'inno del Piave. Dal pubblico dei combattenti presenti con numerose rappresentanze, venute da tutta la Valle, partono evviva al maresciallo Cadorna, il quale con poche parole ringrazia della calorosa accoglienza.

## La Galleria Giovanelli non si vende

**Roma, 14, notte.**

Il Ministero della P. I. comunica: « Qualche giornale ha pubblicato che la Galleria Giovanelli di Venezia starebbe per essere venduta ad un grande antiquario americano e che il Governo ne concederebbe l'esportazione in esenzione di tassa contro la cessione alle gallerie di Venezia del famoso quadro di Giorgione intitolato « La Tempesta ». Interpellato dal Sopraintendente all'arte medioevale e moderna del Veneto, il Principe Giovanelli ha recisamente smentita la notizia della vendita della sua galleria. Codesto in conseguenza le altre voci di fantastiche trattative col Ministero della P. I. circa le esportazioni di tutto o di parte della galleria Giovanelli. Quanto al riguardo fu pubblicato non ha nè avrà mai nessun fondamento di verità ».

## La nuova società dantesca germanica

**Weimar, 14, notte.**

Ha avuto luogo una assemblea della New Dutch Dantegesellschaft (nuova Società dantesca tedesca). Vi è intervenuto anche l'ambasciatore d'Italia, conte Bosdari, il quale ha pronunciato un applaudito discorso. (*Stef.*).

## Un Plebiscito Nazionale

deve riuscire la Lotteria che il 1.o Ottobre prossimo verrà estratta a beneficio delle Mostre Biennali delle Arti Decorative di Monza, poichè il costo di lire due per biglietto è accessibile anche alle borse più modeste.

# SPORT

## La grande prova motociclistica di Monza

**Il gentleman torinese Revelli vince tra le 500 cc. - Nuvolari, Vaga e Portner vittoriosi nelle altre categorie - Brillante affermazione italiana**

(Dal nostro inviato speciale)

### Le classifiche

**Categoria 175 cmc. - Km. 200:**

1. Vaga (Maffeis), Italia, in ore 2,13'01" 3/5. Media: Km. 90,207.

2. Cavedagni (G. D.), Italia, in ore 2,13'36" e 1/5. Media: Km. 89,820 — 3. Faraglia (Harlette), Austria, in ore 2,16'23" 4/5. Media: 87,976 — 4. Baschieri (G. D.), Italia, in ore 2,17'56" 2/5. Media: 86,994 — 5. Moretti (Orione), in ore 2,19'00" 1/5 — 6. Saini (Orione), in ore 2,25,45" — 7. Ghezzi (Miller), in ore 2,25' e 50" 2/5 — 8. Callini (Puch), in ore 2,26'42" e 3/5 — 9. Filippini (Train), in ore 2,40'08" 3/5 — 10. Bresti (Puch), in ore 2,42'20" 2/5 — 11. Landi (Train).

Ritirati durante la corsa: Moscatelli (Train) al 12.o giro; Maranzani (Miller) al 4.o giro; Vitali (Mas) al 3.o giro; Missio (Alfa Norman) al 15.o giro; Cantarini (Harlette) al 8.o giro; Passera (Mas) al 4.o giro; Bezzanti (Mignon) al 2.o giro; Rocco (Augusta), al 5.o giro.

Giro più veloce: Cantarini (Harlette), in 6'11". Media: 97,035 (al primo giro).

**Categoria 250 cmc. - Km. 200:**

1. Portner (New Gerrad), Inghilterra, in ore 2,46'27" 1/5. Media: Km. 112,765.

2. Ruggeri (Garanzini), Italia, in ore 1,52' e 45" 1/5. Media: Km. 106,427 — 3. Maffeis (Maffeis), Italia, in ore 1,53'07" 2/5. Media: Km. 106,612 — 4. Bianchi (Ariel), Inghilterra, ore 1,57'39" 2/5. Media: Km. 101,901 — 5. Willemin (Condor), Svizzera, in ore 2,01' e 48" 3/5. Media: Km. 98,514 — 6. Piana A. (Motopiana), in ore 2,04'00" 1/5 — 7. Bottoni (Garanzini), in ore 2,07'56" 3/5 — 8. Thewis (Rokonowa), in ore 2,08'24" — 9. Ruva (Galloni), in ore 2,09'37" 2/5 — 10. Opessi (Galloni), in ore 2,10'10" 1/5 — 11. Zanchetta (Galloni), in ore 2,11'22" 3/5 — 12. Gariner (New Gerrad), in ore 2,11'46" 1/5 — 13. Fischer (Hirth), in ore 2,11'30" 4/5 — 14. Pernetta (Trespidi), in ore 2,19'00".

Giro più veloce: Portner, in 3'2" 4/5. Media: Km. 118,890.

Ritirati durante la corsa: Broga (Trespidi) dopo 6 giri; Panella (Galloni) dopo 7 giri; Coriolani (Galloni) dopo 2 giri; Biraghi (Maffeis) dopo 7 giri; Puricelli (Gianna) dopo 8 giri; Van Geort (Ruth) dopo 16 giri; Freddy (Hush) dopo 6 giri; Nicola (Ariel) dopo 1 giro; Gianoglio (Atala) dopo 5 giri; Battaglini (Velocette) dopo 3 giri; Gehrung (Hirth) dopo 1 giro; Roessig (Rokonowa) dopo mezzo giro; Piana G. (Motopiana) dopo 2 giri; Fleschi (Fleschimag) dopo 9 giri.

**Categoria 350 cmc. - Km. 300:**

1. Nuvolari (Bianchi), Italia, in ore 2,25'11" Media: Km. 123,980.

2. Maffeis (Bianchi), Italia, in ore 2,30'42" e 1/5. Media: Km. 114,866 — 3. Self (Bianchi), Italia, in ore 2,37'15" 4/5. Media: Km. 114,421 — 4. Varzi A. (Sunbeam), Inghilterra, in 2,39'55" 2/5.

Fuori tempo massimo: Giesa (A.I.S.), in ore 2,58'40" — Henne (Astra), in ore 2,00' e 29" due quinti.

Giro più veloce: Nuvolari, in 4'15" 1/5. Media: Km. 140,079.

Il tempo massimo è scaduto dopo ore 2,55' e 11" dalla partenza (mezz'ora dopo il primo arrivato).

**Categoria 500 cmc. - Km. 400:**

1. Revelli (G. R.), Italia, in ore 3,32'40" 2/5. Media: Km. 112,849.

2. Ghersi Pietro (Guzzi), Italia, in ore 3,34' e 14" 2/5. Media: Km. 112,000 — 3. Saetti (Horton, Inghilterra), in ore 3,50'47" 3/5.

Giro più veloce: Ghersi Pietro, in 4'5" 2/5. Media: Km. 145,383.

### Corsa drammatica

**MONZA, 14, mattino.**

Mai nessuna competizione motoristica ha avvinto e deliziato come questo 1.o Gran Premio della Federazione internazionale club motociclistici che non a torto viene considerata come la massima prova mondiale del genere. Le prove del mattino riservate ai gregari delle categorie 175 e 250 cmc. si sono svolte regolarmente e con risultati brillantissimi di cui parleremo in seguito. Al pomeriggio, riservato alla corsa dei bolidi di 500 c.c. ed alle macchine di 350 c.c. si sono avute tutti gli avvincenti ed entusiasmanti, seguite da altre drammaticissime.

La burrasca di vento che si è abbattuta sull'autodromo monzese verso le sedici, pareva avesse sconvolti ed abbattuti i magnifici centauri che per 200 Km. avevano lottato spasmodicamente a velocità fantastica.

In questa prima metà della corsa le rosse maglie dei campioni italiani erano alla testa della muta urlante in un gruppo serrato magnifico. Le rosse macchine si inseguivano, pressochè quasi ridere di velocità. Un solo nome straniero era riuscito a mantenersi in quel gruppo. Un campione dalla maglia verde, un «asso» inglese: Houg. Un altro prima aveva osato: Dixon l'uomo dall'audacia proverbiale, ma cedeva ben presto vinto dalla sua stessa temerarietà. Splendeva il sole quando le macchine italiane sfrecciavano vittoriose in testa. Poi vennero le nubi nere e gravi che avvolsero tutto in un grigiore opprimente, secondo la finedella magnifica cavalcata italica.

Casale, Visioli, Morelli, Ruffini, Ghersi, campioni invitti, troppo avevano osato, troppo avevano chiesto al piccolo motore generoso. Si erano lanciati tutti, freneticamente nella lotta, perchè un uomo d'altra terra aveva avuto l'ardire di precederli per pochi giri, di cadere vittima della loro stessa audacia. Con una corsa più lunga, i campioni italiani avrebbero potuto vincere, avrebbero potuto forse tardare il traguardo colla stessa compattezza con cui avevano iniziata la lotta. Ed invece uno per uno, handicappati anche enormemente dal repentino abbassamento di temperatura, e dal vento gelido che rendeva difficile la carburazione, dovettero abbandonare pinzerani a malincuore, che dovevano segnare per loro il trionfo. Uno solo resistette e terminò faticosamente la corsa: Pietro Ghersi, il rude atleta lieure

### Il vincitore

Ma la vittoria doveva essere italiana ugualmente. Un adolescente, un «gentleman» doveva ripetere a otto giorni di distanza, la gesta, se pur in misura diversa, del conte Gastone Brilli Peri. Il gentilissimo toscano, vincitore del campionato del mondo automobilistico: il conte Mario Revelli di Beaumont, torinese.

Il Revelli montava una macchina costruita in una modesta officina di Torino, su disegni del fratello suo. Con una corsa magnifica per regolarità veniva a trovarsi automaticamente in testa — dopo i numerosi ritiri — a pochi giri dalla fine della massacrante prova, in questo finale di corsa al rivale campione completo. Temevamo per lui. Trovandosi solo in testa, minacciato seriamente da Ghersi che aveva un ritorno velocissimo, oboe di gioia per il trionfo insperato, neanche lontanamente accarezzato, credemmo perdesse la chance, aumentasse l'andatura sulla pista divenuta pericolosa per l'autunnale pioggia che cadeva. Ma così non fu. Il giovane «gentleman» seppe valutare il distacco che aveva il suo immediato inseguitore, e continuò nella sua marcia regolare e sicura. La commozione venne dopo, quando stesso di marchino, udì l'applauso della folla che lo consacrava campione, quando si sentì abbracciato e baciato dal fratello, dagli amici. Il suo volto di fanciullo si rigò allora di lagrime, e per sottrarsi a quegli applausi non seppe dir altro che due parole: «Fa freddo». In trionfo, alzato a braccia degli amici, fu condotto a ristorarsi, a rinfrancarsi. Sul suo animo, avevano avuto più effetto gli applausi della folla, che non i 400 Km. della corsa!

Mario Revelli ha 18 anni. E' nato, si può dire, colla passione della motocicletta. Giovanissimo a 15 anni pilotava già, quantunque sprovvisto di licenza, una grossa macchina di 1000 c.c. Non potendo partecipare a corse in motocicletta, partecipò a gare per biciclette a motore. Finalmente quest'anno il sogno da tempo accarezzato poteva avverarsi, e «Revelli» vinceva con estrema facilità il campionato italiano gentleman della categoria 350. Lo ricordiamo vincitore assoluto della faticosa prova «Otto della Lanzia», del circuito di Stradella, della Sassi-Superga, del circuito del Sestrière e di altre prove minori.

Il gentleman torinese era giunto soltanto sabato a Monza, e non aveva potuto fare che due o tre giri del circuito a lui completamente sconosciuto.

### Tra le minori categorie

Tazio Nuvolari ha vinto da grande campione la categoria 350 c.c. abbassandone notevolmente il *record*. Nessuna esitazione rivelerà mai a dire il valore di questo asso. Lo vedemmo alla vigilia della grande prova, dimagrito, ancora scosso nel sistema nervoso dal pauroso capitombolo compiuto durante gli allenamenti del Gran Premio d'Italia, e francamente non potemmo dargli alcuna *chance* per la vittoria. L'audace mantovano invece, presa la testa alla partenza, la seppe mantenere fino alla fine dopo un epico duello coi campioni d'oltre Manica Handley e Simpson, assicurando all'Italia una clamorosa vittoria. Gli furono degni compagni i coequipiers Maffeis e Self, che completarono la superiore affermazione dei nostri colori.

La categoria 250 invece doveva segnare l'unica vittoria straniera della giornata. L'inglese Portner, indiscutibile, vinceva la prova alla elevata media di km. 112,765, battendo il *record* della categoria. La corsa delle minime cilindrate (175 c.c.) segnava il terzo trionfo per l'Italia. Vaga e Cavedagni (quest'ultimo montava una bicicletta a motore) si classificavano rispettivamente primo e secondo. La media ottenuta dal vincitore, km. 90,207, è degna di rilievo.

La grande corsa di Monza ha segnato una volta ancora in rilievo il grande progresso ottenuto dalle piccole cilindrate. Si aspettava questa prova a conferma del raid Nord-Sud, da Milano a Napoli, che, come si ricorda, venne vinto da una macchina di 350 c.c. Miglior conferma non si poteva avere. Basta infatti, per convincersene, osservare le medie ottenute nelle diverse categorie. Il vincitore della categoria 175 ha ottenuto una media di 90 chilometri orari, quello della 250 di 112,765, nella 350 di 123,251. La media del vincitore della categoria 500 è di 112,849.

L'affermazione dell'industria italiana può definirsi completa, poichè anche nella categoria 250 c.c. che vide una vittoria inglese il campione italiano Ruggeri riusciva a classificarsi secondo.

GIUSEPPE TONELLI.

### I corridori di Monza festeggiati

**Milano, 14, sera.**

Oggi alle 16 sono partiti per Parigi i corridori americani che hanno partecipato al Gran Premio d'Italia, Milton e Krotz, i quali si imbarcheranno a Cherbourg, alla volta dell'America. Prima della loro partenza ha avuto luogo al Covo una colazione intima alla quale, oltre i due piloti, hanno preso parte la signora Milton, il gr. uff. Mercanti, il gr. uff. Romeo, il col. De Ambrosis, Brilli-Peri ha telegrafato, da Firenze, rammaricasi di non poter intervenire. Il gr. uff. Mercanti a nome della «S.I.A.» ha offerto a Milton e a Krotz due piccole medaglie d'oro recanti in smalto, su una delle facce, il tricolore italiano e la bandiera stellata degli Stati Uniti, identica medaglia verrà inviata a Pic Paolo.

Questa sera poi, a Palazzo Marino, ha avuto luogo il ricevimento dei corridori che hanno partecipato alla gara per il Gran Premio Motociclistico disputato a Monza e vinto con la nota vittoria italiana. Erano presenti il sindaco, l'assessore Balzarini, il segretario generale gr. uff. Pizzagalli, il rappresentante della «S.I.A.» gr. uff. Mercanti, il col. Ambrosis, il conte Bonacossa, per la Federazione internazionale del Moto Clubs, il sig. Benedixen, del Moto Club di Danimarca, il sig. Vierogh, del Moto Club Tedesco... Il conte Revelli, vincitore della categoria 500, i corridori Nuvolari e Maffeis, vincitori della categoria 350, e molti sportivi. Il sindaco Mangiagalli ha porto il saluto ai vittoriosi della nuova gara, in cui si è manifestato l'ardimento e la supremazia italiana che ovunque si afferma delle competizioni di genialità e di progresso. Altro breve discorso ha pronunciato il conte Bonacossa, anche egli calorosamente applaudito. Ha seguito poi un sontuoso rinfresco.

### La squadriglia italiana vola in 110 minuti da Udine a Vienna

**Vienna, 14, sera.**

Provenienti da Udine sono ieri giunti in volo gli aviatori italiani che compiono il «raid» nell'Europa Orientale. L'arrivo della squadriglia è avvenuto alle ore 16; ed il percorso è stato compiuto in 110 minuti di volo. Durante il viaggio gli aeroplani si sono portati fino a 2000 metri di altezza, superando strati tempestosi e forte vento.

## Altri avvenimenti di domenica

**CICLISMO**

**Il criterium internazionale a Torino.** — Classifica generale delle tre prove: 1.a coppia: Bellenger-Souchard, con punti 22; 2.a coppia: Benoit-Martin, con punti 15; 3.a coppia: Arshino-Aimo, con punti 14.

**Corsa alla Parigi-Nancy.** — Si è svolta con grande successo la corsa da Parigi a Nancy, alla quale ha partecipato il pluricampione Grimo che ha compiuto una corsa magnifica classificandosi 2.o

Ecco la classifica: 1.o Rich, in ore 13,35', ad una media di 30 Km. all'ora; 2.o Gremo, a mezza ruota; 3.o Allancourt, a 8 lunghezze; 4.o Pelletier; 5.o Gerbaud; 6.o Gobillot.

**Torricelli alla 100 Km. al Buffalo.** — Un'ottima prova ha compiuto il corridore torinese Torricelli nella 100 Km. dietro allenatori al velodromo di Buffalo. Dopo aver tenuto la testa quasi fino alla fine della corsa veniva passato da Meier, in un memento di leggera defaillance». Ecco la classifica:

1.o Meller che copre i 100 Km. in 1 ora 21.5 2.o Torricelli a 400 metri; 3.o Paillard a 8 giri; 4.o Brenn a 10 giri; 5.o Godivier a 11 giri; 6.o Wittyg a 12 giri. Gli altri seguono ancora più lontani.

**FOOT-BALL**

*Torino*: Torino batte Andrea Doria (3-1).
*Milano*: Juventus batte Internazionale (2-0).
*Novara*: Novara-Pro Vercelli (2-2).
*Alessandria*: Alessandria batte U. S. Novese (5-2).
*Biella*: Genoa-U. S. Biellese (0-0).
*Casale*: Casale batte Juventus Italia (3-1).
*Torione*: Derthona-G. S. Fiat (0-0).
U. S. Livorno batte Parma (5-4).
U. S. Nizzese batte Enotria (1-0).
Alessandria batte Forti e Liberi (7-2).
Sampierdarenese batte Savona (4-2).
Fratel. Sestrese batte Corniglianese (3-2).
S. C. San Giorgio batte U. S. Voluntas (2-1).
Audace di Roma batte Alba (3-2).

**ATLETICA**

**La riunione internazionale di Milano.** — Ecco i risultati: Finale: 1.o Cesani S. Gallaratese) 11" 4/5. — Finale: 1.o Cesani Ernesto (S. C. Italia) 11" 3/5; 2.o Gildoni Natale (G. S. O. M.); 3.o Torre Enrico (Loc. Milizia Portuale); 4.o Nastasi Nino (G. S. O. M.)

*Gran Premio Giunga*, m. 400: 1.o Gargiulo Alfredo (G. S. Nafta) 49" 4/5 (nuovo record); 2.o Tevenan Charles (Olimpique) 50" 2/5; 3.o Vianello Ugo (G. S. Nafta) 50" 3/5.

*Gran Premio Ambrosini*, corsa m. 1000: 1.o Davoli Angelo (G. S. Nafta) 2' 33" 1/5; 2.o Fucelli Luigi (G. S. Gallaratese) 2' 36" 2/5; 3.o Leclerc George (Olimpique, Parigi) 2' 38" 4/5; 4.o Corti Nando (S. C. Italia); 5.o Ponzio Ferdinando (S. C. Italia).

*Gran Premio Torretta*, corsa internazionale m. 100: cinq. gen.: 1.o Theard Louis, p. 4; 2.o Malneri Antonio e Belser Antonio, p. 8.

*Corsa* m. 400 (nazionale): Finale: 1.o Falconi Ettore (S. C. Italia) 52" 1/5; 2.o Maffeini Enrico (S. C. I.) 52" 3/5; 3.o Grassi Pietro (S. C. I.). Marocchi si è ritirato a 350 metri.

*Corsa ostacoli*, m. 200 (nazionale): 1.o Fucelli Luigi (G. S. Gallaratese) 27" 4/5; 2.o Cattini Giacomo (Legione Milizia Portuale) 28" 4/5; 3.o Giustacchini Angelo (S. C. Italia); 4.o Casani Luciano.

*Gran Premio Pinesi* (nazionale), marcia m. 3000: 1.o Valenti Armando (G. S. Nafta) 13' 24"; 2.o Olivoni Umberto (S. C. Italia) 13' 41" 2/5; 3.o Pavesi Donato (Legione Milizia Portuale) 14' 4" 4/5; 4.o Cipollone Domenico (id.), 14' 20" 3/5; 5.o Beni Vittorio (S. C. Italia) 14' 40" 3/5.

*Gran Premio Speciali*, corsa m. 3000 (internazionale): 1.o Dolques Lucien (Metro. Paris) 8' 32" 4/5; 2.o Garaventa Giovanni (G. S. Nafta) 8' 50" 3/5; 3.o Speroni Carlo (Pro Patria, Busto) 8' 58"; 4.o Lippi A. (Firenze); 5.o Oschwald Max (Helfinzona); 6.o Ferrario Diana (G. S. O. M.); 7.o Menotti (Legione M. Portuale).

*Staffetta internazionale* (600+400+200): 1.o Biella (Facelli, Gargiullo, Vianello) 2' 44" 3/5; 2.o Francia (Leclerc, Dolques, Tevenan).

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA.**

**Per contravvenzione alla vigilanza speciale**, porto abusivo di rivoltella e sparo d'armi in luogo abitato è stato arrestato tal Cervino Lazzaro di anni 23, nativo di Saluzzo.

**La frattura del gioco destro**, contusioni alla spalla ed escoriazioni al viso ha riportato il contadino Angelo Demarziani, di anni 26, da La Morletto, mentre era intento a lavorare in un campo.

**DA CASALE MONFERRATO.**

**Scendendo dal treno la fiorentina** Giovanna Ferri, d'anni 20, riportava ferite al viso e contusioni di una certa gravità.

**L'ampliamento della stazione ferroviaria** di Casale al parco merci, venne deliberato dalla Direzione generale delle ferrovie, secondo una comunicazione dello stesso direttore generale al sindaco comm. Ottone.

**DA IVREA.**

**Ha preso fuoco una cascina** di proprietà del benefico parrocchiale, di Settimo Vittone, affittata a certo Battista Rosso di Chivasso. I danni ammontano ad oltre 60 mila lire.

**DA MILANO**

**Tentati scioglil.** — Il ragioniere Giuseppe Ricozzi d'anni 33, impiegato presso la Banca Nazionale di Credito, recatosi in un campo del cimitero di Musocco, si sparava una rivoltellata alla tempia destra. Venne raccolto morente e trasportato all'Ospedale Maggiore. Egli fu spinto al triste passo da gravi dispiaceri intimi. — L'attrice drammatica Gaetana Verna, della compagnia Tilda Teldi, ieri durante la rappresentazione al teatro Nazionale tentava uccidersi, tagliandosi le vene del polso destro. Soccorsa prontamente, venne trasportata all'ospedale. Le sue condizioni sono gravi.

**DA ROMA.**

**Una donnina allegra**, certa Elisa Cesarini, di anni 19, la sera del 13 corrente in trattoria da Nanoli, mentre stava per essere messo in libertà accorgeva che dalla borsetta di sua proprietà mancava un biglietto da 50 lire della Banca d'Italia, interregata in proposito dal commissario, la cesarini manifestava il sospetto su certa Gilda Rossi, romana, che aveva viaggiato con lei in tramvai. Durante la perquisizione operata dalla visitatrice sulla Rossi, questa non rinvenivano nessun si è tolta dai capelli una piccola rotellata di carta e l'introduceva nella bocca. Accortasi di ciò la visitatrice chiedeva aiuto agli agenti. Un vice brigadiere riusciva a togliere dalla bocca della Rossi un biglietto di 50 lire della Banca d'Italia. La Rossi è stata arrestata.

**DA CAGLIARI.**

**Una barca** su cui si trovavano due fratelli Ferranti e certo Emanuele Piana, mentre si recava da Malfaccara a Sant'Antioco con un carico di paglie, veniva investita da una furiosa raffica di vento e capovolta. Durante una drammatica lotta con le onde i naufraghi fratelli Ferranti poterono essere tratti in salvo da un'altra barca che avevano scorto ed istruito il pericolo che correvano i naufraghi. Il Piana era già sparito tra le onde. Il cadavere venne ritrovato il giorno dopo. I carabinieri arrestarono poi due fratelli Ferranti, certo Antioco, sotto l'imputazione di omicidio colposo.

**DA TRENTO.**

**Straziato da una granata** è rimasto l'operaio Emilio Oliva, d'anni 27, addetto al ricupero dei proiettili inesplosi sul Monte Tonale.

**DA REGGIO EMILIA.**

**E' stato fulminato dalla corrente** l'operaio Guido Gallingani, di 20 anni, mentre assieme al proprio padre e ad alcuni altri operai, stava lavorando ad alcuni interruttori automatici ad alta tensione.

## Un convegno dei cerealicultori piemontesi

**Chieri, 14, notte.**

Per iniziativa del Comizio agrario di Mondovì, presieduto dal marchese di Montezemolo, si è tenuto in Cherasco il 1.o Convegno Regionale dei cerealicultori piemontesi.

Nell'aula del Consiglio Comunale si affollarono autorità, agricoltori e tecnici intervenuti dai paesi limitrofi e dalle varie provincie del Piemonte, tra cui notiamo i sindaci di Cherasco e di Bra, cav. De Benedetti per la Camera di Commercio di Cuneo, prof. cav. A. Gioda, direttore della Cattedra Ambulante di Mondovì, cav. Pagno, direttore della Tenuta Casanova, dott. Bonaciti, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Pinerolo, prof. Balevanci, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Chieri, prof. Incremeti, direttore del Podere-Scuola Pignatelli di Villafranca Piemonte, conte G. Galli della Mantica, presidente Sezione Agraria di Cherasco, prof. Zannoni, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Alessandria, comm. prof. Scurti, direttore della Stazione Sperimentale Chimico-Agraria di Torino, delegato dal Ministero dell'Economia Nazionale, cav. di gr. croce Cesare Corinaldi, cav. dott. Stefano Camilla, direttore della R. Scuola per la panificazione ed industrie affini, prof. Guagnano, ecc.

Un signorile ricevimento fu offerto dal Comitato organizzatore del Convegno. Iniziati i lavori, dopo un applaudito discorso del Sindaco di Cherasco, il cav. dott. Tarditi, segretario della Sezione Agraria di Cherasco, lesse le numerose adesioni, tra cui quelle del sen. Francassi e degli on. Imberti, Bertacchi, Cassin, Solari, Viale, Comizio Agrario di Saluzzo, Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Saluzzo, Camera di Commercio di Cuneo, ecc. ecc.

Il cav. gr. cr. Corinaldi parlò delle condizioni dell'industria molitoria, costretta ancora a servirsi dei grani esteri.

Il dott. Camilla riferì ampiamente sulla necessità d'introdurre, nella cerealicoltura tipi di grano azionali, che sostituiscano i grani esteri, cosidetti di forza, con particolare riguardo alle vecchie varietà di piemontesi di grano, tra cui quello di «Salmour». Concluse che il grano Salmour, una volta ben selezionato, costituirebbe un ottimo grano da semina, e presentò un ordine del giorno, con cui si deliberò di portare il massimo interessamento sui tipi di grano nazionale, capaci di sostituire i grani esteri «di forza» e di tener presenti i voti del 1.o congresso della Macinazione, Panificazione ed Industria Dolciaria di Torino, in riguardo alla scelta di tipi selezionati di grano da semina.

Il prof. Jacometti parlò sulle «Razze di grano coltivate in Piemonte» e dopo ampia discussione in merito un altro ordine del giorno con cui si fanno voti: che in ogni provincia piemontese vengano delimitate le zone granifere, atte alla produzione di grano da semina; che nell'interesse della cerealicoltura piemontese si valorizzi la preziosità granifera di tali zone, mediante la costituzione di società fra produttori di grano da semina; che anche nel Piemonte si incoraggi e finanziariamente si aiuti la sperimentazione agraria, alla quale è particolarmente demandato il compito delicatissimo, quanto mai importante e necessario, di migliorare le razze di grano nostrali e di riprodurle in purezza.

Infine il prof. Manvilli riferì sul tema: «Cose vecchie e nuove nella coltivazione del frumento», e fu anche calorosamente applaudito, come lo furono i precedenti oratori.

Ebbe poi luogo un banchetto, offerto dal Comitato. Pronunziarono parole di ringraziamento ed augurali: il marchese di Montezemolo, il conte della Mantica che salutò in modo particolare l'avv. De Vecchi, il gr. cr. Cesare Corinaldi, il comm. Scurti, il prof. Zannoni ed il prof. Remondino. Dopo il banchetto i convenuti visitarono il Museo Civico Adriani.

## Il Consiglio Comunale di Casale

**Casale Monferrato, 14 sera.**

Il Consiglio Comunale, nella sua prima sessione autunnale, convocato oggi sotto la presidenza del sindaco comm. Oddone, dopo un memore pensiero alle vittime del *Veniero* e la commemorazione degli ex-amministratori pubblici di Casale, ing. Alzona e di Corrado Enrico, votò per acclamazione, su proposta dello stesso sindaco, l'invio di un telegramma di omaggio al Principe Ereditario, in occasione del suo compleanno che lo pone fuori di minorità e di compiacimento per avere egli scelto, a sua futura residenza, la capitale del Piemonte.

Il consiglio in seguito ha approvato nuove disposizioni per il riscaldamento dei pubblici uffici; il capitolato per la nettezza urbana in lire 171.600; la costruzione di un colombario al cimitero per un milione e 650 mila lire su progetto dell'ing. Sacerdote di Torino; il nuovo regolamento per la fusione delle opere pie Casa di San Giuseppe e della Provvidenza, nonchè nuovi miglioramenti economici, portati alla legge 31 marzo 1903 a favore dei maestri e direttori didattici.

Il Consiglio inoltre unanime espresse il voto per l'approvazione del progetto di costruzione della ferrovia elettrica Torino-Chieri-Casale, dando unito mandato, al sindaco di agire in proposito presso le autorità competenti. Deliberò infine il divieto di esposizione al pubblico di stampe, libri, giornali, disegni, il cui contenuto possa procurare offesa al pudore.

## L'adunata dei goliardi canavesani a Cuorgnè

**Ivrea, 14, notte.**

Una cinquantina di studenti, iscritti alla «Associazione Universitaria Canavesana», e cospicue personalità canavesane, ieri si riunirono a Cuorgnè, dove quel municipio diede loro il benvenuto a mezzo del sindaco, comm. Pagliotti, e offrì un vermouth d'onore. Il discorso ufficiale fu tenuto al teatro civico dal marchese comm. Carandini. Al pranzo parlarono, come il precedente oratore, vivamente applauditi, il senatore professore Ruffini, l'on. Favaro, ed altri. Nel pomeriggio gli studenti visitarono il castello di Valperga. E la simpatica giornata si chiuse con una cantata in cui furono pronunciati diversi discorsi.

## 800 pellegrini piemontesi ricevuti dal Papa

**Roma, 14 sera.**

Il Papa ha ricevuto 800 pellegrini di Novara diretti dal rev. Giuseppe Darna e 300 pellegrini di Casale Monferrato, diretti da monsignor Colli. 300 pellegrini di Nettuno, diretti dal rev. arciprete De Franceschi ed un gruppo di pellegrini di Brescia. Il Papa, dopo averli passati in rassegna, dando a ciascuno a baciare la mano e distribuendo medaglie commemorative, li salutò con un paterno discorso.

## MERCATI

### Il prezzo del vino

**Roma, 14, notte**

Secondo l'agenzia *Corrispondenza* il prezzo del vino quest'anno sarà superiore del 25 per cento a quello dell'anno scorso. Secondo la stessa agenzia il raccolto dell'uva sarà inferiore a quello dell'anno scorso di 7 milioni di quintali. Esso non differirà da quello del 1924 in Lombardia e nel Veneto; sarà superiore nel Piemonte, in Liguria, nell'Emilia, nelle Puglie, nella Venezia Tridentina; risulterà invece inferiore nelle seguenti regioni: Toscana, Marche, Umbria, Abruzzi, Molise, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna. Complessivamente però quello del 1925 non potrà essere riguardato come un cattivo raccolto perchè si calcola che si aggirerà intorno ai 54 milioni di quintali di uva, mentre la media del decennio 1914-1923 è stata di quintali 58.472.000. Il consumo individuale di vino per abitante è il seguente: quinquennio 1901-1905 litri 114; 1906-10 litri 128; 1911-14 litri 116; 1915-20 litri 110; 1921-24 litri 98.

Si calcola che nell'anno in corso la media abbia superato per una quota notevole quella dell'ultimo quinquennio, se si considera che dopo l'ultimo raccolto l'esistenza comprendente una forte rimanenza del 1923 si aggirava intorno a 54 milioni e che l'attuale disponibilità non supera i 5 milioni di ettolitri. E' in base a questa circostanza di fatto ed a questi calcoli che per essere in parte presuntivi, non sono per questo meno attendibili nelle conclusioni, che i viticultori avanzano le pretese maggiori che oggi si sognano. Risulta infatti che nelle Puglie l'uva dei «primitivi» è stata pagata ad un prezzo medio di L. 120 il quintale mentre l'anno scorso esso si aggirò intorno alle 80 lire e che nell'Emilia e nelle Romagne si conclusero contratti di mosti nuovi sulla base di lire 9 all'ettogrado, mentre i prezzi di debutto non superarono l'anno scorso le sei lire. Viene fatto quindi di pensare che i prezzi di vendita del vino nuovo, una volta esaurita la rimanenza estiva, supereranno del 25 per cento almeno quelli dell'anno scorso? Però da augurarsi, osserva la *Corrispondenza*, che i viticultori non vogliano approfittare in misura eccessiva della situazione che loro indubbiamente favorevole, nel loro stesso interesse, in quanto che prezzi troppo alti non mancherebbero di ricondurre il consumo entro limiti più modesti. Sarebbe molto opportuno, poi, che si provvedesse ad una larga esportazione.

## Bollettino del mercato del bestiame di Torino

**dal 7 al 13 Settembre 1925**

**Specie, categoria e quantità del bestiame esposto.** Sanati 158 — Vitelli 1121 — Manzi in 5 denti 66 — Maggio e Manze 43 — Tori 7 — Vacche 16 — Suini 185 — Totale 1601.

**Razze e varietà.** — Bovini piemontesi, romagnoli, — Suini nostrali, incroci. — Condizioni generali del bestiame, buone.

**Prezzi degli animali da macello per mitragramma** (fuori dazio). — Sanati da L. 90 a 100 — Vitelli di 1.a qualità da L. 66 a 76 — Vitelli di 2.a qualità da L. 54 a 60 — Buoi Manzi da L. 54 a 67 — Tori da L. 50 a 56 — Maggio e Manze. Torelli da L. 60 a 62.

**Specie, categoria e quantità del bestiame macellato** dal 7 al 13 settembre nell'Ammazzatoio municipale. — Sanati 572 — Vitelli 929 — Tori 3 — Vacche 92 — Suini 322 — Capre 16 — Montoni e Pecore 243 — Agnelli 116 — Equini 13. — Totale capi 1854.

**Animali macellati nel contado** nel mese di agosto. — Sanati 104 — Vitelli 4 — Suini 9. — Totale 117.

Nel mese di agosto 1924 si macellarono capi 110.

### BESTIAME

**Alessandria, 14.** — Sanati da L. 900 a 1000 al Q.le — Vitelloni L. 500 — Buoi e manzi da L. 450 a 500 — Vacche da L. 280 a 320 — Tori da L. 400 a 450 — Agnelli da L. 8 a 9 al Kg. — Montoni e capre da L. 5,50 a 6. — Capi destinato venduti completamente N. 1602.

**Novara, 14.** — Buoi da lavoro al Mg. da L. 16 a 20 — Giovenche da L. 45 a 56 — Manzi da L. 60 a 68 — Vitelli da L. 80 a 90 — Maiali grossi da L. 26 a 27 — Vacche da L. 25 a 45.

### CEREALI

**Novara, 14.** — Riso Maratelli al Q.le da L. 320 a 325 — Risone Maratelli da L. 170 a 180 — Frumento tipo N. 1 da L. 300 a 320 — Frumento tipo N. 2 da L. 290 a 300 — Granoturco giallo vecchio da L. 170 a 175 — Granoturco giallo nuovo da L. 142 a 146 — Granoturco bianco vecchio da L. 178 a 182 — Segala da L. 140 a 145 — Avena da L. 127 a 132 — Fagiuoli da L. 93 a 100 — Orzo da pilare da L. 140 a 145.

### FORAGGIO

**Novara, 14.** — Fieno maggengo da L. 70 a 75 al Q.le — Fieno agostano da L. 60 a 65 — Fieno terzuolo da L. 50 a 55 — Paglia di frumento e segale pressata da L. 20 a 22 — Paglia idem sciolta da L. 16 a 18 — Paglia di riso da L. 12 a 14.

**Udine, 14.** — Prezzi nominali. — Fieno maggengo di prima qualità al Q.le da L. 30 a 35 — Id. di seconda qualità, da L. 27 a 29 — Fieno della terza di prima qualità, da L. 25 a 26 — Id. di seconda qualità, da L. 20 a 22 — Erba Spagna da L. 37 a 40 — Paglia da L. 20 a 24 — Stramo da L. 18 a 20.


Per la cura dei CAPELLI e della BARBA usate solo

**CHININA-MIGONE**

PROFUMATA - INODORA - AL RHUM ed AL PETROLIO

L'acqua CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e sicuro rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali; non cambia il colore dei capelli e non impedisce la caduta. Essa ne dà risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli sia fortissima. Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'acqua CHININA-MIGONE e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbiancare.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli una bellezza speciale

La CHININA-MIGONE si vende da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri

**Deposito generale da MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici**

OFFICINA DI PROFUMERIE - SAPONI DA TOLETTA, MEDICINALI e PER L'INDUSTRIA - CIPRIE - PROFUMI - LOZIONI - SCATOLE PER REGALI ED ALTRI ARTICOLI DA TOLETTA E DI CHINCAGLIERIA PER FARMACISTI, PROFUMIERI, DROGHIERI, PARRUCCHIERI, CHINCAGLIERI, ecc.

Si spedisce il «prezzo corrente» ai soli rivenditori i quali, nella richiesta, devono indicare la professione e le loro referenze in Milano.

**COLLEGIO MANZONI - SAVONA**

ambiente signorile, sul mare; automobilismo, musica, farmacofonia. Corsi accelerati interni. RR. Scuole. — Scuola pareggiata di commercio.

**La Società Anonima L'Auto Fiduciaria e Credito Industriale VENDE**

Automobili di qualsiasi marca e con qualsiasi carrozzeria

**RATE MENSILI**

Garage - Esposizione - Vendita

Corso Peschiera, 35 - Telefono 48-928

UFFICI: Via Belfiore, 3 — Telefono 48-433

A B **B. A. HJORTH & C.**

STOCCOLMA (Svezia)

"PRIMUS", FORNELLI ORIGINALI a gas di petrolio

LAMPADE per SALDARE

Utensili "BAHCO"

Rappres. e Deposito-Vendita solo a grossisti e rivenditori

Via A. Vespucci

# Le vittime della montagna e della strada

## Tragica fine di un eroico colonnello sulle Alpi bergamasche

**Bergamo, 14 notte.**

Ieri mattina il cav. Vittorio Rota, di 66 anni, ex-colonnello di cavalleria, con una figlia di anni 24, partiva da Bergamo per recarsi a fare una ascensione alpina ed alle 14 raggiungeva, sopra Clusone, Cima Barca, intenzionato di proseguire per Cima Verde e per il rifugio Trieste. Verso le 16,30, sorpreso da violenta tormenta, decise di fare una deviazione, dirigendosi verso Castione, onde trovare rifugio; ma il terreno era difficilissimo, anche per la neve caduta nei giorni precedenti e che si era congelata.

Il cav. Rota, forte alpinista, preoccupandosi della sorte della figlia, confortò a lei la sua piccozza e si mise a procedere, cercando appigli e mantenendosi sempre a contatto di mano con la figlia. Ad un tratto al Rota mancò il terreno sotto i piedi e cadde, trascinandosi dietro, per un tratto, la figlia, che, però, subito abbandonò, scamparendo in un canale. La signorina svenne per l'emozione; rinvenuta, non trovò più il padre. Allora cominciò a gridare: accorsero alcuni montanari che si trovavano in una baita. Questi soccorsero il prestare i primi soccorsi alla ragazza, poi si misero alla ricerca del genitore e, con grande sorpresa, vennero rinvenuto non al disotto della figlia, ma al disopra di una quindicina di metri, il che lascia supporre che la figlia, svenuta, sia a sua volta scivolata. La mantellina che portava agganciata al collo si era rovesciata e gli copriva completamente la testa. Il disgraziato non presentava né ferite né lesioni evidenti, ma era già cadavere. I montanari intanto provvidero subito a trasportare la signorina, la quale già cominciava a presentare minaccia di congelamento, al vicino paese di Castione, dove ebbe subito le cure di quel sanitario. Il corpo del colonnello venne lasciato sul luogo, in attesa dell'autorità giudiziaria.

Il colonnello Rota, riformato per una ferita riportata in una gara di salto agli ostacoli, scoppiata la guerra, si arruolò nella compagnia volontari alpini bergamaschi e prestò servizio durante tutta la guerra in detta compagnia sempre come soldato semplice, avendo rifiutato di essere nominato tenente colonnello della stessa compagnia, offerta che gli era stata fatta un giorno dal Re che si era recato a visitare la compagnia. All'offerta del Sovrano il colonnello rispose:

— Grazie, Maestà, ho comandato per 30 anni: oggi preferisco obbedire ».

## Cinque morti e uno scomparso in Tirolo

**Bolzano, 13, notte.**

Mentre stava raccogliendo stelle alpine sul ghiacciaio dello Zar, presso Assling, in Alto Adige, il quindicenne Engelbertо Waldor, precipitava nel sottostante burrone dall'altezza di 35 metri, sotto agli occhi del compagni Rodolfo e Giovanni Linhasser. Scesi al villaggio, questi ultimi ritornavano sul posto la sera stessa con una spedizione di salvataggio, la quale non potè che raccogliere il cadavere orrendamente sfracellato.

La sedicenne Lidia Fischer di Salisburgo, attendata da solo a dare la scalata al Monte Similen, precipitava dalla parete settentrionale rimanendo ucciso sul colpo.

Giunge notizia da Innsbruck che l'altro giorno, mentre il professore del ginnasio di Vienna, dott. Adolfo Wallner, stava facendo un'escursione sul Monte Moser presso Kaprun, un enorme macigno del peso di oltre tre quintali si staccava dalla cima dell'Alta Torre, investendolo e schiacciandolo orribilmente, sotto agli occhi della consorte.

Abbiamo dato notizia a suo tempo della scomparsa del turista bavarese Teodoro Porte, precipitato in un burrone sulle Alpi di Fieres mentre stava scivolando. Numerose spedizioni di soccorso recatesi sul luogo della sua scomparsa non rinvennero mai a trovare le traccie. Giunge ora notizia da Fieres che venne rinvenuto un pezzo del suo sky spezzato. Essendo egli stato assicurato sulla vita per una somma altissima, e rifiutandosi la compagnia di assicurazione di pagare il premio alla moglie se non dopo l'inconfutabile rinvenimento e riconoscimento del cadavere, la signora ha promesso un premio di 600 lire a chi lo saprà rintracciare.

Dalla metà di agosto non si hanno più notizie di Ernesto Wiskott, di anni 21, figlio del direttore generale della grande ditta Wiskott a C. di Essen, partito per una scalata alla Cima Selvaggia in valle dell'Oetz, a pochi chilometri dal confine. Sembra che il disgraziato sia rimasto vittima di una sciagura alpina.

## Due morti ogni ora per accidenti automobilistici negli Stati Uniti.

Servizio speciale della « Stampa »

**Londra, 14 mattino.**

I giornali inglesi cominciano alla loro volta a stabilire il bilancio degli accidenti automobilistici alla fine della settimana. In questi due giorni si sono avuti 11 morti e 13 feriti.

Si ha poi da New York che la statistica nello scorso anno, reso noto ora, dà una cifra di 17.400 morti per accidenti automobilistici, cioè di due morti ogni ora.

## Carro travolto da un treno ad un passaggio a livello - Un bimbo ucciso

**Fossano, 14, notte.**

Stamani verso le 11,30, al passaggio a livello incustodito detto dello « Spialletto », sul tratto di ferrovia tra Fossano e Cuneo, transitava il conducente Panero, d'anni 54, con un carro trainato da due muli, sul quale trovavasi il di lui fratellino Pierino, d'anni 8. In quell'istante giunse l'accelerato 1099 che investì il carro e lo trascinò per oltre 60 metri riducendolo in un ammasso di rottami. Fermato il convoglio e mentre il personale, con raccapriccio si constatò che il corpo del piccino era ridotto a brandelli; esso raccolsero i miseri avanzi che vennero deposti tra la banchina e la siepe, mentre intanto si avvertiva subito l'autorità giudiziaria e giungevano sul posto i carabinieri reali. Il conducente, rimasto illeso, fu ricondotto a casa in uno stato pietoso, per lo spavento provato.

### Tre feriti presso Brescia

**Brescia, 13 notte.**

Sullo stradone di Ospitaletto verso le ore 20, un'automobile pilotata dal signor Giuseppe Gramignola e a bordo della quale si trovavano anche le sue due sorelle, procedeva a velocità regolare verso Brescia. Davanti, nella stessa direzione, avanzava una motocicletta sulla quale stava lo studente universitario Renato Gerno, da Brescia, mentre in senso opposto sopraggiungeva velocissima una « Lambda ». Lo chauffeur che la guidava, tenne accesi i potenti fari, sicchè il signor Gramignola, che stava per oltrepassare il motociclista, abbagliato dalla luce intensa, perdette il comando della macchina, che dopo aver cozzato contro alcuni paracarri laterali, divallandoli, fece un giro su se stessa rovesciandosi nel addosso al disgraziato motociclista. Gli automobilisti della « Lambda » proseguirono veloci la loro strada.

Un'automobile sopraggiunta raccolse le signorine Isabella e Paola Gramignola, le quali furono trasportate al civico ospedale mentre la Croce Bianca trasportava il disgraziato motociclista. Non gravi sono le ferite riportate dalle sorelle Gramignola, gravissime invece sono quelle riportate dal giovane Gerno al quale è stata amputata la gamba sinistra. Le sue condizioni sono disperate.

### Quindicenne investita ed uccisa

**Roma, 13 mattino.**

Un tragico accidente automobilistico è avvenuto presso Valmontone. L'automobile del commerciante romano Orazio Giovannini, nel quale si trovavano il proprietario e la di lui moglie, transitando per la strada provinciale di Cassino, investiva la quindicenne Maria Pellegrini, uccidendola. Il corpo della disgraziata veniva sbalzato ad alcuni metri di distanza, sul ciglio della strada, con tanta violenza che il cantoniere provinciale Giovanni Cesari, urtato dal corpo della povera investita, cadeva per terra. Lo *chauffeur* è stato fermato.

### Industriale torinese che corza colla sua macchina contro un autocarro

**Cuneo, 14, mattino.**

Giunge notizia da Fossano di un grave scontro automobilistico avvenuto ieri, verso sera, sulla strada Fossano-Savona, a pochi chilometri dalla città. Una *Fiat*, guidata da un industriale torinese, del quale non abbiamo potuto conoscere il nome, ha investito in piena velocità un autocarro trainante un rimorchio. Nell'urto, l'industriale ha riportato gravi ferite, essendo stato sbalzato dalla macchina, che andava sfasciata. Soccorso dai presenti e dai contadini accorsi, è stato trasportato all'ospedale di Fossano.

### Precipita dalla motocicletta

**Perugia, 14, mattino.**

Si ha notizia da Umberside, che ieri, verso le 15, mentre il maestro elementare Maccarelli Mariano, d'anni 31, percorreva la strada che conduce alla stazione ferroviaria, nel portare aggio di una motocicletta, guidata da tale Lestio, per lo scoppio di un pneumatico veniva lanciato al suolo, riportando la frattura della base del cranio, in seguito alla quale cessava di vivere poco dopo.

### Vettura che ribalta e si incendia Un morto e tre feriti

**Salzano, 13, mattino.**

Giunge notizia da Innsbruck che, mentre l'ex-cocchiere Carlo Zimmerebner stava conducendo a pazza velocità nella sua automobile, sulla strada di Seefeld, tre compagni di escursioni, la vettura ribaltava improvvisamente, incendiandosi. Il Zimmerebner trovava una morte orribile, mentre gli altri tre restavano tutti più o meno gravemente feriti.

### Vecchia signora investita a Biella

**Biella, 14, notte.**

Ieri, certa Giovanna Bolla Fasel vedova Rainisco, di anni 72, domiciliata a Sagliano Micca, era vittima di mortale investimento automobilistico. La povera vecchia, mentre attraversava la strada, era investita e travolta da un'automobile che sopraggiungeva velocissima. Pietosamente raccolta, l'infelice veniva trasportata all'ospedale di Biella, ma un'ora dopo cessava di vivere. La macchina investitrice è di Genova e ne è proprietario il signor Edoardo Lingeri.

### Due feriti a Milano

**Milano, 14, sera.**

Ieri, in via Alessandro Manzoni, una automobile pubblica investiva il barone Alfonso finalle, di anni 36, e l'ing. Luigi Fabrizi, di anni 27. I due, contusi e feriti, venivano portati alla vicina guardia medica, e poscia alle loro abitazioni.

## Furto di diamanti per parecchi milioni Compiuto da ladri internazionali

Servizio speciale della « Stampa »

**Parigi, 14, sera.**

Ad Anversa è stato scoperto un importante furto di diamanti compiuto in circostanze alquanto misteriose. Da due anni la Società belga « La Forminière », che possiede miniere di diamanti nel Congo, aveva notato che le era stata sottratta una quantità considerevole di pietre preziose. Una inchiesta minuziosa condotta dalla polizia belga e dalla polizia portoghese, in collaborazione, ha finito per scoprire che il furto, il cui importo è di parecchi milioni di franchi, in contanti da una banda internazionale, che ha affiliati nel Portogallo e nella colonia portoghese dell'Angola. Perquisizioni operate a Lisbona hanno permesso di sequestrare una importante corrispondenza. La polizia di Anversa ha operato una sorpresa presso uno dei negozianti di diamanti della città. Lungamente interrogato dal giudice istruttore, egli ha negato la propria colpevolezza. Tuttavia, successive perquisizioni hanno fatto scoprire una importante corrispondenza compromettente e una grande quantità di diamanti. Il negoziante è trattenuto in arresto mentre si ricercano il fratello di lui e parecchi altri membri della banda. Nel suo interrogatorio il negoziante ha rivelato alcuni fatti che sembrano veramente incontestabili. Il capo della banda non ammetteva la concorrenza e non esitava di fronte al delitto, se si trattava di sbarazzare chi avesse potuto compromettere.

## Il colera in Giappone

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Tokio, 14 sera.**

I casi di colera segnalati tendono ad aumentare, e si moltiplicano specialmente a Tokio, a Kioto e a Yokohama. Le autorità mediche sperano di isolare i centri di infezione entro una settimana. Centinaia di dottori praticano cure preventive a migliaia di persone ogni giorno. Le città sono tappezzate di iscrizioni tranquillanti; ma la temperatura umida e calda favorisce la diffusione del terribile contagio.

## Misterioso delitto

### Il cadavere senza testa - L'assassino suicida?

Servizio speciale della « Stampa »

**Sassari, 14 sera.**

Sabato 5 settembre, scomparivo, senza lasciare alcuna traccia di sè, tale Giulio Ausburger, di 62 anni, agricoltore. Suo fratello ha scoperto ieri, in un terreno vicino alla casa, sepolto sotto un leggero strato di terra di fresco, il cadavere, senza testa, dello scomparso. La giustizia ha proceduto immediatamente ad una inchiesta; ma la totale non ha potuto essere ritrovata; e si hanno tutte le ragioni per credere che l'assassino abbia fatta saltare e polverizzare mediante una cartuccia di dinamite. Un individuo di Ghavannos, col quale la vittima aveva avuto dei litigi ieri, e che si è suicidato nella mattinata di ieri con un colpo di rivoltella, è considerato come l'autore del delitto.

## Un Consiglio per prolungare l'esistenza

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Budapest, 14 sera.**

Il ministro della giustizia ungherese, che è anche una personalità medica molto conosciuta, si occupa in questi giorni, in una rivista, di un nuovo sistema, che, secondo lui, dovrebbe indubbiamente prolungare l'esistenza, se non ringiovanirla. Il sistema è quanto di più semplice si possa immaginare. Il ministro consiglia che, ogni anno, le persone al di sopra dei 22 anni, si rechino da un medico per sottoporsi ad un attento esame e farsi « registrare ». Le malattie sarebbero così colte al loro sviluppo e si sarebbe in quel modo l'organismo potrebbe essere difeso. Solo con questo sistema — conclude il ministro della giustizia ungherese — ogni individuo potrà conoscere presso a poco il numero di anni della sua esistenza.

DA BRESCIA

**Il cadavere del settantacinquenne** Angelo Tosi, residente a Brandico, è stato trovato nel fossato costeggiante la strada delle vicinanze di Marcheno. Macchie di sangue, rilevate sulla strada, lasciano supporre trattarsi di delitto, ma il medico che esaminò il cadavere esclude tale ipotesi. Le Autorità tuttavia indagano.

## La banda ladresca di Nizza Monferrato al tribunale di Alessandria

**Alessandria, 14, notte.**

Si sono già ampiamente occupati dei fatti che hanno dato luogo a questo processo, che interessa vivamente l'ampia plaga di Nizza Monferrato. Il dibattimento, che durerà molte udienze, essendovi ben quattordici imputati, avrà inizio domani. Al banco della difesa siederanno gli avv. Sardi, Musso, Orione, Bozzola, Cerruti.

Sino dal 1924 nel vasto e ricco territorio di Nizza Monferrato, andavano verificandosi audaci furti, con scalata e con sfondo, ora questa ora là senza che mai si riuscisse a scoprirne gli autori. Le modalità con cui avvenivano, la loro reiterazione sulla stessa plaga, ed altri indizi, fecero ritenere all'arma dei RR. CC. che essi dovessero essere commessi dagli stessi individui, residenti verosimilmente in quella regione. I sospetti caddero su certo Gonella Guido e svoltesi indagini si giunse alla identificazione dei presunti autori delle varie imprese. Gli indiziati, certi: Gonella Guido, Poggio Pasquale, Abate Giuseppe, Vinazzi Antonio, Botto Cornelio, Estro Luigi, Giachero Giuseppe, Bocchiardo Pietro, Gabbo Giuseppe, Bocchiardo Vittorio, Grisone Carlo, Asinari Carlo vennero arrestati. Tutti costoro devono rispondere di ventisei furti commessi nella grande maggioranza di notte, scavalcando muri e sconassando porte. Gli imputati Poggio, Gonella, Vinazzi, Abate e Botto devono rispondere anche di un episodio macabro: in una notte del marzo scorso, scavalcato il muro di cinta, si introdussero nel cimitero di Nizza Monferrato e violarono la tomba della famiglia Ansaldo, sconficcando con un ordigno di ferro due casse, a scopo evidente di furto. Ma, non si sa per quali cause, operato lo sconficcamento dei due feretri, i violatori desistettero dall'impresa.

Accanto agli autori di tutti questi fatti compariranno pure innanzi al Tribunale alcuni ricettatori, presso i quali furono, in varie perquisizioni, sequestrate cose che si accerto pervenire da vari fra i molti furti contestati. Gli imputati di ricettazione sono di proprietario Giolito Valentino e tale Accossato. Inoltre dalla molteplicità, dalla continuità di tutti questi reati, e dal fatto che in essi appaiono ora gli uni, ora gli altri degli imputati, l'Autorità inquirente credette ricavare elementi sufficienti per ritenere che i medesimi avessero costituita una vera e propria associazione a delinquere, con carattere stabile e permanente. Onde, oltre alle numerose altre imputazioni, fu elevata a carico di tutti, anche dei ricettatori, la grave imputazione di essersi tutti associati, per commettere reati contro la proprietà. Su queste basi tutti i sopra nominati furono rinviati al giudizio del nostro Tribunale. Il processo è atteso con un certo interesse.

## Il peculato della ricevitrice di Chiaravalle

### Cinque arresti

**Roma, 14, notte.**

Con telegramma del 30 agosto la questura di Perugia chiedeva l'arresto di certa Zezzan Clelia di 32 anni da Chiaravalle, ricevitrice postale a Cosiacciaro, ressi responsabile di peculato per somma rilevante. La nostra questura dispose immediate indagini sia della donna che di suo marito, sul conto dei quale corsero gravi indizi di correità. Infatti la polizia accertò che costui, certo De Leonardis, aveva acquistato da poco un'automobile, nonchè la pensione *Esperia* in via Cairoli e che era fuggito con la moglie. In base agli accertamenti eseguiti dalla questura veniva emesso mandato di cattura anche contro il De Leonardis. I due coniugi vennero ricercati nelle varie città d'Italia. In questi giorni la questura era venuta a sapere che il De Leonardis aveva fatto ritorno a Roma. Difatti si accertava che erasi rifugiato in un villino, tenuto in affitto da Giulia Guardabassi.

Nelle prime ore di ieri mattina la polizia si portò nell'abitazione della Guardabassi dove procedette all'arresto del De Leonardis. La Guardabassi fu arrestata anche lei con il marito, per favoreggiamento. E la Guardabassi finì col confessare che la Zezzan era stata presso di lei col marito, che essa stessa li aveva accompagnati a Castelbolognese presso una sua amica, certa Bertina Barbieri. Aggiungeva la Guardabassi che i coniugi De Leonardis erano stati accompagnati e presentati in caso sua da un individuo, che si qualificò per amministratore del De Leonardis e che fu identificato per il ragioniere Trasca Arnaldo da Sulmona. Anche costui è stato tratto in arresto. La questura subito telegrafò a Castel Bolognese all'arma dei carabinieri che procedette all'arresto della Zezzan.

## Voleva offrire un banchetto al ministro dell'Interno...

**Napoli, 14 notte**

Ieri, a Porta Capuana, un giovane si avvicinava al banco di un pescivendolo e gli chiedeva se avesse voluto vendergli tutto il pesce che aveva. L'altro è rimasto non poco sorpreso a quella richiesta, ma, siccome lo sconosciuto parlava con grande serietà, il pescivendolo pensò che forse doveva preparare qualche banchetto. Dopo aver stabilito il prezzo, in brevissimo tempo, perchè l'acquirente non lesinava affatto, il povero uomo cominciò a pesare e ad incartare il pesce. Allora il giovane sconosciuto fece chiamare una carrozzella e caricare tutta la merce; quindi fece per allontanarsi pacificamente, il pescivendolo a questo punto, afferratolo per un braccio, gli chiese perentoriamente di essere pagato, ma l'altro andò in tutte le furie, dicendo che non avrebbe pagato e provocando un pulviscolo che fece accorrere alcuni carabinieri. Tradotto il vicino commissariato di P. S. ed interrogato non si volle molto per capire che il misterioso incettatore di pesce era uno squilibrato. Il giovanotto dichiarò di essere il vice-segretario delle guardie di città Martino Violante, di anni 29, addetto alla questura di Benevento, spiegò che intendeva acquistare tutto quel pesce perchè doveva dare un gran banchetto, al quale aveva invitato il ministro dell'Interno, il questore di Benevento e tutti i funzionari della Direzione generale della P. S. Per questo scopo egli aveva anche una quindicina di telegrammi, nei quali ha anche esibito le ricevute ai funzionario. Accertata la sua identità, il funzionario ha provveduto a farlo accompagnare in questura donde è stato spedito poi al manicomio.

## Uccide la fidanzata e si uccide

**Roma, 14 mattino**

Presso Monte Romano, al nord di Civitavecchia, è avvenuto un orribile fatto. Tale Luigi Damiani, d'anni 29, era fidanzato con certa Vermiglio Gabrielli, d'anni 19. Costei però gli aveva, in seguito, dichiarato di non volerne più sapere. La madre della ragazza, pur avendo ricevuto lettere minacciose da parte del Damiani, non se ne era preoccupata, sapendo che il giovane cercava un'altra dimora. Senonchè ieri, mentre la giovane Vermiglia era occupata in lavori agricoli, insieme con la sorella e un fratellino, venne colpita da una pallottola di rivoltella alla spalla sinistra. Il feritore, che era il Damiani, appostato dietro un cespuglio, balzava fuori dal nascondiglio, e si avventava sulla povera Vermiglia, e presala per i capelli le sparava altri colpi al collo, uccidendola. Quindi rivolgendo l'arma contro se stesso, si faceva saltare le cervella, cadendo bocconi vicino alla vittima.

## Si costituisce sapendosi ricercato per alcuni impressionanti reati

**Messina, 14, notte.**

Al procuratore del re si presentava ieri tale Camillo Vitale di 30 anni, da Palermo, quivi abitante in via Verriera. Egli dichiarava di costituirsi perchè si sapeva ricercato dalla questura di Palermo. Tale costituzione si connette ad una serie di reati svoltisi a Palermo e che vivamente impressionarono tutta quella cittadinanza. L'autorità giudiziaria difatti avrebbe assodato elementi di responsabilità a carico di tre individui resisi colpevoli di furto di carbone in danno dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, per un valore di 2 milioni e 160 mila 571 lire; di furto in danno della fabbrica chimica Arenella; per l'ammontare di 62 mila lire, di appropriazione indebita in danno dell'amministrazione del consorzio Trasler di Milano e della Società Importazione di Roma e di falso e truffa in danno della Ferrovia del Golfo Civile per l'ammontare di oltre 3 milioni.

## Una negoziante rapinato e ucciso su una strada campestre

**Milano, 14 sera.**

Una impressionante scoperta facevano questa mattina, verso le 8, alcuni individui di Binasco che ritornavano da una partita di pesca fatta nei prossi del paese. Percorrendo una stradicciuola campestre, tra Casarile e Binasco, giunti a circa cinquecento metri dalle prime case di Binasco, scorsero a terra un giovane che pareva copiosamente sanguinante dal capo, e si dibatteva in lotta vana per rialzarsi. Mentre alcuni gli apprestavano qualche cura, altri correvano in paese ad avvertire quel maresciallo dei carabinieri. Il medico constatò che il disgraziato aveva riportato una grave ferita d'arma da fuoco alla regione parietale destra con forte emorragia. Con una autolettiga venne trasportato alla Guardia Medica, dove il dottor Pagliari lo giudicò in pericolo di vita. Trasportato all'Ospedale, l'infelice moriva.

Dalle prime indagini risultò che la vittima era il ventiquattrenne Carlo De Stefani, negoziante di vini.

Il resto della vittima non è nuovo alla cronaca. I giornali narrarono già come sull'imbrunire di sabato scorso, mentre percorreva in bicicletta la strada provinciale che conduce a Casilia, venisse affrontato da tre falsi passeggeri, gettato dalla macchina, preso su e derubato del portafogli contenente 300 lire. Mentre fuggiva per far ritorno a Casilia gli stessi aggressori gli spararono contro un colpo di rivoltella, andato a vuoto. In seguito alla denuncia per l'aggressione e lo scippo, i carabinieri procedevano al « fermo » di certi Telesforo Benaglia, Angelo Bonfanti, e Angelo Mazzoni. Ma il confronto con l'aggredito riuscì negativo forse perchè l'aggredito temendo rappresaglie evitò di pronunciarsi decisamente, tanto che i tre furono rilasciati.

Il De Stefani era solito tutte le settimane recarsi a visitare i vecchi genitori, ai quali riportava gli incassi della sua azienda, che conduceva dal febbraio dell'anno scorso; inoltre faceva un giro d'affari nell'Abbiatense e nel Pavese, arrivando fino a Rozzano, alle porte di Milano, mentre le sorelle attendevano alla gestione del negozio.

Da informazioni raccolte dai carabinieri risulterebbe che l'attività e la fortuna che nasceva vano il De Stefani durante le sue visite d'affari avevano provocato dispetto e invidia fra alcuni di quegli esercenti, che vedevano in lui un temibile concorrente, tanto che uno di questi, durante una discussione avuta col fratelli della fidanzata dell'ucciso, avrebbe pronunciato questa frase sicura: — Egli venderà fin che potrà vendere.

Due tuttavia le condizioni in cui la vittima fu rinvenuta, l'ipotesi della vendetta per ragioni di interesse non appare troppo probabile. Più verosimile sembra l'ipotesi dell'aggressione. Il De Stefani aveva lasciato il suo negozio nel pomeriggio di venerdì scorso; in bicicletta aveva raggiunto il padre a Redavalle. Assolti i suoi impegni, il giovane sabato sera, dopo una visita alla fidanzata, Maria Olivieri nel paese di Casarile, s'era messo a girare con alcuni amici in diverse osterie. A notte non era ubbriaco ma manifestava una insolita allegria che tra l'altro lo aveva indotto a mostrare in pubblico tutto il suo pecunio: cioè ottocento lire che egli aveva ricavato per 500 dalla vendita del vino e per 300 dalla vendita della vecchia bicicletta. Alla una meno un quarto per quanto alcuni amici lo disuadessero, il De Stefani volle avviarsi a piedi verso Binasco, ove solleva pernottare nelle case gite in quella zona.

Per un tratto si accompagnò ad un non conoscente poi si inoltrò da solo nella stradicciola che si è detto. Lungo il percorso, era precisamente la una e cinque, il De Stefani si imbattè in tre individui in bicicletta diretti a Casarile per pescare. Essi sono Emilio Sacchini, milite nazionale, la guardia notturna di Binasco, Felice Goi, e l'impiegato Ernesto Fabiani, ed hanno narrato che il loro apparire il De Stefani si era spaventato. Ma poi, ravvisati in vecchie conoscenze, li aveva salutati proseguendo il suo cammino, mentre i tre continuavano in bicicletta. Avevano appena percorsi trecento metri quando udirono la detonazione di un colpo di rivoltella. Ritennero che il stesso De Stefani che era apparso loro in preda a spavento, avesse sparato magari contro un'ombra; comunque non ritennero opportuno tornare sui loro passi. Soltanto al mattino seguente dalla pesca lo trovarono boccheggiante nella pozza di sangue, con sotto il rollo la sua rivoltella. Al sopraggiungere dei carabinieri si constatò che dalla tasca interna della giacca incisa nella stessa guisa onde quindici giorni prima il De Stefani era stato depredato, mancava il portafogli con le ottocento lire.

Si suppone che i presunti aggressori lo avessero atteso al varco, dietro un cespuglio avendo prima spiato le sue mosse e sapendo pertanto che doveva passare di là. Protetti dall'oscurità i malvagi avrebbero assalito il De Stefani facendolo cadere e impegnando con lui una colluttazione, riuscendo poi a strappargli la rivoltella e a sparargli al capo. Quindi lo avrebbero derubato del portafogli lacerando nella fretta la tasca interna della giacca e allontanandosi. Ad avvalorare l'ipotesi della tragica lotta tra il De Stefani e i suoi aggressori, si è rilevato che gli abiti della vittima erano letteralmente coperti di polvere come se egli si fosse rotolato sulla strada e lacerati in vari punti; e dalla rivoltella che certamente il giovane negoziante aveva estratto per difendersi, mancavano tre colpi.

E' tuttavia da escludersi che possa trattarsi di una vendetta politica, perchè il De Stefani, per quanto iscritto al fascio, non era affatto un militante nel movimento politico e non aveva nemici in questo campo; come pure è da escludersi qualsiasi motivo passionale della tragedia. Fino ad ora non è stato eseguito nessun arresto.

## La donna ritrovata nel cavo Borgognone è ancora assopita

**Milano, 14 sera.**

Da ieri Virginia Goi, la donna ritrovata nel cavo Borgognone, che era stata ricoverata dapprima in una corsia del reparto così detto « delirî » dell'Ospedale Maggiore, in cui erano parecchie altre ammalate, è stata trasportata in una cameretta isolata, anche per sottrarla alla curiosità. Anche il signor Mayer, che si era recato con altre persone della sua famiglia all'Ospedale per visitare la sua sventurata domestica, è stato pregato di rimandare la sua visita, finchè durino gli esperimenti dei medici per ridestare la coscienza assopita della povera giovane. Questi tentativi sono stati rinnovati parecchie volte dal dottor Salmi, ma finora senza esito.

La donna giace sul lato con gli occhi fortemente serrati e la bocca aperta, da cui esce un flebile rantolo. La temperatura del corpo, che sabato sera era altissima, è gradatamente diminuita, ma il volto continua ad avere un aspetto congestionato. Poichè non è possibile, finchè dura l'assopimento, tentare di dare alla Goi qualche nutrimento, si è cercato di rianimarla con iniezioni eccitanti. Dopo le quali l'ammalata ha reagito con qualche manifestazione impressionante, aprendo per qualche istante gli occhi ancora invasi da una espressione di terrore e mormorando a denti stretti queste sole parole: « Nero, nero! ». E' la tremenda ossessione della tenebra in cui si consumò il suo martirio e che agita tuttora la sua mente sconvolta.

In un altro brevissimo intervallo di lucidità, seguito ad una più energica iniezione, la Goi aprendo gli occhi e scorgendo alcune persone intorno al letto, fu come colta da un tremito di spavento e si nascose tutta sotto le coltri. Allucinazioni, delirio e febbre sono fenomeni che a detta dei medici la turberanno ancora per qualche tempo. Ma essi ritengono per le sue condizioni generali migliorate che la donna possa ormai considerarsi fuori di pericolo.

## Uccisa da una boccia

**Vercelli, 14 notte**

Ieri, dopo pranzo, una comitiva di giovani si stava giuocando alle bocce presso l'osteria Garibaldi. Una boccia, di rimbalzo, colpiva uno degli avventori, che stava osservando il giuoco, certo Innocenti Angelo, che per il forte stordimento dovette recarsi immediatamente a casa e porsi a letto. Nella notte però gli sopravvenne un forte delirio e fu giocoforza portarlo all'ospedale, dove stamane spirò.

La boccia fatale era stata lanciata da certo Giacinto Lesca, che è ricercato dai carabinieri.

# TEATRI

## Paola Borboni e l'organo vaticano

**Roma, 14 notte**

Siamo stati informati di un intervento della questura romana volto ad impedire che la Compagnia Falconi, nella replica di una commedia nuova per Roma, sebbene nuovissima la completa nudità della sua prima attrice Paola Borboni. Dell'episodio che ha avuto una eco vivace nella stampa romana, si occupa stasera perfino l'*Osservatore Romano*. Scrive l'organo del Vaticano:

« E' superfluo rilevare che la condotta dell'autorità si è uniche in tal caso ispirata alle norme generali che il Ministero degli Interni ha dettato, vigili e severe, a difesa del buon costume e del buon nome del paese, contro tutte le manifestazioni miese ad quemlibet; ma è giusto e doveroso notare — poichè ricordiamo perfettamente i bei tempi in cui accorreva poco meno che una sollevazione generale perchè nelle prefetture si facesse, prima dell'accademia sull'arte e morale, sui limiti che deve una questione di estetica e donde incominciava una questione di indecenza, e poi dell'opportunismo per ridursi infine a patti ed a transazioni — è giusto e doveroso notare, dicevamo, nell'odierno episodio, come l'ordine così sollecito e indefettibile sia partito dal Governo, che lo vorremmo senza indugio eseguito. La incondizionata lode, pertanto, che interpreta dei sentimenti dei cattolici romani, noi diamo allesemplare provvedimento, rispondo non deve nulla scrupoloso dovere con cui si tutelano, colle ragioni della pubblica moralità, i fini di educazione popolare cui dovrebbe sempre volgersi il teatro, ma al rispetto e Roma dovuto soprattutto durante l'Anno Santo, mentre essa parla al mondo di pietà, di penitenza, di austerità cristiana ».

### Una nuova operetta di Mario Costa.

Mario Costa ha posto fine in questi giorni ad una nuova operetta che ha un titolo che richiama ad una notissima novella di Alfredo De Musset: *Mimì Pompon*. Il libretto è di Giuseppe Adami. L'azione si imposta a Napoli, si sviluppa a Parigi e si conchiude nel golfo partenopeo. Come già per il *Re di chez Maxim*, e per *Seigneuze*, le due operette di Costa che trovarono nel pubblico un più largo favore anche per questa, il popolarissimo autore dell'*Histoire d'un Pierrot* e del *Capitan Francesco*, ha scelto per suo collaboratore Carlo Lombardo. La nuova operetta, che è già in prova, verrà messa in scena dalla Compagnia di Nella Regini, a Milano, nei prossimi novembre.

AL GARIGNANO.

Stasera la Compagnia veneziana di Gianfranco Giachetti rappresenta una novità: *Che buon vino, caro Pierelo*, di Pilade Vecchietti.

### SPETTACOLI D'OGGI

**ALFIERI** Comp. d'operette Lombardo-Reginil. — Ore 21: « La danza di Capinera » di Lhérati.
**BRIANDELLA** (Stagione d'opera). — Ore 21: « La traviata », di G. Verdi.
**CARIGNANO** (Comp. Giachetti). — Ore 21: « Che ben'ono, sior Piccolo », di P. Vecchietti.
**TEATRO GALLO** - Compagnia Za Binelli. — Ore 21: « Sabato al resto » riv. in 3 atti di Rego Del Azzi.
**TEATRO ROSSINI**: Serata d'Illusionismo. Ore 21.
**MAFFEI** — Grandi spettacoli di Varietà.
**ODEON** — Ore 21: Super rivista Hermosa-Azzoni — Sante cali » di Chiappo e Galvani.
**ROMANO**. — 15.30 Varietà, Spett. continuati.
**SALONE GHERSI** — « La corsa al piacere », con Lantrine Joy. « Campione di boxe » comica.
**CINEMA VITTORIA** — « I miei bimbi » con Mario Gallo (Assenza).
**AMBROSIO** — Il conte d'Essex (Eva Mayr).
Prima: emigrata (Bianchi e Nerli).
**CINEMA STATUTO** — Canzone dell'amor trionfante
**KURSAAL-PELGTA** — Ore 21: Interessanti partite a grande sfida a 20 punti. Serata

## Preziosi oggetti d'arte scoperti in una botte presso un colono

**Empoli, 14, notte.**

La polizia, in seguito ad indagini compiute in questi giorni, ha operato una perquisizione nella casa del colono Giovanni Ragionieri, di anni ventisei, situata a Santa Maria a Ripa, rinvenendo in una botte, posta sull'aia, dei quadretti antichi, delle immagini di Madonne scolpite in legno, degli arredi sacri, dei calici, ecc., tutta roba proveniente da furti eseguiti di recente in alcune chiese e gallerie e a danno di antiquari. Il Ragionieri è stato arrestato sotto l'accusa di ricettazione, nonostante dichiarasse di non sapere nulla della provenienza degli oggetti d'arte, che si crede abbiano un valore ingentissimo. Le indagini continuano per arrestare gli autori del furto.

# CRONACA CITTADINA

*Cammin facendo...*

## Benefattrici

Le avevo viste, la prima volta, per caso, un anno addietro, mentre attraversavo nell'ospedale di S. Giovanni il corridoio che conduce all'ufficio dell'agente di pubblica sicurezza di guardia al Nosocomio, in fondo ad una scala che si inabissa nell'ombra dei sotterranei avevo scorto un gruppo indistinto di figure, scarsamente illuminate da una lampadina elettrica, delle quali si profilava il solo busto: dalla cintola in giù scomparivano fra le tenebre.

Da quel giorno, tutte le volte ch'ebbi occasione di passare di là, cioè quotidianamente, non mancai mai di volgere lo sguardo a quella buia scala che rammenta l'ingresso delle catacombe, per vedere se quel misterioso gruppo era sempre al solito posto. E c'era sempre, difatti. Passarono così mesi e mesi, finchè la mia curiosità di cronista che ama veder chiaro in tutte le cose, ed abborre dai misteri, mi spinse a varcare la soglia di quella porta e scendere i gradini della scala misteriosa che conduce nei sottopoli. I sotterranei dell'Ospedale sono in parte utilizzati come magazzini; anzi, in un ala è situata addirittura la cucina. Quello nel quale mi trovavo era l'imbocco. Un'unica lampadina senza riflettore, appesa al muro come in via provvisoria, metteva una chiazza di viva luce giallognola su di una parete, ma non giungeva a diradare le tenebre circostanti. Da due enormi contatori del gas, posti contro il muro di faccia, si diramavano contorte tubature che si perdevano nell'ombra, in alto verso la volta invisibile, come i tentacoli di due giganteschi polipi. Nell'angolo di sinistra, stavano radunate le bianche figure: cinque donne, abbigliate in certe foggie da molto tempo cadute in disuso. Tre portavano quelle caratteristiche cuffie increspate, ornate di roselline che lasciavano intravvedere i capelli colla scriminatura in mezzo spariti sulla fronte in due bande regolari e ondulate. I nastri della cuffia annodati sotto il mento, ricadevano sul di un colletto circolare; uno scialletto copriva la sommità del giubbetto pieghettato. I capelli della quarta signora sparivano invece sotto un gigantesco berrettone, atto a nascondere la più opulente capigliatura; solamente la quinta donna era a capo scoperto e metteva in mostra una di quelle prodigiose costruzioni che i parrucchieri del buon tempo antico di Leonardi sapevano innalzare sulla testa delle loro graziosissime clienti. La pettinatura terminante con lunghi riccioli a *tire-bouchon* ricordava l'epoca della cipria, degli abati, dei madrigali, del minuetto, di tutte quelle schermaglie amorose ormai morte e sepolte. Ma una epoca di bella spensieratezza ed allegria, che mai si inquadrava in quel ricettacolo di polvere e di ragnatele. I volti di quelle cinque signore, benchè diversi fra loro, per tratti più o meno aristocratici, avevano fame comune un'aria di famiglia, forse perchè l'identico sorriso di bonta sfoggiava sulle loro labbra. Riunite in circolo sembravano trattenersi cordialmente come in un salotto. E che salotto! Ma quelle labbra, pur continuando a sorridere, rimanevano mute e solamente gli occhi lucenti, stranamente fissi, avevano un linguaggio loro particolare. Che cosa potevano raccontarsi quelle signore di marmo (fidanzate anche: mi ero scordato di avvertire che si tratta di statue) relegate in quell'angolo buio, soffrendo forse della vicinanza dei resti miserevoli di una scopa, spanacchiata e di altri detriti abbandonati sul pavimento? Per esse, che certamente avevano conosciuto il lusso e gli agi, quel fosco ambiente doveva riuscire ben poco gradevole.

— Vedete come ci trattano i posteri? — sembrava volessero dire quegli sguardi fissi.

Chi erano? Dopo essermi rivolto a parecchie riprese la stessa domanda senza naturalmente venirne mai a capo di nulla, finii per chiedere la soluzione dell'enigma ad un infermiere che, svoltando l'angolo del cupo androne, si era fermato sorpreso a guardarmi. Forse sentendomi parlare ad alta voce con le statue mi era venuto il sospetto che mi fosse dato di volta il cervello. Quando compreso che solamente la curiosità mi aveva spinto in quel luogo mi spiegò che quelle erano le benefattrici dell'ospedale. Tolte dalle loro nicchie del piano superiore in seguito ai rialzari erano state portate in cantina. E non solo a quelle cinque era toccata tal sorte, ma molti altri benefattori, che erano stati relegati in un'altra manica dei sotterranei.

E' stato deciso di levare dalle corsie delle quali erano le nicchie e i relativi busti di benefattori diventati con gli anni ricettacoli di polvere e alloggiamento di bacilacci ecc. che nelle giornate di sommovimenti atmosferici l'aria sollevava e portava in regalo ai singoli ammalati coricati nei bianchi lettucci.

Quelle benefattrici ne avevano visto di miserie e di dolori nei lunghi anni in cui erano rimaste nelle nicchie destinate dall'Amministrazione dell'ospedale alle persone che hanno concorso con sussidi o con opere di pietà alla assistenza dei poveri ammalati. Forse per questo avevano conservato quel sorriso buono e un po' triste che alleggiava sul loro volto. Viventi avevano fatto del gran bene all'umanità, ma dopo tanti anni era stato scoperto che la loro effigie di marmo diventava dannosa a quelli stessi che esso avevano beneficato. E per... punizione furono relegate in quell'antro scuro.

Ma questa non è che una storia, una specie di congetture, dal quale saranno ben presto tolte per rimetterle a... rivedere, e questa volta per sempre, la luce.

Nell'atrio dell'Ospedale si sta approntando una lunga serie di manovre su questo le dame di ricamo ritroveranno il loro posto d'onore e saranno additate come esempio ai visitatori ed agli interni, che si recano nella sala di accettazione.

I loro posti? Lo hanno lasciato inciso nelle nicchie di benefattrici. Come ricorreranno ora le buone signore non hanno ancora alcuno che forsenò dal nome che portarono in vita: esso ora ne hanno adottati altri ben più belli e significativi. Si chiamano: Amore, Carità, Speranza e Fede, ecc., sono, insomma, le benefattrici. Ma chi abbia vaghezza di leggere i lunghi elenchi di nomi dei benefattori, che vanno dal secolo XIII al XX, e che in Direzione dell'Ospedale ha fatto incidere nei marmi dell'atrio principale, potrà forse indovinare quelli delle benefattrici che si trovano ancora relegate in cantina e che, come si è detto, avranno ben presto anch'esse un posto di privilegio insieme a Maria Vittoria di Savoia, Duchessa d'Aosta, Regina di Spagna, e ad Alfonso Lamarmora, i cui busti sono collocati proprio ai lati della porta principale di accesso alle corsie.

U. P.

### Il collocamento degli operai
### e l'assistenza per gli infortunati sul lavoro

L'Istituto per la Provincia di Torino del Patronato nazionale, che ha sede in via Bogino 6, avverte i datori di lavoro che presso l'Istituto esiste una Sezione Collocamento che si interessa gratuitamente dell'invio al lavoro degli operai disoccupati. I datori di lavoro possono direttamente rivolgersi a tale Sezione per ottenere la maestranza che loro necessita. L'Ufficio, all'atto dell'iscrizione dell'operaio, richiede direttamente alle Autorità ed Enti competenti tutti quei documenti atti a comprovare la capacità morale e lavorativa del lavoratore.

L'Istituto inoltre invita gli operai ed i contadini colpiti da infortuni a rivolgersi ad esso per l'assistenza medico-legale di cui eventualmente necessitassero. L'orario d'ufficio è dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18. Ricorda infine, l'Istituto, che le vedove ed i figli minori degli operai deceduti, ed assicurati contro l'invalidità e la vecchiaia, hanno diritto all'assegno di L. 300 ai sensi dell'art. 9 del Dec. L. 18 aprile 1919 N. 603.

### Note scolastiche

*Liceo Ginnasio « Cavour ».* — Per norma degli interessati si comunica che gli esami della sessione autunnale avranno inizio il 1. ottobre p. v. secondo il diario pubblicato all'albo dell'Istituto. Le iscrizioni ai corsi si chiuderanno il 21 corrente e si chiuderanno irrevocabilmente il 15 ottobre p. v. Delle iscrizioni si riceveranno dalle 9.30 alle 11.30 di ogni giorno feriale, secondo le norme affisse all'albo dell'Istituto.

## La prossima visita del Re

**Ricevimenti in Municipio — Studenti e bersaglieri — La « Gazzetta » — Il Parco della Rimembranza aperto dal Sovrano — Un corteo popolare a Palazzo reale.**

Scalone, sala dei Marmi, sala della Giunta, sala delle Congregazioni, sala Consiliare, sono da ieri mattina infiorati, i giardinieri municipali hanno disposto in ogni dove gruppi di piante ornamentali; la lapide che ricorda i dipendenti morti in guerra, ha il trofeo di fiori, fiori sono preste le pareti ed adornano gli artistici saloni. Questa decorazione, che è la consueta di ogni ricevimento che abbia una particolare solennità, è stata fatta ieri con speciale cura e con la scelta di piante che meno soffrono a restare fuori delle serre e dei giardini municipali, a motivo che deve rimanere così per parecchi giorni. La seconda quindicina di settembre è sempre ricca di avvenimenti (è l'epoca prescelta da tutte le Associazioni per i loro Congressi, le loro gite di studio e di svago), ma lo è particolarmente questo anno, per il fatto che vengono ad intrecciarsi per noi, con altre notevoli manifestazioni cittadine, il matrimonio della Principessa Mafalda, la venuta a Torino del Principe Ereditario e le grandi manovre che hanno per campo di svolgimento il vicino Canavese.

L'autunno ha portato nella nostra città una folata di studenti. Parecchie comitive sono giunte e sono ripartite; altre sono in arrivo. Una delle maggiori, formata da quei giovani che si sono distinti nelle scuole d'arte e che hanno avuto come premio la visita ai campi di battaglia, sarà pure tra noi e verrà ricevuta da Municipio. E' questo il primo ricevimento della quindicina. Seguirà alla distanza di tre giorni, val quanto a dire il giorno 18, quello dei bersaglieri. Le fiamme cremisi di tutta Italia non vengono tra noi unicamente perchè hanno scelto la nostra città per la loro annuale adunata, ma perchè il motivo particolare del loro convegno è il proposito di fare un atto di omaggio al fondatore del loro Corpo, al generale Alessandro Lamarmora. A Torino si fermeranno due giorni, e discuteranno degli interessi della loro organizzazione e visiteranno la città, poi muoveranno per Biella. Ed è presso la tomba del generale Lamarmora che l'adunata si scioglierà, dopo aver celebrato le glorie del Corpo e del suo fondatore.

Nello stesso giorno 20, in cui le valli biellesi risuoneranno delle acclamazioni alle fiamme cremisi, a Torino si avrà un duplice grandioso avvenimento: l'apertura del Parco della Rimembranza e la seduta inaugurale del Congresso della « Dante Alighieri ». La data del 20 Settembre non potrebbe essere festeggiata in modo più solenne. Il Parco della Rimembranza sarà, come è noto aperto dal Re. La cerimonia, secondo quanto è stato prestabilito dal Commissario, generale Etna, avrà luogo al mattino, alle ore 9. Sul Colle della Maddalena, ove sorge il Parco, si troveranno a quell'ora, presso il Sovrano, le massime autorità cittadine, i rappresentanti del Governo e della Provincia, e i membri di tutte le Associazioni federali. E quasi sicura l'intervista della Principessa Mafalda. La cerimonia sarà brevissima. Presso l'ara votiva, che è stata eretta sulla cima del Colle, nel centro del campo d'onore ove trovansi gli alberi che ricordano gli ufficiali superiori e circondano quelle piantate in memoria del Conte di Soleri, parlerà brevemente, ricordando i caduti, il gen. Etna. Nessun altro discorso. Il Re e le autorità faranno in seguito il giro del Parco, poi scenderanno a Torino.

Il desiderio del Sovrano di essere di ritorno a Racconigi nel pomeriggio. La manifestazione di omaggio al Re, per la ricorrenza del XXV anniversario della sua assunzione al trono, dovrà quindi necessariamente farsi prima di mezzogiorno. In che cosa consisterà la manifestazione? E' intendimento del Commissario gen. Etna che essa abbia un carattere schiettamente popolare. Sarà un corteo, un semplice corteo che muoverà da piazza Vittorio Veneto, per via Po sfilerà sotto i balconi del palazzo reale. Il Re assisterà al passaggio delle rappresentanze delle Associazioni da una finestra del palazzo. Una deputazione si recherà nel frattempo a fare omaggio al Sovrano.

Nulla è ancora stato deciso per solennizzare la venuta del Principe Ereditario a Torino. Per il matrimonio della Principessa Mafalda, che si svolgerà nell'ambito di Racconigi, la città sarà illuminata a festa. La rappresentanza comunale si recherà a Racconigi per portare alla Principessa e al suo augusto consorte, gli omaggi ed i voti della città.

***

Per il Congresso dei bersaglieri ci comunicano alcc:

Venerdì prossimo avrà inizio, nella nostra città, il quarto Congresso nazionale dei bersaglieri. Nella mattinata i partecipanti si riuniranno alla sede della Sezione torinese dell'Associazione nazionale bersaglieri in via Nomaglio 27. Di lì, in corteo, si recheranno alla caserma Lamarmora a deporre una corona sul monumento dei bersaglieri caduti in guerra. Nel pomeriggio, i lavori del Congresso si svolgeranno nella sede della Società. Sabato 19, alle 14, gita a Superga, alle 19 ricevimento in Municipio. Domenica 20, gita a Biella e visita alla tomba del fondatore del Corpo e commemorazione.

La Direzione dell'Associazione nazionale bersaglieri ha invitato a partecipare alle diverse cerimonie e manifestazioni di Torino e Biella tutti i bersaglieri decorati di medaglia d'oro, i generali del Corpo, i deputati bersaglieri e molte personalità cremisi fra le più popolari della famiglia bersaglieresca. I genitori dell'eroico romano Enrico Toti hanno assicurato il loro intervento. Saranno quindi a Torino coloro, che ormai in grigie chiome, vennero educati al dovere ed al sacrificio dai primi figli di Lamarmora, uniti a quelli che nell'ultima grande guerra furono nelle trincee roventi e gloriose gli artefici delle supreme fortune d'Italia.

Il Ministero delle Comunicazioni, per l'interessamento personale del Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio, ha accordato per l'adunata bersaglieresca a Torino, il ribasso del 70 per cento sulle ferrovie partendo da qualunque stazione. La validità dei biglietti è dal 13 al 24 settembre. Per informazioni, prenotazioni, ecc., la Segreteria sociale — via Romani, 27 — è aperta tutte le sere dalle ore 18.30 alle 19.30 ed il martedì, e giovedì anche dalle 21 alle 22.30.

### Ricevimenti a Racconigi

Iermattina il nostro Prefetto cav. di Gran Croce D'Adamo è stato ricevuto in udienza privata dal Re, nel Castello di Racconigi.

Pure ieri mattina il Re ha ricevuto in particolare udienza, a Racconigi, una rappresentanza del Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale alpini, sezione di Torino. La rappresentanza, composta dal signori dott. cav. G. B. Garino, presidente, avv. Pietro Rivano, vice-pres., Chiodo barone col. Domenico, Galle Vittorio, Minoli avv. cav. Edgardo, Nerchiali ten. col. Oscar, comprendeva di presentato a S. M. l'omaggio devoto di tutti gli alpini della Sezione, offrendo al Sovrano un esemplare in oro della medaglia commemorativa del Convegno degli Alpini del 3.o reggimento ed un esemplare, artisticamente rilegato, del volume: « Il 3.o reggimento alpini nella guerra italo-austriaca ». Sua Maestà dichiarò di gradire molto l'omaggio e volle affabilmente intrattenersi coi componenti la rappresentanza, interessandosi al loro passato di guerra ed alla loro attuale professione.

### La diminuzione del prezzo del pane

In seguito ai ribassi avvenuti nei prezzi delle farine, l'Amministrazione comunale comunica che a partire da domani 16, il prezzo di vendita del pane verrà diminuito di centesimi cinque al chilogramma, restando così fissato: pane in forma da 50 a 200 grammi (farina al 72 %), al Kg. L. 2,75; pane in forma da 200 a 300 grammi (farina al 75 %), al Kg. L. 2,55.

### L'arrivo dell'on. Sforza

Non. Sforza è giunto l'altro giorno, reduce dalla consueta cura a dimora estiva di Aix-les-Bains. La contessa Sforza accompagna l'ex-ministro.

## Il cambio della Guardia a Palazzo Reale

A Palazzo Reale, che con la dimora del Principe Ereditario viene ad assumere nuova importanza nella vita cittadina, si è inaugurata ieri una novità: aumento degli squadroni del picchetto di fazione e cambio della guardia a suon di musica. La novità, come si vede, è vecchia quanto mai. Tutti infatti ricordano come, fino alla guerra, il cambio della guardia a Palazzo Reale si facesse con speciale apparato e pompa, e con la partecipazione di una banda militare. Era quello, anzi, il convegno di molti cittadini che si recavano alla piazzetta Reale per godersi le allegre note delle marcie militari, e un po' di concerto. C'erano specialmente gli ex-ufficiali pensionati, che alla vista dei soldati e alle marziali cadenze della banda rivivevano i loro begli anni di vita militare. Adunque la novità di ieri non è che un ritorno all'antico; ha sapore di nuovo solo in quanto l'interruzione di parecchi anni, aveva fatto quasi dimenticare la vecchia e caratteristica usanza.

Fino alle 16 di ieri sera la guardia a Palazzo Reale era a Palazzo Ducale e stata fatta da un effetivo manipolo: dodici uomini. Dalle 16 in poi il picchetto è stato raddoppiato: 24 uomini. Non solo: mentre prima gli uomini erano comandati da un sottufficiale, da ieri sera un ufficiale subalterno ne ha preso il posto.

L'onore di riassumere per primo il compito di guardia con l'antica solennità è toccato ieri sera ai militari del 6.o reggimento genio ferrovieri, che hanno dato il cambio ai commilitoni del « Nizza Cavalleria ». La banda del Presidio ieri verso le 17 si è recata alla caserma di via Arcivescovado dove ha sede il Genio ferrovieri, e poco prima delle 18 ha ritmicamente accompagnato a Palazzo Reale il picchetto di guardia del reggimento composto di un ufficiale, un sottufficiale, un caporale e quattro uomini comandati da un tenente. Per via Arcivescovado, via Venti Settembre, via Pietro Micca e piazza Castello la banda presidiaria ha continuamente suonato fini patriottici, fra la lieta attenzione dei passanti. Il cambio della guardia è avvenuto, col solito rituale, nell'interno del cortile di Palazzo Reale. Poi, mentre gli uomini giunti di fresco dividevano fra Palazzo Reale e Palazzo Ducale, i militari del « Nizza » che « smontavano », si riformavano per recarsi alla loro caserma, unitamente alla banda.

Ma questa, mentre era arrivata intonando festose marcie, è ripartita silenziosa. Perchè, mai? Il fatto deve aver stupito alcuni dei presenti, che ricordavano la vecchia cerimonia, in cui la banda si allontanava suonando come era arrivata. Ecco spiegato il mistero. Ieri il bando non ha potuto accompagnare a suon di marcia i militari del « Nizza » alle loro caserme, perchè questi erano accompagnati da un sottufficiale e non da un ufficiale. Occorre che la truppa sia guidata da un ufficiale perchè possa avere l'onore della musica; e ieri, come abbiamo visto, il picchetto dei lancieri del « Nizza », che veniva meno in forma dimessa della guardia « vieux stile », era comandato da un semplice caporale. Ma a cominciare da oggi, dato che il picchetto del Genio ferrovieri è comandato, come si disse, da un tenente, la banda, dopo avere accompagnato il picchetto « montante », riaccompagnerà alla caserma anche il picchetto « smontante ». E ciò a doppia gioia dei cittadini (e saranno ancora molti certamente, come una volta) che andranno a godersi lo spettacolo.

Ieri il pubblico dei curiosi non era troppo numeroso; e ciò forse unicamente perchè il passaggio dei militari e della banda, fu assai breve. Non si sapeva ancora del nuovo apparato e cambio della guardia, che, per venire, è stato improvvisamente deciso dall'Autorità militare. Ma ora che il pubblico è al corrente della cosa si può scommettere che d'ora innanzi, alle 18, la Piazzetta Reale sarà affollata, e quasi, di buoni torinesi...

## La visita degli studenti
### delle scuole professionali milanesi

E' giunta nella nostra città provenienti da Aosta e Cogne una comitiva di valenti allievi delle scuole professionali di Milano, accompagnati dall'architetto Alfonso Da Bois, dal R. Liceo Scientifico di Milano, ispettore delle scuole, e dai dott. Alberico Squassi, direttore delle scuole e della biblioteca di Milano. I giovani, la cui età varia dai diciassette ai trent'anni, sono gli studenti più meritevoli tra i licenziati di quest'anno, dei discepoli allievi, i quali, dopo la quotidiana cura di lavoro frequentano assiduamente per più anni le scuole serali superiori del Comune di Milano, quelle del Consorzio dell'Umanitario e della Provincia: tutte nobili istituzioni intese a elevare e perfezionare la coltura e a migliorare la posizione dei giovani impiegati e operai.

L'Associazione « Per la Scuola » di Milano, presieduta dal sen. conte Greppi, ha istituito dallo scorso anno i viaggi-premio per gli allievi che hanno dato prova di maggiore applicazione, con lo scopo non solo di dare ai giovani un alleviato di merito, ma di integrare la loro coltura schivando ad essi un più largo orizzonte di osservazioni sulle produzioni industriali e sulle bellezze naturali e artistiche della nostra Patria. L'itinerario di questi viaggi viene preparato con cura esemplare da un altra benemerita istituzione nazionale, il Touring Club Italiano.

La comitiva, che ha già visitato Aosta, la pianura e gli impianti siderurgici della Valle di Cogne, si sta giungere a Torino venne ricevuta dal capo-console del Touring commendatore dott. Neri, e per il cortese interessamento del Comune potè visitare, trasportata con apposita carrozza trainvilina, i principali monumenti della città, le principali raccolte, i musei, le meravigliose istituzioni e scuole professionali dei Salesiani, il Museo e la Velleità del Club Alpino, ecc. Oggi visiteri le officine Fiat al Lingotto e partirà nel pomeriggio per proseguire il viaggio per Savona, Genova e Spezia.

## Studenti torinesi sul Grappa

Gli studenti che furono beneficiati dal viaggio-premio, continuano le loro visita ai luoghi sacri della Patria, da Bassano sono saliti al Grappa, li accompagnava il colonnello del Genio Zanetti, comandante il Distretto di Bassano, il quale dopo aver, lungo il percorso, indicato le località di combattimento, e all'arrivo accompagnato la comitiva nell'interno della galleria «Vittorio Emanuele» per osservare la colossale costruzione sotterranea, le piazzuole, gli osservatori, nel campo cosidetto « zona sacra », monumento nazionale, all'estremo limite ha illustrato l'importanza del Grappa. L'azione eroica del nostro esercito in questa posizione nel novembre, dicembre 1917 e giugno 1918 tra l'accanita offensiva austriaca e la lotta di difesa e l'immediata decisiva controffensiva italiana, che segnò il tracollo dei sogni del nemico e la preparazione della nostra vittoria del successivo ottobre.

Particolarmente commovente fu la breve fermata presso il Ponte S. Lorenzo, dove un cippo indica l'estremo limite dell'avanzamento austriaco e dove nel cimitero di guerra di Valpiana, che porta il nome glorioso di Edoardo Corsini, furono deposti fiori sulla tomba del valoroso Ugo Morgante, figlio unico del Preside del nostro Ginnasio Balbo. Gli studenti con crescente interesse continuano il loro pellegrinaggio di devozione e di ricordo senza.

### Aumenti di mercede agli operai ombrellai

Fra i rappresentanti del Gruppo industriale ombrellai e quelli del Sindacato fascista operai ombrellai è stato stipulato un accordo col quale viene disposto:

« Agli operai interni d'ambo i sessi che percepiscono una paga non superiore a lire 12 per otto ore di lavoro, verranno corrisposte L. 0,50 giornaliere a titolo di caro-viveri.

« Agli operai che percepiscono una paga superiore a L. 12 per otto ore di lavoro verranno corrisposte L. 1 giornaliere a titolo di caro-viveri.

« Per le operaie esterne che lavorano a cottimo, la concessione verrà effettuata nella misura del 5 % sulle tariffe attuali a titolo di caro-viveri e caro filo ».

E' stato dato atto fra le parti dell'eccezionalità della concessione, in quanto i patti in vigore scadono al 31 dicembre 1925.

! telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: fotografici ed UFFICI DELLA CITTÀ: 40-916 — UFFICI DEL « SECOLO LA CRONACA »: 40-947 (interessemuali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

## La truffa con lo "champagne,,
### Due mandati di cattura

Il signor Camille Claretta, rappresentante di una casa vinicola di Epernay, è rimasto vittima degli ingegnosi raggiri di due fratelli, i quali, nel volgere di pochi mesi, intensificando una attività commerciale che si presentava dapprima del tutto regolare e promettente, riuscirono ad ottenere una quantità ingente di « champagne », per un importo di circa settanta mila lire. Di essere stato truffato il signor Claretta, che ha gli uffici in via Carlo Alberto 9, si avvide solo recentemente, quando i conti di alcuni suoi clienti apparvero come chiaccherie vuote e ripieghi truffaldini e sopratutto quando gli appelli ed i titoli dati in pagamento risultarono affatto privi di valore.

Sulla fine del novembre passato il signor Claretta riceveva la telefonata di un tale, che si qualificava per il titolare della ditta Lisa, corrente in Torino, via Principe Amedeo 29: lo sconosciuto diceva di conoscere personalmente il Claretta ed ordinava una cassa di « champagne » da spedirsi ad un certo individuo che abitava a Grugliasco. Il signor Claretta, nonostante le affermazioni del suo interlocutore telefonico, non conosceva affatto la ditta Lisa, ma tuttavia, data l'esiguità dell'importo dell'ordinazione — 277 lire — diede corso alla spedizione. Qualche giorno dopo si presentava al Claretta un giovane elegante, che asseriva di essere il proprietario della ditta Lisa: ordinò due altre casse di « champagne », per un importo di 602 lire e chiese qualche agevolazione nel pagamento, quale, per esempio, la concessione di pagare la merce a trenta giorni dalla fattura. Assicurava, con molta loquacità e disinvoltura, che avrebbe provveduto al pagamento colla massima puntualità, e che, anche in previsione del prossimo carnevale, avrebbe applicato un buon lavoro, facendo numerosi ed importanti acquisti. Il signor Claretta si lasciò indurre a concedere l'agevolazione — solita del resto in commercio — ed a ripetere la spedizione.

Le ordinazioni intanto si susseguirono: la sedicente « ditta Lisa » venute a scadenza le prime fatture pagò puntualmente, talora anzi con qualche giorno di anticipo. Il Claretta seguiva con attenzione l'inattesa di questa serie di affari, compiacendosi in cuor suo di avere acquistato una simile cliente. A dicembre, il titolare della ditta Lisa, che non si era mai dato a conoscere col suo vero nome, dava una ordinazione al nome della ditta N. Guala e C. corrente in via Roma 15.

Accompagnava l'ordine con delucidazioni e chiarimenti rassicuranti: il titolare di questa ditta era, con altri coeredi, comproprietario di una vistosa sostanza, valutata, prima della guerra, a 900.000 lire. Persone, quindi, solvibilissime, che avrebbe senza fallo fatto fronte agli impegni. Si tratava allora per lui, il sedicente Lisa, pretendeva una piccola provvigione: lire 1,20 per ogni bottiglia di « champagne ». Il signor Claretta accettò: eseguì l'ordine e concesse la provvigione. Senonchè pochi giorni dopo entrava in scena un individuo che si qualificava per il titolare della nuova ditta. Avanzava una pretesa che non poteva dirsi strana ed ingiustificata: « Non c'è motivo — diceva al signor Claretta — perchè tra noi si debbano fare affari a provvigioni. La percentuale che lei corrisponde al Lisa mi obbliga ad un sacrificio sul prezzo. Meglio sarebbe dunque che per l'avvenire trattassimo direttamente, e che lei mi applicasse tutte le condizioni che pratica al Lisa ».

Così fu convenuto: il Lisa non fece alcuna opposizione e continuò ad ordinare merce per proprio conto: col progredire della stagione anche le ordinazioni della nuova ditta si susseguirono l'una all'altra. Lo due ditte trattavano con eguale ritmo e con una certa contemporaneità. Il Lisa per altro appariva più attivo: diede ordinazioni anche a nome di due altre ditte, che avevano gli uffici in via Principe Amedeo e che dapprincipio pagarono. Il Claretta anzichè diffidare di tutti quegli affari, si compiaceva di avere trovato chi, con tanto impegno, lo coadiuvasse nella vendita del suo « champagne ». Le fatture emesse sino alla metà di gennaio ammontavano tutte buon fine: intanto, giunto il carnevale, le ordinazioni crebbero di numero e di importanza. Il Lisa ordinava, di colpo, cento casse di « champagne », e qualche giorno dopo scriveva al signor Claretta, pregandolo di autorizzarlo a prelevare da depositario di Genova altre trenta casse. « Il nostro titolare — diceva per spiegare la richiesta — va a Genova per raccogliere i frutti degli approcci colà avviati... ».

Pee sua buona venture il signor Claretta non eseguì per intero le due ordinazioni: a quell'epoca infatti i due clienti accennavano a non dimostrarsi più solleciti, come in passato, nei pagamenti. Il debito del Lisa in tanto era salito a 50.000 lire, quello del Guala a 25.000: sul conto del primo, il signor Claretta ebbe per di più qualche informazione poco tranquillante. Ne riferì al cliente stesso, il quale, con molta audacia, spiegò che le voci che potevano correre sul conto suo erano il frutto di un suo piano prestabilito. Per ragioni sue particolari egli... non desiderava si dessero buone informazioni della sua ditta. E aggiungeva: « Anzi, la prego signor Claretta, quanto le capita, dica pure di me tutto il male possibile ».

Ma il Claretta cercava di essere pagato, ed il sedicente Lisa offrì in pagamento una sua accettazione per 50.000 lire e due cessioni di 10.000 lire ciascuna a firma di E. Giacopazzi-Guasco. Costui, secondo le affermazioni del Lisa, era un ricco signore che abitava ad Acqui, nel palazzo Olmi. Il Claretta accettò gli effetti, o così pure quattro altri effetti, rimessi dal sedicente Lisa per conto della Ditta Guala a pagamento della somma che questa doveva. Gli effetti avevano scadenze diverse ma nessuno di essi venne, anche parzialmente, pagato.

Al Claretta era riservata invece una constatazione amara: il sedicente Lisa era certo Angelo Maruffi, di 31 anni, residente a Grugliasco e il titolare della ditta Guala non era altri che il fratello di lui Giuseppe, di 32 anni, abitante a Torino in via Donizetti, 5. Entrambi avevano messo su, formalmente, due ditte distinte, servendosi dei nomi delle rispettive consorti. E lo scopo di questa insceneatura era soltanto quello di gabbare più agevolmente il prossimo. I firmatari degli effetti rilasciati in pagamento erano persone inesistenti, come il Giacopazzi, o nullatenenti. Qualche effetto recava anche la firma della contessa Giulia Cancio dell'Orso, che è interdetta da parecchi anni. Come si ricorderà di questo nome si servirono già, in altre vicende poco dissimili, i componenti la combriccola di commercianti capitanata dalla Pacotte.

Contro i due fratelli Maruffi il giudice istruttore ha spiccato il mandato di cattura, ma entrambi si sono dati alla latitanza e finora le ricerche della polizia sono riuscite vane. Pare che sul conto loro si sia anche dell'altro: con una truffa quasi analoga, per 80 mila lire, ai danni di una ditta di Milano alla quale i due fratelli rilasciarono delle cambiali a firma della contessa interdetta.

## L'arresto d'un aiuto-contabile
### per un ammanco di 47 mila lire

In seguito ad una verifica contabile la Banca Don riscontrava l'ammanco di 47.000 lire; e sporgeva regolare denuncia del fatto alla Questura Centrale. Il vice-commissario avv. Circo della Polizia Giudiziaria, incaricato delle indagini trasse in arresto l'aiuto contabile Pietro Scolaro fu Ernesto, di anni 20, abitante in via S. Tommaso 31. Il giovane era sospetto di aver commesso truffe e falsi; e cioè di aver alterato le cifre di effetti riscossi per l'incasso e di aver fatto emettere ordini di pagamento a favore di persone inesistenti. Le operazioni irregolari erano state iniziate nell'aprile scorso.

L'arrestato, interrogato dall'avv. Circo, ha finito per confessare la sua colpa ed ha detto di aver speso le somme sottratte a spizzico per darsi alla bella vita. Un'esistenza di piaceere che è durata pochi mesi e per la quale si sconta a pagare duramente alla giustizia capitale e interessi.

### Le retate del pattuglione

Il pattuglione di agenti in bicicletta che tutte le notti eseguisce retate di malviventi provvedendo in tal modo all'opera di epurazione sociale, anche l'altra notte ha eseguito dodici arresti nei pressi della stazione di Porta Nuova, otto in piazza Quattro Marzo, e dieci in via S. Quintino all'angolo di via XX Settembre.

## Giovane muratore
### sotto il tram di Orbassano

Un viaggiatore del tram a vapore di Orbassano, che arriva a Torino ieri mattina verso le ore 8, è rimasto vittima di grave disgrazia. Alla fermata facoltativa Agnoretti, il muratore Eraldo Daghero di Luigi, di anni 19, abitante a Orbassano, scese dalla penultima vettura mentre il convoglio era ancora in moto, e caduto malamente rimase con i piedi sui binari. Il poveretto ebbe così, dalle ruote dell'ultima vettura, schiacciato il piede sinistro e gravemente lese le dita del piede destro. Alle grida degli astanti il macchinista Battista Oddero fu pronto a fermare il tram, non più a tempo però per evitare la sciagura. Il capotreno Pietro Godino, aiutato da alcuni passeggeri, conoscenti del disgraziato giovane, lo tolsero dalla critica e dolorosa posizione, gli prestarono le più urgenti cure e quindi lo adagiarono sul tram, che riprese la corsa. Alla fermata Crocetta, vennero avvertite del caso le guardie municipali la cui sezione si trova vicinissima, e il Daghero fu ad esse affidato. Con barella della stessa sezione, trainata da due volonterosi cittadini e scortata dall'agente Sarasso, il ferito venne trasportato all'ospedale Mauriziano dove ebbe le cure del caso dai sanitari di guardia e fu ricoverato. Egli guarirà in un paio di mesi. Il dott. Frola ha dovuto procedere all'amputazione del piede sinistro.

A proposito di questa disgrazia un lettore, che ne fu testimone oculare poichè viaggiava sullo stesso treno, ci manda le seguenti osservazioni:

« Quando il tramvai si fermò alla vecchia barriera di Orbassano, precisamente di fronte al locale abitato dalle guardie municipali, fu fatta fermare un'automobile di servizio pubblico sulla quale era un viaggiatore. Ma una scena inaspettata e dolorosa avvenne. Malgrado tutte le preghiere fatte al conduttore dell'automobile di arrestare il ferito, che era a due passi di distanza sostenuto da tre viaggiatori, si rifiutò recisamente, nè il viaggiatore si mosse dall'automobile. Neanche le guardie municipali n. 148 e 250 poterono imporsi perchè, come mi fu riferito, essendo l'automobile occupata da un viaggiatore, non potevano obbligare lo « chauffeur » a mettersi a loro disposizione. E se le guardie municipali non possono far valere la loro autorità, per il bene pubblico, non sarebbe il caso di modificare la disposizione in modo che sia facoltà almeno agli agenti della forza pubblica di fermare ed utilizzare nei casi di urgenza le automobili pubbliche, anche se occupate da viaggiatori? Non essendo lì per lì avuto un veicolo utile, fu poi utilizzata la carella a mano delle guardie municipali, ma con perdita di tempo preziosa. Perciò sarebbe proprio di estrema necessità che quando la carità e la pietà dei privati non si commuovono di fronte a un ferito grave, sia data la facoltà, almeno a chi di dovere di poter provvedere conformemente all'urgenza del bisogno ».

### Fu un'imprudenza

Fu riferito ieri che certo Vincenzo Calliero, mentre attraversava il Corso Regina Margherita veniva investito e travolto dal tram a vapore. In realtà, per le stesse ammissioni dell'infortunato, l'accidente si svolse nel seguente modo: il treno per Pianezza attraversava a velocità regolare l'incrocio del Coral Regina Margherita e Valdocco e sbocco del Corso Principe Eugenio, allorchè il Calliero che riteneva che il treno fosse diretto a Venaria volle salirvi ancorchè avvertito dal personale che non era il treno da lui atteso. Essendosi afferrato al balconcini della piattaforma della quarta vettura senza riuscire a salire, cadde a terra e le ruote della ultima vettura gli schiacciarono il piede sinistro. Quindi nessuna responsabilità del personale nella disgrazia, dovuta ad una vera imprudenza del Calliero.

### Musica al pubblico

Questa sera, in occasione del genetliaco del Principe ereditario, il Corpo di musica dei dipendenti municipali, diretto dal maestro Minicucci, darà concerto in piazza San Carlo alle ore 21.

## Seguendo la Cronaca

### VIAGGIO PREMIO e PREMIO VIAGGIO

Mentre l'Alleanza Turistica Internazionale Alessandro Perlo, presieduta per l'organizzazione del Viaggio Premio agli Studenti Torinesi, raccoglie in questi giorni plausi sui Campi sacri della Patria nella persona del suo titolare, domenica, dalla Società Pro *Arte e Cultura* veniva offerta all'A.T.J.A.P nella persona del *Comm. Gigi Ramognini*, Direttore della Rivista « *Viaggi per tutti il mondo* », una medaglia d'oro in riconoscimento del magnifico viaggio dei 900 soci alle terre venete e nella Venezia Giulia, organizzato e diretto con senso d'arte e di poesia.

L'A.T.J.A.P., che quest'anno ha portato numerose carovane americane, tedesche, cecoslovacche ed italiane attraverso all'Italia ed all'Europa, ha indetto ora un magnifico viaggio in India che ha

# ULTIME NOTIZIE

## Baldwin a Parigi, Caillaux a Washington

### Una colazione improvvisata - La situazione marocchina

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 14, notte.**

Painlevè ha risposto negativamente alle suggestioni socialiste circa un'anticipata riapertura del parlamento, e si ritiene anzi probabile che invece che pel 20 ottobre, le Camere vengano convocate pel 27. Il Governo desidera non ripresentarsi al fuoco della battaglia politica prima che i due principali problemi attualmente affidati alle sue cure siano usciti dalla fase critica. Questi due problemi sono — superfluo il dirlo, — quello finanziario e quello marocchino.

Caillaux partirà per Washington mercoledì dall'Havre e rimarrà assente almeno tre settimane, salvo impreviati. Questa sera una nuova riunione ha fatto affluire al Ministero delle Finanze tutti i membri della missione destinati ad accompagnarlo e domattina un Consiglio dei ministri sentirà dalla labbra del negoziatore l'esposizione definitiva della liquidazione ch'egli intende offrire agli Stati Uniti.

**Con la pipa in bocca e le mani in tasca**

Oggi Caillaux avrebbe dovuto assistere ad una colazione che Painlevè offerse a Baldwin ed alla sua signora, di passaggio per Parigi, in incognito, sulla via del ritorno da Aix-les-Bains. Ma i molti impegni che sovraccaricano questi sue ultime giornate, prima dell'imbarco, lo costrinsero a rinunciarvi. Egli giunse a colazione finita, ma non è impossibile veda di nuovo il «Premier» inglese domani, avendo quest'ultimo deciso di non partire prima di mercoledì mattina. Intanto, il terreno era stato preparato dagli altri commensali di Painlevè, cioè Briand, Steeg e Berthelot, commensali reclutati a forza di telefono all'ultimo momento, come del resto lo stesso Baldwin, che fu pescato poco prima di mezzogiorno, in un padiglione dell'Esposizione d'Arte decorativa, grazie alle indicazioni che i segretari della presidenza riuscirono ad ottenere al «Ritz» dalla moglie stessa del capo del governo britannico, uomo — come vedete — cui la coscienza tranquilla permette, a dispetto delle sue funzioni, di andare a spasso senza scorta di armati, fumando la pipa e colle mani in tasca.

La ragione di questa colazione improvvisata non era infatti soltanto quella di mostrare una cortesia a Baldwin, ma anche quella di assicurarsi ecco un utile abboccamento confidenziale, prima della partenza di Caillaux. Sapete tutti che Baldwin è l'uomo il quale, primo in Europa, ebbe il coraggio di affrontare il tesoriere Mellon e di stipulare con lui un accordo sulla questione dei debiti. Il desiderio che Painlevè e Briand avevano oggi di consultarlo, si potrebbe paragonare a quello che i cacciatori novizi, in procinto di partire per una caccia all'elefante, proverebbero di consultare, prima del cimento, un veterano dell'arte per chiedergli dove conviene mirare per essere sicuri di abbattere la bestia e dove cercare scampo in caso che il colpo fallisse.

Liberate dai suoi panneggiamenti statali e decorativi, la colazione di stamane non manca di certi aspetti commoventi, ed è probabilmente appunto in considerazione di ciò che Caillaux, uomo meno umano di Painlevè e di Briand, ha preferito giungere in ritardo. Baldwin, lui, più umano di Caillaux, avrà verosimilmente gustato l'invito e messo, senza farsi pregare, la propria scienza cinegetica a disposizione dei colleghi. C'era d'altronde, in materia di debiti franco-americani, più di una cosa da ripetere a Parigi nell'interesse dei debitori inglesi, e possiamo essere sicuri che il «Premier» britannico non se ne è lasciato sfuggire l'occasione. Per tornare al punto donde abbiamo preso le mosse, pigliamo nota, dunque, che la fase dei negoziati finanziari prossimi ad aprirsi, terrà il Governo impegnato, poco su poco giù, fino a tutta la prima metà di ottobre.

**Le operazioni guerresche**

Per quanto concerne il Marocco, è poco probabile che gli avvenimenti corrano spediti. Petain, come sapete, sta procedendo in questo momento al consolidamento tecnico e strategico delle posizioni raggiunte. L'avanzata al nord di Myara, che ha condotto le truppe del gen. Goureau alla non facile presa del monte Amjot, era necessaria come manovra preparatoria di un futuro attacco contro Chechauen. L'aggiramento dei Bibane preparò a sua volta, come più ad oriente la presa di Astar, l'acquisto di una regione montagnosa, che è considerata come la chiave occidentale della difesa di Fez e dell'Uergha. E già fin d'ora gli effetti politici di questi buoni successi si fanno sentire, se la tribù dei Sanhe, già impressionata dalla impotenza dei nostri concentrati dai francesi nella vicina base di Taunat, ha iniziato la propria sottomissione chiedendo l'«aman» al colonnello Dulac dei 64.o tiratori, dopo i Beni Zeroual, e se a questa sottomissione pare debba seguire presto quella delle tribù dell'alto Uergha. Tuttavia, restiamo sempre, colle operazioni fin qui svolte, nel campo della preparazione e certi critici riconoscono che questa stessa preparazione non ha ancora finito di lasciarsi dietro degli strascichi.

«La situazione del massiccio di Bibane — osserva il critico del *Journal des Débats* — non è ancora completamente ristabilita secondo le notizie ricevute a Parigi. D'altra parte l'azione dei gruppi di forze ad ovest non ha ancora liberato completamente la regione centrale, in particolare quella dei Djebal Mazouza, considerata come la chiave di volta della difesa di Fez».

Le notizie cui il giornale allude non sono gran che corrette da quelle dell'ultimo comunicato ufficioso, dove si legge:

«Informazioni ufficiali complementari per la giornata del 12 settembre, indicano che il nemico ha opposto una resistenza vigorosa al movimento delle nostre colonne di destra nel settore di Uezzan. Il nemico è stato successivamente scacciato da Kaufmann, dall'Oued Hamrine e da Tachta-Bén-Abou. Una altra colonna, che ha attaccato Bab-Hocaine, con dei carri di assalto, è stata costantemente contrattaccata sul suo fianco destro ma senza successo. I dissidenti si trincerano su Habbagine, di dove hanno tirato durante tutta la giornata un fuoco di moschetteria. Le perdite del nemico sono importantissime, le nostre invece debolissime. Il settore è calmo. La nostra artiglieria ha eseguito, nel corso del pomeriggio del 12, numerosi fuochi di artiglieria sul villaggio di Sonhadja. Ieri le nostre squadriglie hanno bombardato efficacemente le regioni di Sultana, Senadja, dei Djebel-Aghil. Sul fronte del 19.o Corpo, una nuova avanzata delle nostre truppe in direzione di Mulay-Ibn-Djeam ha prodotto una grande impressione nella zona dissidente e presso i sottomessi, la cui fiducia si rinsalda. Presso Ibrane, alcune famiglie si sottomettono. La notte è stata calma sul fronte di quel settore. Il maresciallo Petain è atteso prossimamente a Fez».

Intanto il lavoro di ripulimento e di pacificamento delle retrovie continua ancora. Il generale Billotte con tre brigate miste pertustra la regione retrostante a Tetuan ed un grosso sforzo è in corso nella regione a sud di Taza, dove le dissidenze non erano mai state seriamente domate, fatto che costituiva per la città un pericolo permanente. Pétain ha deciso di non rinviare più oltre la pacificazione del paese dei Beni Uarain, e colle forze rimaste disponibili ha fatto attaccare la posizione di Ayah, l'ha presa e sta ora attivamente procedendo a trincerarla, per farne un fortino capace di dominare tutta la zona.

**La strada e la pioggia**

Sono, queste, tutte operazioni secondarie, ma che non potrebbero non aggravare in modo sensibile il peso dell'azione principale. Il compito da assolvere è dunque vastissimo e complicatissimo, ed ancorchè sia fiducia grande che l'azione ripiglierà tosto e che le fasi di sgombro e di assestamento si succederanno, d'ora innanzi, senza sterili lacune, non vi ha chi non veda che la campagna in corso non è di quelle che si sbrighino in poche settimane. Pétain si preoccupa giustamente di non fare un passo senza farsi seguire dalle strade. Ora, in una regione che i riffani, all'uso tedesco, sconvolgono a bella posta prima di ritirarsi, ed alla vigilia delle grosse pioggie che tramuteranno montagne e colli in torrenti, i lavori stradali necessari al libero giuoco di un esercito rappresentano da soli un fardello ed una perdita di tempo tutt'altro che trascurabile.

Aggiungetevi la possibilità, sempre da considerare, di tentativi di controffensiva da parte di Abd-El-Krim, il quale ha trasportato il proprio quartiere generale a Suk-El-Arba e sembra alleviare la pressione dal lato degli spagnuoli probabilmente per avere le mani più libere dal lato opposto, e ne concluderete che non a torto Painlevè intende che le Camere gli lascino almeno ancora cinque settimane di respiro, onde non trovarsi nella necessità di venire al loro cospetto senza poter presentare loro un rendiconto soddisfacente sulla situazione generale.

**C. P.**

## Il primo anno del piano Dawes

**Quanto ha versato in Germania — L'Italia ha avuto 60.774.403 marchi oro.**

**Parigi, 14, notte.**

Il *Temps* pubblica: «L'agente generale dei pagamenti delle riparazioni, signor Parker Gilbert, ha inviato da Berlino il suo rapporto mensile sugli incassi e sui pagamenti effettuati in virtù del piano Dawes. Questo rapporto considera tanto il mese di agosto quanto l'insieme del primo anno d'applicazione del Piano. La Germania ha operato il versamento della somma di un miliardo di marchi oro, ammontare della prima annualità. Questo pagamento è stato fatto, come era previsto dal piano Dawes, per mezzo delle risorse seguenti: 800 milioni di marchi oro provenienti dal prestito estero tedesco; 200 milioni rappresentanti l'interesse parziale per il primo anno delle Obbligazioni ferroviarie tedesche, emesse per un capitale di 11 miliardi di marchi oro. L'ammontare della seconda annualità, applicabile al periodo che va dal 1.o settembre 1925 al 31 agosto 1926, è di 220 milioni marchi oro».

Dallo stato dei pagamenti dell'agente generale per i pagamenti delle riparazioni (comunicato N. 19) si rileva che l'Italia nel mese di agosto ha ricevuto 4.473.750,63 marchi oro, e durante il primo anno d'applicazione del piano Dawes un totale di 60,774,403,89 marchi oro. (Stefani).

## La eroica difesa spagnuola
### di Hudia Tahar

**Madrid, 14, notte.**

Un comunicato ufficiale dice:

«Le colonne spagnuole del settore di Tetuan hanno continuato ieri mattina la loro avanzata. Esse hanno occupato, senza incidenti, Hudia Tahar. Il Comando segnala che al successo di tale operazione dipenderà la tranquillità della regione del Cebalia. Nel settore di Alhucemas, il nemico è stato disorientato dallo sbarco spagnuolo; le truppe continuano le opere di fortificazione.

«I difensori della posizione di Hudia Tahar, occupata ieri dal nemico dalle truppe spagnuole, sono stati assediati per 10 giorni da 3000 ribelli, appoggiati da parecchi cannoni. Malgrado ciò, i difensori hanno resistito con grande tenacia agli sforzi dei nemici. Questi sono stati dispersi, lasciando sul terreno 130 morti e parecchie centinaia di fucili e numerosi prigionieri. I difensori di Hudia Tahar son ritornati ieri a Tetuan, e vi hanno ricevuto un'accoglienza entusiastica data la posizione. Si preparano feste in loro onore». (Stefani).

## La cattura d'una tartaruga colossale

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 14, notte.**

Venerdì scorso, al largo di Concarneau, veniva catturata una tartaruga giganesca, lunga due metri e dieci centimetri e larga 60 centimetri. Il signor Breton ha presentato all'Accademia delle scienze una nota del signor Legendre, direttore del laboratorio marittimo del Collegio di Francia a Concarneau, contenente particolari interessanti sulla cattura della gigantesca tartaruga. L'enorme animale si era impigliato nei cordami dei canestri per la pesca dei gamberi. Mentre il dott. Charcot, a bordo della sua nave «Pourquoi Pas?» e il Breton a bordo della «Perrel» incrociavano nella regione, essi poterono osservare la tartaruga vivente e nuotante. Si aveva la speranza di poterla catturare e trasportarla nella nave-acquario dell'Ufficio nazionale delle ricerche e invenzioni all'esposizione delle arti decorative, ma la cosa non fu possibile. La tartaruga infatti non lasciarsi catturare o una barca alla quale era stata attaccata per poterla condurre a riva era stata invece trascinata al largo malgrado gli sforzi dei marinai. Bisognò ingaggiare con l'animale, che aveva una forza considerevole, una lotta terribile e per venirne a capo si dovette storcere la gigantesca tartaruga. Quando infine questa potè essere trasportata a terra, non sopravvisse che alcune ore. Dopo la sua morte la tartaruga venne sottoposta all'autopsia sotto il controllo di una pellicola cinematografica che ha permesso di registrare tutte le fasi dell'operazione nonchè numerosi particolari anatomici. L'animale pesava esattamente 330 chilogrammi. Si è potuto così fare uno studio approfondito di quella specie di tartaruga rarissima sulle coste francesi e le cui apparizioni in Britannia si contano dal secolo XVI a qualche unità soltanto.

## Una lettera inedita di Wagner
### a Re Luigi di Baviera

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Praga, 14 sera.**

I giornali recano che nell'agosto di quest'anno, il prof. Sorba ha scoperto a Trieste una lettera inedita di Riccardo Wagner al re Luigi di Baviera. Lo scritto è datato da Lucerna, dove Wagner era riparato, fuggendo agli intrighi dei suoi avversari della corte bavarese. Il Maestro parla alla fine di essa della rinascita della Germania il cui bisogno, dice, è così vincolato alla sua arte, che l'uno e l'altra devono affermarsi o cadere insieme. La lettera sarà pubblicata fra breve in fac-simile a Praga.

**IL PATTO DI SICUREZZA**

## Berlino avrà oggi l'invito alla Conferenza

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Berlino, 14, notte.**

Mentre si riteneva che la consegna della nota da parte dell'ambasciatore francese De Margerie a Stresemann dovesse subire un lieve ritardo, per le formalità diplomatiche, si apprende viceversa questa sera, all'ultima ora, che l'ambasciatore francese si recherà domattina a mezzogiorno dal ministro degli esteri, per consegnargli la nota, la quale porta la firma di Briand. La nota è un puro e semplice invito, intonato al desiderio tedesco che la Conferenza assuma un aspetto piuttosto vasto.

Intanto, come afferma un comunicato di questa sera, il cancelliere Luther ha convocato un Consiglio dei ministri per lunedì, 21 corrente. Il dott. Gauss ha ricevuto l'incarico, dal cancelliere e dal ministro degli esteri, di preparare un ampio rapporto sui lavori della Conferenza dei giuristi a Londra, rapporto che dovrà servire di base alle deliberazioni del Gabinetto. Tenendo conto di questa data, come pure del fatto che, dopo il Consiglio di lunedì, non è escluso che si Governo trovi conveniente di fare delle comunicazioni alla Commissione permanente degli affari esteri o forse di sentire il parere di tutti gli Stati tedeschi, non sembra probabile che si possa pensare ad una partenza di Stresemann, ed eventualmente del cancelliere, prima del 1. ottobre o, al massimo, degli ultimissimi giorni di settembre.

Per quanto riguarda l'atteggiamento dei tedesco-nazionali, questi rinuncierebbero volentieri al pericoloso onore di vedere partire per la Conferenza il loro ministro Schules, perchè temono di essere sconfessati dai loro elettori, ai quali fecero promesse di un ampio programma di intransigenza; e, d'altra parte, essi non vorrebbero lasciar partire solo Stresemann, nel timore che questi faccia troppe concessioni.

Quello che può interessare notevolmente l'opinione pubblica tedesca, è il vedere come sarà decisa la questione: se la Polonia e la Cecoslovacchia saranno ammesse o no alla Conferenza. Ma anche questa volta si nota un certo senso di ottimismo — che la decisione sarà negativa — che succede alla confusione ed alla previsioni piuttosto nere dei giorni scorsi, perchè altre dichiarazioni, fatte dal ministro degli Esteri polacco; dopo il suo colloquio con Chamberlain, non si prestano affatto all'interpretazione che l'Inghilterra abbia ceduto di un punto alle pressioni miranti ad ottenere delle garanzie anche per le frontiere orientali della Germania. Tuttavia una nota ufficiosa rileva che il rifiuto inglese alla tesi francese, su questo punto, non sarebbe più così deciso come qualche giorno fa.

## Le riserve degli organi ufficiosi italiani

**Roma, 14, notte.**

La gita dell'on. Grandi a Roma è stata seguita con curiosità, ma sui risultati del colloquio avvenuto a Palazzo Chigi da alcuni giornali si è corso troppo. Quello che è certo si è che l'Italia accetta in linea di massima la conferenza per il patto di garanzia, e vi parteciperà, ma non è fissata ancora la sede, nè si è stabilito chi vi rappresenterà l'Italia. Per la sede questo si può confermare: che non sarà una città italiana; si tratterà invece di una città svizzera: o Losanna o Locarno o Lugano. Per quanto riguarda la persona, si ritiene ancor oggi che assai difficilmente l'on. Mussolini si assenterà dall'Italia.

Intanto, i giornali ufficiosi, specie quelli che più particolarmente rispecchiano il pensiero di Palazzo Chigi, si affrettano a ristabilire, contro le amplificazioni di alcuni giornali, la reale portata dell'adesione italiana alla prossima Conferenza interalleata per il patto di sicurezza. Scrive, per esempio, *L'Idea Nazionale*:

«La notizia della nostra adesione all'invito ha dato luogo a vivaci speranze nella stampa parigina, tuttora sconcertata dalle dichiarazioni di Chamberlain. Le riserve numerose ed esplicite del ministro degli esteri inglese circa la piena assunzione della responsabilità di conservare integro il trattato di Versaglia hanno reso anche più prezioso l'intervento attivo dell'Italia in un patto che dovrebbe consolidare la pace europea. Il nostro paese appare come un elemento necessario di equilibrio, che può determinare più facilmente una intesa e consentirla in un sistema che comprenda i grandi Stati dominanti in Europa. Si tratta ora di vedere come questa intesa possa raggiungersi, in una discussione con la Germania, e se essa, come a noi sembra, dovrebbe estendersi ai problemi che se non interessano direttamente la Francia e l'Inghilterra posseggono un'importanza fondamentale per il nostro avvenire. Nella riunione dei giuristi l'Italia fu presente in una posizione di attesa, che se eccedeva la forma dell'osservazione, non giungeva ancora a quella di una azione diretta e attiva. Con l'adesione all'invito da farsi alla Germania, il nostro Governo ha accentuato la parte positiva del suo atteggiamento, procedendo nel campo procedurale ad avvicinarsi alla linea di condotta delle altre tre potenze alleate. E per ora niente di più. Per oggi, siamo ancora ad una fase procedurale: la fase sostanziale verrà tra qualche settimana, quando il lavoro delle cancellerie avrà preparato la piattaforma di discussione della prossima Conferenza».

Il *Popolo d'Italia* rileva che il viaggio dell'on. Grandi da Ginevra a Roma ed il colloquio col presidente e ministro degli Esteri sono stati oggetto d'induzioni arbitrarie da parte di parecchi giornalisti:

«Si sono voluti attribuire a questo viaggio scopi e ragioni che abbiamo motivo di credere non affatto rispondenti alla realtà. A Palazzo Chigi si mantiene in proposito un riserbo, che è ovvio. Ma l'on. Grandi è sottosegretario agli esteri e il ministro Mussolini ha il buon metodo di seguire attivamente e direttamente le vicende della politica internazionale. Dunque, senza coerenti spiegazioni complicate, si può facilmente ammettere che un osservatore intelligente quale è l'on. Grandi abbia avuto motivo di riferire al presidente e ministro degli esteri osservazioni importanti, quali si possono fare nell'ambiente di Ginevra in piena sessione internazionale. I ministri degli esteri di Francia e di Inghilterra erano presenti a Ginevra, ed è ben comprensibile quindi che l'on. Grandi faccia da tramite col nostro ministro degli esteri e Roma».

## Tre carbonizzati dall'incendio della benzina

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 14, sera.**

Un terribile accidente automobilistico è avvenuto ieri sera all'isola di Saint Vincent, presso Namur. L'automobile di un industriale, che ritornava a Bruxelles in compagnia di cinque persone fra le quali suo figlio ed un nipote, avendo sfittato, andò a schiacciarsi contro un albero. L'urto determinò lo scoppio del serbatoio della benzina. Le fiamme del liquido in combustione incendiarono la carrozzeria: le tre persone che si trovavano nell'interno della vettura non fecero in tempo ad uscire e rimasero bellamente carbonizzate. Gli altri passeggeri hanno riportato ferite assai gravi.

**DA NAPOLI.**

Un tentato di uccidersi, in una carrozza di 1.a classe, ferendosi in colpi di rivoltella al cuore, il commendator Luigi Scaldaferri, di anni 72, residente a Milano, dove ha una accreditata casa commerciale. Le sue condizioni sono disperate; le cause del suicidio sono ignote.

**Il Principe Ereditario**

## La sua entrata in Senato e il saluto di Tittoni

**Roma, 14, notte.**

*In occasione del genetliaco di S. A. R. il principe Umberto, il quale, compiendo oggi, 15 settembre, il 21.o anno, entra, a norma dell'art. 34 dello Statuto, a far parte del Senato, il presidente dell'alto Consesso gli ha inviato il seguente telegramma:*

«*A S. A. R. il Principe Ereditario, Racconigi. — A V. A. R. in questo faustissimo giorno in cui ha l'orgoglio e la gioia di iscriverne il nome nel proprio albo, il Senato del Regno esprime, per mio mezzo, le sue vive felicitazioni ed i suoi fervidi auguri. Il Senato, fiero della sua gloriosa tradizione di fedeltà alla Monarchia Sabauda, saluta in V. A. R. il continuatore sicuro delle insigni virtù dell'augusto suo genitore e dei suoi illustri avi; così, seguendo la sua fatidica missione, Casa Savoia, attraverso i secoli, guiderà con valore e con senno la gran patria italiana verso i suoi luminosi destini. Tittoni, presidente del Senato*».

**Riceve i suoi compagni di leva**

**Racconigi, 14, notte.**

Il Principe Ereditario ha ricevuto oggi i suoi compagni di leva che gli hanno recato un omaggio di fiori. Con tutti il giovane Principe si è intrattenuto a conversare, ringraziando per il gradito omaggio.

Stamani il Re, continuando la serie dei ricevimenti al Castello, ha ricevuto in particolare udienza i componenti la federazione ferroviaria fascista di Saluzzo, le parrocchie reggenze la locale sezione dell'Associazione combattenti, il comm. avv. Gazzera ed il comm. Giuseppe di Savigliano, nonchè il comm. Giron-Cova, di Cavallermaggiore. Subito sono arrivati al castello il gran maestro di cerimonie, duca Cito di Torrecusa ed il conte Macchi di Cellere.

**Il pane**

## Cinque centesimi di meno a Roma

**Roma, 14, notte.**

Su richiesta del regio commissario sen. Cremonesi, si è oggi riunita in prefettura la Commissione annonaria provinciale per addivenire alla diminuzione del prezzo della farina, e, conseguentemente, al quello del pane e della pasta. La discussione è stata lunga e vivace, inquantochè si è cercato di poter stabilire un nuovo prezzo atto a far risentire al consumatore un più sensibile beneficio, ma l'esame delle presenti condizioni del mercato granario non ha consentito che una riduzione di 5 centesimi per il pane e di 10 per la pasta.

**Trieste, 14, notte.**

La Cooperativa operaia hanno ribassato i prezzi del pane da 5 a 10 centesimi al chilogrammo. Per gli altri generi alimentari hanno effettuato le seguenti riduzioni: fagiuoli, da 40 a 60 centesimi al Kg.; lardo, ridotto di L. 1.10 al Kg.; strutto americano, 1.00 al Kg.; strutto olandese, L. 1.21 al Kg.; farina, 10 centesimi per le qualità più fini, 15 centesimi per le qualità inferiori; caffè di tutte le qualità, riduzione di una lira al chilogramma.

CUNEO. — Il Sindaco ha emanato un decreto di calmiere sul pane, riducendo il prezzo a lire 2.40 per il pane di forme comuni ed a lire 2.60 per il pane di seconda piccola.

BUSTO ARSIZIO. — Da stamane il pane è diminuito di prezzo. La nuova tariffa è così stabilita: pane fino a 250 grammi L. 2,65; pane fino a 500 grammi L. 2,45.

## Orribile delitto in Valsolda
### Uccidono due persone per impadronirsi di poche galline

**Como, 14 notte.**

Un orribile duplice delitto è stato commesso questa notte da ignoti malviventi nel piccolo Comune di Albogasio (Valsolda). Per impadronirsi di una piccola quantità di galline in una baita, sita in località denominata Bolgia, i malviventi hanno forzato il piccolo uscio e vi sono penetrati. Nella baita dormiva, insieme col proprietario Giovanni Milani, un suo garzone, tale Gino Mutioni. Non si sa se i due, destati da rumori sospetti, abbiano tentato di contrastare l'avanzata dei ladri, oppure se questi li abbiano sorpresi nel sonno. Sta di fatto che questa mattina, nella baita, venne trovato il corpo del Milani, il quale era stato strangolato, e, poco lontano da lui, quello del Mutioni, che appariva ripetutamente colpito da pugnalate.

Appena diffusasi la notizia dell'orribile delitto sono stati avvertiti i carabinieri di Porlezza, i quali si sono recati immediatamente sul posto e, coadiuvati da numerosi valligiani, si sono dati a battere la montagna alla caccia degli assassini. Questi però non furono rintracciati e si dubita che siano già riusciti a raggiungere la nostra città e quindi ad allontanarsi in ferrovia.

## Il triste fato di una famiglia
### Quattro fratelli uccisi

**Girgenti, 14, notte.**

In via Vittorio Emanuele, a Favara, venne colpito da numerosi colpi di arma da fuoco, tirati quasi a bruciapelo, tale Vittorio Lombardo. Gli sparatori, due giovani sconosciuti, dopo il delitto si dileguarono alla fuga. Durante la notte il disgraziato Lombardo cessava di vivere. Tre altri fratelli vennero crudelmente uccisi, in modo proditorio.

## Autobus schiacciato da un macigno
### Un morto e nove feriti

**Perugia, 14, notte.**

Si ha da Norcia notizia di una gravissima disgrazia. Stamane alle 8 partiva da Borgo Cerreto l'automobile pubblica che fa servizio fra Borgo Cerreto e Visso. La vettura, giunta ad un certo punto della strada è stata colpita in pieno da un grosso macigno, staccatosi dai fianchi della montagna, macigno che l'ha completamente sfasciata. Dieci viaggiatori sono rimasti feriti più o meno gravemente. Subito è stata iniziata l'opera di soccorso e i feriti sono stati trasportati all'ospedale. Durante il tragitto però uno di essi, certo Vincenzo Rossi, di 27 anni, procacciatore postale, ha cessato di vivere.

## Cade da un camion in corsa

**Bologna, 14, notte.**

Stasera certo Alessandro Albertazzi, d'anni 30, dovendosi recare da Budolo nel Veronese a Vado di Valle di Sette, saliva su di un camion di proprietà delle fornaci Comelli. Dopo poche centinaia di metri però, a causa dell'apertura accidentale della sportella del camion l'Albertazzi cadeva a terra battendo fortemente sui sassi. Il disgraziato spirava, in seguito a commozione cerebrale, prima di giungere all'ospedale.

## Gli esperantisti a congresso

**Bari, 14, notte.**

Ieri alle 10, si è inaugurato nella sala consigliare il decimo congresso nazionale dell'Esperanto. Erano presenti numerosi esperantisti, provenienti da molte regioni d'Italia nonchè i delegati della Jugoslavia. Presenziavano all'apertura del congresso molte autorità.

## 1000 minatori in sciopero nella bergamasca

**Bergamo, 14 notte.**

Questa mattina si sono posti in sciopero circa un migliaio di minatori addetti ai lavori di Barbellino. Causa dello sciopero sono i cottivi trattamenti che i minatori affermano che usano le direzione dei lavori, ingegnere Scandinella. Nel pomeriggio sono scesi in sciopero i segretari federali della Corporazione sindacale ed altri organizzatori.

## LA NEVE

**Trento, 14, notte.**

Abbondanti nevicate sono cadute ieri sui monti che circondano Trento, facendo abbassare notevolmente la temperatura.

**Bastia, 14, notte.**

Si può affermare ormai che la neve ha fatto la sua comparsa in quasi tutta la Svizzera. Si annuncia da Sion che l'altra mattina la Dole era completamente coperta di neve, come nel pieno inverno. La neve è pure caduta nei bassi pascoli alpini, e la temperatura è scesa sotto zero. Le cime delle Alpi sono coperte anche al disotto dei 1500 metri da un leggero strato di neve.

**Susa, 14, notte.**

Ieri, in seguito all'improvviso abbassamento della temperatura, si è avuta un'abbondante nevicata sui monti circostanti la città. La neve ha raggiunto quasi i vicini centri di Peveragno, Boves, Borgo San Dalmazzo, producendo un freddo eccezionale, tanto che il termometro segna pochi gradi sopra zero.

**Bergamo, 14, notte.**

Oggi nel pomeriggio si è scatenato sulla città un violento uragano accompagnato da numerose scariche elettriche e da fulmini, alcuni dei quali hanno provocato piccoli incendi con danni di poca entità.

In alcune località della provincia, e specialmente in alta montagna, si sono avuti forti nevicate. La temperatura è discesa notevolmente.

**Genova, 14, notte.**

Si ha notizia da Rocchetta Ligure che ieri sera, dopo una giornata di tempo piovoso, quasi invernale, si è scatenata una bufera: la neve ha ricoperto gli Appennini liguri. Si calcola che in alcuni punti abbia raggiunto l'altezza di 20 centimetri.

## Centinaia di villaggi in Cina invasi dalle acque
### Tre mila annegati

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra, 14, notte.**

*Si ha da Tientsin che centinaia di villaggi sono stati inondati dallo straripamento del fiume Paryellow nella provincia di Shantung. Vi sono tremila annegati. Il fiume ha invaso i campi dei paesi e gli sforzi compiuti dagli abitanti per rafforzare le dighe furono vani. Esse cedettero durante la notte e in un quarto d'ora il fiume si aprì un varco per la campagna distruggendo e sommergendo uomini e cose sotto la sua furia. Le acque raggiunsero i villaggi a cinquanta miglia dagli argini del fiume.*

## Cicloni e bufere nei Balcani
### Sotto zero

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Belgrado, 14, notte.**

Da quasi tutta la Jugoslavia, ma in particolar modo dalla vecchia Serbia, dalla Macedonia jugoslava, benchè dal Montenegro, dall'Albania e dalla Bulgaria, giungono notizie di uragani, bufere di neve e, in qualche luogo, di cicloni, che si sarebbero scatenati fra sabato e domenica. Il maltempo imperversò su tutta la penisola balcanica. La temperatura è scesa rapidamente ed in molti luoghi è arrivata ad alcuni gradi sotto zero.

**BOLLETTINO METEORICO**

13 Settembre 1925

| | massima | minima | cielo | mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 25 | 12 | sereno | |
| Milano | 19 | 08 | coperto | |
| Genova | 20 | 14 | sereno | calmo |
| Venezia | 23 | 14 | coperto | mosso |
| Firenze | 22 | 10 | » | |
| Ancona | 17 | 10 | piove | agitato |
| Bologna | 20 | 11 | coperto | |
| Napoli | 21 | 14 | sereno | calmo |
| Taranto | 20 | 16 | coperto | » |
| Palermo | 31 | 16 | in coperto | » |
| Catania | 29 | 16 | » | legg. m. |
| Bari | 23 | 14 | sereno | calmo |
| Tripoli | 37 | 18 | coperto | » |
| Brindisi | 23 | 15 | » | agitato |
| Messina | 28 | 18 | » | calmo |
| Trapani | 19 | 6 | » | » |
| Pisano | 21 | 13 | » | mosso |

**TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO**

Massima . . . . . 19
Minima . . . . . 7

La giornata di ieri: Coperto e pioggia.

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9. 748.
Temperatura massima del giorno 13 + 22,4
Temp. minima della notte dal 13 al 14 + 5

## Convegno della Mutualità Agraria a Cortemilia

**Alba, 14, notte.**

Ieri ha avuto luogo nel teatro di Cortemilia, alla presenza del sottoprefetto di Alba e numerosa folla, convegno della Mutualità Agraria organizzato dalla Federazione delle Mutue di Alba. Dopo la relazione del rag. Bono sull'opera espletata dalla Federazione delle Mutue di Alba, parlò il dott. Pani, direttore dell'Istituto zootecnico provinciale di Cuneo, il quale trattò ampiamente il problema dell'assicurazione del bestiame, intrattenendosi particolarmente sulle finalità economiche e sociali delle Mutue bestiame, sulla loro azione efficacissima per unire ed affiatare tra loro gli agricoltori e su il miglioramento e l'intensificazione dell'industria zootecnica. Sullo stesso argomento parlò ancora il prof. Zannoni, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Alessandria e quindi il convegno si chiuse con un discorso dell'on. Prunotto.

## L'amministrazione del porto di Genova

**Roma, 14, notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera un decreto in virtù del quale il termine per la ricostituzione dell'amministrazione ordinaria del Consorzio autonomo del porto di Genova è prorogato fino al 31 gennaio 1926. Fino a quando non si sarà proceduto a tale ricostituzione il presidente del Consorzio continuerà ad esercitare i poteri conferitagli nelle funzioni di regio commissario.

## Il convegno bandistico di Cortemilia

**Alba, 14, notte.**

Ieri nei locali dell'Esposizione agricola-industriale si svolse l'annunciato concorso bandistico con l'intervento di numerosa banda del Circondario. Dopo l'esibizione delle singole bande, venne eseguita in corpo dalle concorrenti la marcia *Alle Langhe ubertose*, dirotta dall'autore maestro Ajace Borelli. La gara, composta oltre che dal maestro Borelli, dal cavaliere Varaldi, geom. Cocito e Guido Cavallotto, assegnava i seguenti premi: Primo premio: Corpo musicale di Mogliano Alberi diretto dal maestro cav. Montanaro; secondo premio: «La Cortemiliese», diretta dal maestro Ferrato; terzo premio: «La Fondiaria» di Montaldo Roero, diretta dal maestro Montanaro Carlo.

**NOTIZIARIO ITALIANO**

**DA ALBA.**

**La prima Sera** nonagenaria del sobborgo di Mussotto, organizzata dal Comm. Arnaldo e Prof. Ferrari del Consorzio agrario di Alba, si è svolta ieri. I capi bestiame che affluirono furono oltre 600 e si ebbero larghe contrattazioni.

**DA BIELLA.**

**Dopo aver truffato** in una stessa mattinata ben quattro commercianti, è scomparso certo Virginio Pidon fu Giuseppe, di anni 21, da Ponte di Piave.

**L'abitazione svaligiata dai ladri** ha avuto il signor Achille Vallivero di Battista, che risiede in danno di circa quattromila lire.

**Per aver travisata** una leggera ferita, certa Annetta Galimberti, d'anni 26 ha avuto il braccio destro completamente inietto e dovette essere ricoverata all'Ospedale in grave stato.

**Cadendo**, ha riportato una grave ferita il bambino Pietro Costa Zabetta, che è stato ricoverato all'Ospedale.

**DA TENDA.**

**A proposito della riunione** dei combattenti indipendenti di Tenda, il commissario prefettizio sen. Orsi ci scrive per smentire di avere vietato o comunque ostacolata tale riunione; proibì semplicemente al mezzo comunale di far la «grida» potendo la convocazione essere fatta pel tramite di qualunque altra persona, come infatti avvenne.

**VITTORIO GIOLITTI, direttore responsabile**

---

Spezzatasi la gagliarda sua fibra dall'inesorabilità del fato, nell'ottantasettesimo suo anno, si spegneva oggi in Nole, serenamente e cristianamente,

## Fiorito Vincenzo
### Industriale

lasciando dall'esistenza sua, preziosa, fulgido, perenne esempio di preclari virtù di abnegazione, laboriosità ed onestà.

Lo piangono desolati i figli:
ANTONIO con la consorte MERCEDES CAVAGNERO e figli ENZO e LUCCI;
LUIGI con la consorte MARIA VIVENZA;
Ing. Capitano ALESSANDRO con la consorte MARIA VIVENZA;
CATERINA col marito EMILIO AGOSTINI;
LUISA ed ANNA;
la nuora LUISA BORLA ved. Dott. CARLO col piccolo CARLO;
il fratello GIACOMO, la sorella CATERINA ved. FORNELLI;
cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Nole Canavese, alle ore 18,30 del giorno 16 c. m., partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che vorranno rendere l'estremo omaggio al caro Defunto.

Nole, 14 settembre 1925. (A

---

Stamane, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima buona a Dio l'

## Avv. BORGIALLI CESARE LUIGI

Ne danno il doloroso annuncio:
la consorte PINA ALLEMANO,
i figli GIGETTO e ROSITA,
la sorella IDA,
gli zii Cav. ARNULFO LUIGI,
Comm. ARNULFO ENRICO,
i nipoti, cognati, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Favria Canavese martedì 15 corr. alle ore 16, quindi la cara salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non si mandano partecipazioni speciali. Si dispensa dalle visite. Si prega di non inviare fiori. Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno prender parte al dolore della famiglia.

Torino 14 Settembre 1925 - Via Roma 43.

Genio Telef. ... Primo St

# Olio

# Sasso

**Preferito in tutto il mondo**

☛ **A garanzia della genuinità del prodotto, l'Olio Sasso viene fornito ai Rivenditori soltanto in latte originali.**